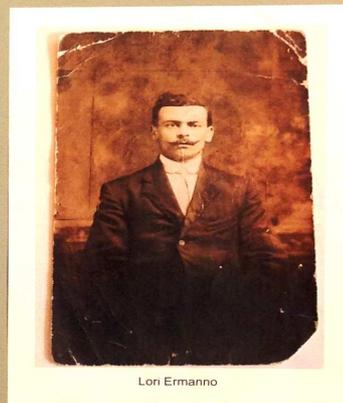
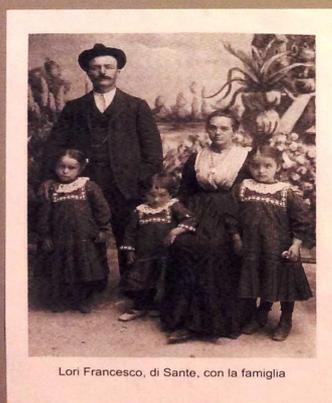




COMUNE DI FELINO



Lori Ermanno



Lori Francesco, di Sante, con la famiglia



Lori Giuseppe di Alessandro



Lori Giuseppe di Vittorio (Barbiano)

I caduti della Grande Guerra di Felino: una ricerca storica

Ermanno e Graziana Lori

Felino, novembre 2015

Premessa

Questa ricerca sui Caduti di Felino della Prima Guerra Mondiale è un continuo con la ricerca genealogica sulla discendenza della mia famiglia - i Lori.

La scintilla iniziale mi è venuta il 19 giugno 2010 durante la commemorazione del Fante Francesco Lori, classe 1911, nativo di Cevola e morto nella seconda decade di gennaio del 1943 sul Don – in Russia – disperso.

Dopo 67 anni in modo fortunoso viene riportata in Italia la sua piastrina di riconoscimento da alcuni camperisti italiani passati da quelle parti durante le loro ferie.

Per me è stato un momento di emozione, immedesimandomi in mio padre Mario, orfano di guerra a 18 mesi del padre Ermanno, Alpino del 4° Corpo d'Armata, che morì e restò disperso sul Monte Nero il 21 luglio 1915, e venne cercato invano da mio padre per oltre mezzo secolo.

Nel veder riconsegnare ai parenti la piastrina di metallo, dopo tanti decenni di ricordi, di rimpianti, di bisogno di sapere, ho sentito dentro di me ed accolto un forte messaggio. La spinta a rafforzare i sentimenti e raccogliere informazioni per far sì che non si perdesse la memoria della nostra famiglia.

Durante questo lavoro di ricerca - che mi ha impegnato per 4 anni – son venuto a conoscenza che nella nostra dinastia, oltre a mio nonno Ermanno, ci sono stati altri 12 caduti: 3 col cognome Lori, 1 figlio di madre Lori e 8 con cognomi legati alla parentela.

Ho sentito il dovere di raccontare la storia di questi Eroi, poiché con il loro sacrificio, la loro dignità e l'onore dimostrato permettono a noi di vivere in libertà, democrazia e pace, e con la speranza di costruire un futuro migliore: nel maggio 2014, in prossimità del centenario ho pensato di iniziare un lavoro di approfondimento, cercando di ricostruire un profilo per ogni caduto, ed arricchendolo con dati e notizie trovati negli Archivi comunali.

Anche il Comune di Felino ha dato un elevato contributo come numero di Soldati caduti: complessivamente si contano 134 Eroi sacrificati, fra questi risulta che:

- 57 sono nati nel comune e vi erano residenti al momento della morte;*
- 45 sono nati sul territorio, ma erano residenti altrove durante la guerra;*

- 32 non sono nati nel comune, ma erano qui residenti al momento della loro morte.

Di questi, solo 79 sono ricordati sulla lapide posta a fianco della Chiesa Parrocchiale di Felino.

Alcuni Caduti vengono commemorati anche sulle lapidi presenti nelle singole frazioni, mentre per 3 di loro non c'è memoria su alcuna lapide.

Ringrazio l'Amministrazione comunale per avermi dato la possibilità di consultare i Registri storici dell'Archivio: la dott.ssa Franca Manzini, valida ed attenta archivista, sempre disponibile; il prof. Pietro Bonardi per la preziosa collaborazione e l'accesso a materiale diverso inerente le tematiche di questa ricerca; i tecnici di tutti i quattordici Comuni contattati, per la disponibilità e la cordialità dimostrata.

Inoltre un ringraziamento particolare a mia moglie, Graziana, coautrice della presente e di tante altre ricerche, e nostra figlia Lara per il supporto in questi anni di lavoro svolto con pazienza e dedizione in modo continuativo.

Un mio pensiero personale infine va al compianto Primo Cittadino, Maurizio Bertani, che ci ha lasciato da poco in modo del tutto inaspettato. Gli incontri che ho avuto con lui si sono sempre svolti in modo cordiale, sempre disponibile ad ascoltarmi. Ricordo con piacere la mattina del 30 maggio scorso a Calestano, all'inaugurazione della Mostra "Tracce di Memoria", organizzata dalla prof.ssa Anna Maria Forni con i ragazzi di terza della scuola primaria di secondo grado di Calestano, supportati dal Gruppo Alpini della sezione locale, dove anch'io ho contribuito con una ricerca simile a questa; nel salutarmi, Bertani, col suo sorriso spontaneo, mi ha chiesto a che punto fossi col lavoro di questa ricerca, in quanto era interessato a presentarlo per la ricorrenza del 4 Novembre.

Ho cercato di effettuare questo lavoro in modo attento e preciso con la speranza di non aver tralasciato o dimenticato particolari e di non aver mal interpretato parole a volte scritte con grafia poco leggibile, se così fosse mi scuso verso questi nostri Eroi per la mia leggerezza.

Dalla ricerca emerge che la maggioranza di queste persone erano contadini, un discreto numero era analfabeta, diversi erano sposati con figli; quindi, si può immaginare il dramma nel veder partire uno sposo, un figlio, o a volte più figli, che lasciano la casa, la propria terra senza conoscerne la vera motivazione, per andare a combattere. Probabilmente era gente rassegnata ad obbedire anche contro la propria volontà.

Di mio nonno Ermanno non conosco quasi niente, alla sua morte mio padre Mario aveva 18 mesi, quindi non ricordava nulla. La nonna Luigia, prima vedova di guerra del Comune di Calestano, ha sempre portato dentro di sé questo immenso dolore con dignità e rassegnazione, sostenuta da una grande fede e con la costante speranza di poter conoscere il luogo di sepoltura del marito.

Da ragazzo l'ho accompagnata spesso nei luoghi dove si svolse la guerra, per verificare se ci fosse qualche traccia di mio nonno; abbiamo trovato in ogni piccola o grande località i segni di un passato mai morto, ricordato nelle steli di pietra, sulle facciate delle Chiese o nei monumenti dedicati a questi Eroi, attraverso gli elenchi dei Caduti identificati.

Quanti morti! Furono oltre 600.000 nell'Italia di allora. Questi segni tramandano un passato di eroismo di virtù, di dignità ed onore.

Purtroppo per la nonna Luigia non è stato possibile avere notizie certe: l'ultima lettera, pervenuta dal Ministero della Difesa del giugno 1987, ribadiva ancora una volta la non conoscenza del luogo di sepoltura del Soldato Lori Ermanno, pertanto i resti mortali devono ritenersi collocati con quelli degli Ignoti, nel Sacrario Militare di Caporetto. Mia nonna era già morta da 13 anni.

Vi invito a riflettere, a ricordare anche per pochi attimi quando vi capita di passare, durante gli spostamenti giornalieri, davanti alle innumerevoli testimonianze in pietra o marmo conservate nel tempo, a mandare un pensiero, una preghiera a questi Soldati coinvolti in tale immane tragedia.

Che sia un monito costante, un messaggio di pace e fratellanza tra i popoli, che ci aiuti a ribadire l'inutilità di qualsiasi conflitto. Il frastuono del nostro tempo spesso non ci permette di ascoltare il silenzio dei nostri morti. L'intento è di far meditare i giovani sul fatto che la guerra è il male dell'umanità e che è fortemente necessario alimentare il ricordo e rendere omaggio a questi Eroi per mantenere viva la memoria di ciò che non si deve ripetere.

Con molta umiltà e modestia, senza avere la presunzione di passare alla Storia, posso sostenere che questa inedita ricerca ha un valore documentato e tutto quello che ho scritto è stato ricavato dalla lettura degli atti e dei documenti visionati negli Archivi comunali.

Ermanno Lori

CADUTI PRIMA GUERRA MONDIALE 1915 – 1918 COMUNE DI FELINO

Adorni Valdemiro, Luigi, Giuseppe, nato a Barbiano il 28 settembre 1888 da **Paolo** di anni 24 contadino e da **Ughi Zaira** di anni 22 contadina.

Valdemiro di professione contadino, residente a Felino si sposa con **Tarasconi Ester, Giuseppina, Adelina** contadina nata a S. Ilario Baganza il 5 giugno 1893 da **Dante** di anni 35 contadino e da **Ponzi Angela** di anni 34 contadina, nel giorno 6 febbraio 1912 a Felino. Ester quando si sposa è residente a Felino. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 maggio 1908 e dichiarato abile di 1. ma categoria, in data 16 novembre 1908 rimandato per congiuntivite cronica, richiamato il 15 aprile 1910 riconfermato abile di 1.ma categoria, riformato in data 28 ottobre 1910, rivisitato e dichiarato abile il 28 marzo 1916.

Soldato del 1° Reggimento Alpini 116.ma Compagnia Presidiaria, Matricola n. 22006. Di anni 29 residente a Felino, muore il 26 novembre 1917 nella Stazione Ferroviaria di Valstagna (Vicenza) colpito da scheggia di granata penetrata nella regione parietale destra, sepolto nel Cimitero di Oliero.

Ester di anni 83, muore a Collecchio il 7 dicembre 1976.

Baroni Giuseppe, Emilio, Maria nato a San Michele Tiorre il 13 luglio 1896 da **Francesco** di anni 37 fabbro ferraio e da **Piastra Elvira** di anni 37 massaia.

Alla visita di leva del 7 dicembre 1915 viene assegnato al 7° Reggimento Alpini Battaglione Feltre, Matricola n.4142.

Giuseppe, di anni 21 celibe, residente a San Michele Tiorre, soldato del 7° Reggimento Alpini "Sezione 11.ma Mitraglieria" muore il 24 aprile 1918 in prigionia a Somorja (Ungheria) per malattia (Catarro intestinale), sepolto nel Cimitero Militare Reparto Italiani di Somorja.

Bertoli Achille, Angelo, Fortunato nato a S. Ilario Baganza il 28 giugno 1894 da **Luigi** di anni 40 di professione oste e da **Lori Rosa** di anni 35 massaia.

Viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria; rinvio in congedo fino al congedamento del fratello Odoardo.

Achille, di anni 21 celibe residente a S. Ilario Baganza, soldato del 73° Reggimento Fanteria 11.ma Compagnia Matricola n. 30066 muore il 3 ottobre 1915 nell'Ospedaletto da Campo n.219 in Cormons (Gorizia) per malattia (Tifo addominale - setticemia), sepolto nel Cimitero Comunale di Cormons.

Bertoli Adelmo, Giovanni, Primo nato a S. Ilario Baganza il 20 giugno 1885 da **Cesare** di anni 34 di professione calzolaio e da **Magnani Virginia** di anni 28 massaia.

Viene chiamato alla visita di leva il 5 giugno 1905. Soldato del 78° Reggimento Fanteria, 7.ma Compagnia. Di anni 32 celibe, residente a S. Ilario Baganza muore il 23 dicembre 1917 alle pendici del Col Rosso in seguito a pallottola di fucile,

sepolto a Pasfo.

Bertoli Pietro nato a Felino il 25 giugno 1896 da **Ferdinando** di anni 27 contadino e da **Stocchi Clara** di anni 26 contadina.

Viene arruolato il 27 luglio 1916 con la classe 1897.

Pietro, di anni 22 celibe residente a Felino, Caporale del 101° Reggimento Fanteria 5.ta Compagnia muore il 4 ottobre 1918 nell'Ospedaletto da Campo n. 113 per malattia (Bronco polmonite), sepolto a quota 115.

Bettati Carlo nato a San Polo d'Enza (Reggio Emilia) il 21 aprile 1876 da **Giacomo** e da **Fontanili Domenica**.

Carlo di professione contadino residente a San Michele Tiorre si sposa con **Manara Liberata, Maria, Fortunata** nata ad Arola di Langhirano il 19 settembre 1877 da **Domenico** di anni 48 muratore e da **Minardi Celestina** cucitrice, nel giorno 5 maggio 1904 a Felino. Liberata quando si sposa è residente a San Michele Tiorre.

Dall'unione nascono a San Michele Tiorre:

| | |
|----------------------------|---------------------------------|
| Angelo | nato morto il 26 giugno 1905, |
| Giacomo | nato morto il 2 marzo 1906, |
| Celestina (gemella) | nata morta il 2 marzo 1906, |
| Domenico, Mario | nato morto il 22 marzo 1907, |
| Mario, Luigi | nato morto il 1° dicembre 1907, |
| Mario, Luigi | nato morto il 28 luglio 1909, |
| Mario | nato morto il 27 maggio 1911. |

Carlo, di anni 42 residente a San Michele Tiorre, Caporale della 846.ma Centuria muore il 14 giugno 1918 sul Campo per ferite riportate in combattimento.

Liberata di anni 47, muore all'Ospedale Civile di Parma il 16 gennaio 1925.

Boggi Attilio nato a Felino il 29 agosto 1883 da **Luigi** di anni 26 contadino e da **Schivazappa Annunziata** di anni 30 contadina.

Attilio, si sposa con **Scaccaglia Delina, Maria, Dusolina** contadina, nata a San Michele Tiorre il 5 gennaio 1885 da **Enrico** di anni 29 fabbro ferraio e da **Delmonte Clementina** di anni 27 massaia, nel giorno 26 gennaio 1909 a Felino.

Dall'unione nascono a San Michele Tiorre:

| | |
|------------------------------|----------------------|
| Guido, Gino, Vincenzo | l'11 settembre 1910, |
| Amedeo, Enrico | il 4 settembre 1912. |

Viene chiamato alla visita di leva il 10 luglio 1903. Chiamato alle armi il 25 marzo 1904 nel 51° Reggimento Fanteria, Matricola n.12710, congedato il 10 settembre 1905 per essere richiamato il 1° agosto 1910 e successivamente il 5 agosto 1913.

Attilio, di anni 33 residente a San Michele Tiorre, soldato del 83° Reggimento Fanteria muore il 4 luglio 1916 sul Campo per ferite riportate in combattimento.

Delina di anni 83, muore a Traversetolo il 17 gennaio 1968.

Bonati Guerrino, Angelo, Anacleto, Arnaldo nato a San Michele Tiorre il 13 aprile 1896 da **Eugenio** di anni 33 contadino e da **Ceresini Ernegilda** di anni 34 contadina.

Alla visita di leva del 7 dicembre 1915 viene assegnato al 7° Reggimento Alpini Battaglione Feltre, Matricola n. 4151.

Guerrino, di anni 21 celibe, residente a San Michele Tiorre, soldato del 7° Reggimento Alpini Battaglione Feltre 66.ma Compagnia Matricola n.4151 muore il 14 dicembre 1917, Cima Val di Roa (Monte Grappa) sotto le macerie del rifugio franato per fatto di guerra. Dall'atto di trascrizione risulta sepolto sotto le macerie.

Boschi Igino, Dante, Pasquale nato a Felino il 17 maggio 1880 da **Antonio** di anni 51 possidente e da **Guareschi Agata** di anni 41 massaia.

Igino possidente, si sposa con **Cesari Anita, Italia, Maria** di anni 20, nata a Torrechiara di Langhirano il 19 settembre 1891 da **Antonio** di anni 28 di professione stradino e da **Leoni Eleonora** di anni 25 massaia, nel giorno 28 dicembre 1911 a Langhirano. Anita quando si sposa è residente a Torrechiara, emigra a S. Michele Gatti, censita il 5 luglio 1912.

Dall'unione nascono a San Michele Gatti:

Teresina, Eleonora, Maria

il 26 agosto 1912,

Bianca, Antonia, Giovanna, Maria

il 28 ottobre 1914,

muore a San Michele Gatti il 17 settembre 1918.

Bianca

il 21 settembre 1918,

muore a San Michele Gatti il 6 dicembre 1918.

Viene chiamato alla visita di leva il 17 luglio 1900, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 1° dicembre 1900 nel 6° Corpo Lancieri Aosta, Matricola n. 7570. Viene promosso Caporale il 30 novembre 1901; promosso Cap. Maggiore il 30 novembre 1902, congedato il 30 novembre 1903.

Igino, di anni 38 residente a San Michele Gatti, Caporale Maggiore al Deposito Avanzamento Rifornimenti 1.ma Armata, Matricola n.7570, muore il 21 settembre 1918 nell'Ospedale Civile Mons. Ciccarelli di San Giovanni Lupatoto (Verona).

Anita di anni 27 casalinga, muore a San Michele Gatti il 30 settembre 1918.

Bottioni Eugenio, Francesco, Giuseppe nato a Barbiano il 27 febbraio 1890 da **Giacomo** di anni 39 contadino e da **Bonini Virginia** di anni 31 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 15 aprile 1910 dichiarato abile di 1.ma categoria. Chiamato alle armi il 26 ottobre 1910, soldato del 4° Reggimento Alpini Matricola n. 2455, richiamato l'8 agosto 1914.

Eugenio, di anni 25 celibe, contadino residente a Felino soldato del 4° Reggimento Alpini Battaglione Ivrea 40.ma Compagnia, muore il 14 agosto 1915 in combattimento nei pressi di Dolie (Carso) per ferita penetrante alla cavità toracica sinistra, sepolto a Gabrje.

Branchi Aldo, Angelo, Isidoro nato a Felino il 28 settembre 1887 da **Enea** di anni 32 proprietario e da **Guidorossi Emma** di anni 31 agiata.

Possidente benestante, viene chiamato alla visita di leva il 14 maggio 1907, dichiarato abile di 3.za Categoria per avere il fratello Emilio abile di 1.ma Categoria.

Aldo di anni 30 celibe, residente a Felino, soldato del 3° Reggimento Genio, muore il 24 maggio 1917 presso l'Ospedale Civile di Bosto Esterno (Varese) per malattia.

Branchi Gino, Giovanni, Giuseppe nato a Felino il 16 maggio 1897 da **Romeo** di anni 26 proprietario e da **Pasquali Adele** di anni 23 agiata.

Gino, si sposa con **Martinelli Maria, Angela, Fortunata** nata a Felino il 9 luglio 1898 da **Leonildo** di anni 37 contadino e da **Cremonesi Palmira** di anni 31 contadina, nel giorno 25 novembre 1915 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

Pino, Antonio, Maria

il 5 maggio 1915,

Anna

nata morta il 20 maggio 1916,

Carlo

nato morto il 30 agosto 1917.

Alla visita di leva dell'11 ottobre 1916 viene assegnato al 28° Reggimento Fanteria, Matricola n. 7907.

Gino di anni 21, soldato del 246° Reggimento Fanteria muore il 14 luglio 1918 in prigionia per malattia.

Maria di anni 28 casalinga, muore a San Michele Gatti il 29 marzo 1927.

Branchi Mario, Ugo nato a Felino il 21 luglio 1898 da **Romeo** di anni 27 proprietario e da **Pasquali Adele** di anni 24 agiata.

Mario di anni 19 celibe, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza muore il 9 novembre 1917 a Collecchio per malattia.

Cacciani Angelo, Benedetto nato a Felino il 12 giugno 1882 da **Guglielmo** di anni 30 contadino e da **Bolzoni Rosa** di anni 30 contadina.

Angelo, si sposa con **Bottioni Emma, Maria, Fortunata** nata a San Michele Gatti il 17 agosto 1891 da **Clemente** di anni 39 contadino e da **Tonelli Ermina** di anni 31 contadina, nel giorno 14 febbraio 1911 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

Elisa, Emilia, Giuseppina

il 18 marzo 1912,

Primo, Ermenegildo, Fortunato

il 15 febbraio 1914,

Maria, Antonietta, Fortunata

il 15 gennaio 1915,

muore a Felino il 31 marzo 1915,

Dino, Emilio, Fortunato

il 20 febbraio 1916.

Viene chiamato alla visita di Leva il 24 giugno 1902.

Angelo di anni 34 contadino residente a Barbiano, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza muore il 12 febbraio 1917 all'Ospedale Militare di Parma per malattia.

Emma di anni 81, muore a Noceto il 22 agosto 1972.

Caggiati Giovanni, Giuseppe, Maria nato a San Michele Tiorre il 23 febbraio 1888 da **Secondo** di anni 30 contadino e da **Cotti Ernegilda** di anni 28 contadina.

Giovanni, si sposa con **Boschi Maria, Emma, Lucia** nata a San Michele Tiorre il 20 agosto 1886 da **Vincenzo** di anni 37 mugnaio e da **Ceresini Clementina** di anni 33 massaia, nel giorno 3 giugno 1913 a Felino.

Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 maggio 1908 dichiarato abile di 1.ma categoria. Chiamato alle armi il 17 ottobre 1908 nel 2° Reggimento Granatieri, Matricola n. 20157; viene promosso a Caporale il 10 settembre 1909 ed elevato a Maggiore dal 15 dicembre 1909. Viene richiamato il 26 settembre 1911 al Deposito di Parma. Dal 13 marzo 1913 viene riconosciuto militare di 3.za Categoria essendo orfano del padre.

Giovanni, di anni 28, contadino residente a San Michele Tiorre, Sergente del 220° Reggimento Fanteria 4.ta Compagnia muore il 21 agosto 1916 sul Monte Cimone per ferite causate da scoppio granata nemica, sepolto alle falde del Monte Gavioso.

Maria di anni 83, muore a Noceto il 22 agosto 1969.

Calzetti Giuseppe, Antonio nato a Felino il 19 agosto 1891 da **Ercole** di anni 24 contadino e da **Beatrizzotti Albertina** di anni 19 contadina.

Giuseppe non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino per domicilio legale nel Comune di San Pancrazio P.se dal 14 novembre 1908.

Giuseppe, di anni 24 celibe di professione contadino, residente a Felino, soldato del 24° Reggimento Fanteria muore il 25 agosto 1915 presso l'Ospedale Militare di Desenzano sul Lago (Brescia) per malattia.

Carattini Giovanni, Modesto nato a Tordenaso di Langhirano il 2 ottobre 1885 da **Carlo** di anni 49 contadino e da **Bertoli Eufrosina** di anni 32 contadina.

La famiglia emigra dal Comune di Langhirano ad Anzano di Barbiano censiti il 25 novembre 1910.

Giovanni, di anni 33 celibe, residente a Barbiano, soldato del 62° Reggimento Fanteria, muore il 24 dicembre 1918 all'Ospedale Militare di Parma per malattia.

Carboni Achille, Giuseppe, Arnaldo nato a Felino il 17 luglio 1890 da **Primo** di anni 20 falegname e da **Gelati Adalgisa** di anni 17 massaia.

Viene chiamato alla visita di leva il 15 aprile 1910 dichiarato abile di 2.da Categoria. Viene chiamato alle armi il 16 agosto 1911 al Deposito Reggimento Fanteria di Parma, Matricola n. 1177, congedato il 6 novembre 1911.

Achille di anni 28 celibe, di professione falegname, soldato del 26° Reggimento Fanteria viene riformato e congedato dal Deposito del 26° Reggimento Fanteria di Piacenza in data 28 settembre 1918; muore il 18 gennaio 1919 a Felino per postumi di ferite riportate in combattimento (Ascesso cerebrale da Otite destra suppurata).

Cardinali Giuseppe, Paolo nato a Tarsogno loc. Centocroci (Comune di Tornolo) il 21 febbraio 1892 da **Carlo** di anni 33 legnaiolo e da **Mazza Margherita** casalinga.

Giuseppe con la famiglia emigra da Sala Baganza a San Michele Gatti il 27 novembre 1892.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1912 dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 6 settembre 1912 nel 12° Reggimento Bersaglieri, Matricola n. 27895.

Giuseppe, di anni 24 celibe contadino, residente a San Michele Gatti, soldato col grado di Caporale dell'8° Reggimento Bersaglieri Ciclisti, muore l'11 ottobre 1916 nelle trincee di Adria Verk, colpito alla testa da schegge di granata, sepolto nel Cimitero di Monfalcone (Gorizia).

Carretta Romano nato a Barbiano il 30 settembre 1886 da **Ferdinando** di anni 39 contadino e da **Ghillani Maria** di anni 32 contadina.

Romano, di professione contadino, si sposa con **Ferrari Gina, Adelina, Maria** contadina nata a Felino il 15 aprile 1891 da **Emilio** di anni 27 contadino e da **Sillari Veronica** di anni 22 contadina.

Dall'unione nasce a Felino:

Mario, Archimede, Fortunato il 1° maggio 1914.

Viene chiamato alla visita di leva il 1° giugno 1906 viene dichiarato abile di 3.za Categoria per avere il fratello Eginio abile di 1.ma Categoria.

Romano di anni 31, residente a Felino, soldato del 67° Reggimento Fanteria 9.na Compagnia, muore il 13 gennaio 1917 nell'Ospedaletto da Campo n. 18 per ferite riportate ai piedi dalle schegge di granata nemica, decesso per infezione (Setticemia); sepolto nel Cimitero di Sucast.

Gina di anni 30 casalinga, muore a Felino il 20 ottobre 1921.

Cavalieri Eugenio nato a San Vitale Baganza l'8 febbraio 1899 da **Giacomo** di anni 28 contadino e da **Longhi Adele** contadina.

Con la famiglia emigra da San Vitale Bag. a Felino, censito il 29 novembre 1914.

Alla visita di leva viene assegnato al 26° Reggimento di Marcia, Deposito 12° Fanteria, Matricola n.12801, arruolato il 1° gennaio 1918.

Eugenio, di anni 18 celibe residente a Felino, soldato del 26° Reggimento Fanteria , 3° Battaglione, Compagnia S. M., Matricola n. 12801, muore il 12 gennaio 1918 sul Priaforà Val Retrara, per ferite riportate dallo scoppio di mina, sepolto nel Cimitero Militare di Campedello (Vicenza).

Cavazzini Ettore, Ildebrando, Fortunato nato a San Michele Gatti il 4 dicembre 1891 da **Erminio** di anni 32 contadino e da **Baga Eurosia** di anni 32 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1911 dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 21 ottobre 1911 nel 61° Reggimento Fanteria a Parma, Matricola n.26474 col grado Allievo Musicante, congedato il 3 dicembre 1913; richiamato il 17 luglio 1914.

Ettore, di anni 27 celibe, di professione contadino residente a San Michele Gatti, muore il 19 ottobre 1918 nell'Ospedaletto da Campo n. 161 per malattia (Bronco Polmonite), sepolto nel Cimitero Militare Italiano di Florina (Macedonia).

Ceresini Arnaldo, Gino, Alberto nato a San Michele Tiorre il 16 agosto 1896 da **Fulgenzio** di anni 38 contadino e da **Marbini Carilda** di anni 33 massaia.

Alla visita di leva del 7 dicembre 1915 viene assegnato al 7° Reggimento Alpini Battaglione Pieve di Cadore, Matricola n.4155.

Arnaldo, di anni 23 celibe residente a San Michele Tiorre, soldato del 2° Reggimento Alpini, muore il 31 ottobre 1919 nell'Ospedaletto da Campo n. 332 per malattia.

Ceresini Erminio, Carolino, Cipriano nato a San Michele Tiorre il 2 marzo 1887 da **Francesco** di anni 30 contadino e da **Cotti Ercolina** di anni 25 contadina.

Erminio, di professione contadino, si sposa con **Gennari Blandina, Maria** di anni 23 contadina, nata a Riano di Langhirano il 1° maggio 1890 da **Egidio** di anni 29

contadino e da **Agrimonti Lucia** di anni 23 contadina, nel giorno 13 gennaio 1914 a Felino. Blandina, quando si sposa è residente a San Michele Tiorre.

Dall'unione nascono a San Michele Tiorre:

Ines, Maria il 26 marzo 1914,

Nella, Maria, Fortunata il 27 agosto 1915.

Viene chiamato alla visita di leva il 14 maggio 1907; viene rimandato alla prossima ventura leva per debolezza di costituzione. Rivisitato e dichiarato abile il 28 marzo 1916, soldato dell'8° Reggimento Alpini. Di anni 29, residente a San Michele Tiorre, muore il 28 febbraio 1917 per malattia, (Entero – peritonite tubercolare).

Blandina emigra da Felino a Langhirano il 7 dicembre 1954.

Chierici Ferdinando, Gualtiero nato a Basilicogoiano di Montechiarugolo il 22 maggio 1891 da **Luigi** di anni 24 contadino e da **Zilioli Delfina** contadina.

Ferdinando con la famiglia emigra da Basilicogoiano a San Michele Tiorre il 21 novembre 1906.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1911 dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 21 ottobre 1911 nel 47° Reggimento Fanteria, Matricola n.26506, promosso Caporale Maggiore il 31 luglio 1912, richiamato di nuovo il 15 luglio 1914.

Ferdinando, di anni 26 celibe, di professione contadino, residente a San Michele Tiorre, Caporale Maggiore del 62° Reggimento Fanteria muore il 10 dicembre 1917 a Parma per malattia.

Coliva Michele nato a San Severino Marche (Macerata) nel 1881 da **Luigi** e da **Petracchi Luisa**. Emigra da Sassuolo (Modena) a Felino censito il 7 dicembre 1900.

Michele fonditore di rame residente a Felino, si sposa con **Adorni Corinna, Maria** nata a Talignano di Sala Baganza il 4 aprile 1881 da **Remigio** di anni 29 falegname e da **Montenero Anna** massaiia, nel giorno 16 marzo 1909 a Felino. Corinna con la famiglia emigra da Sala Baganza a Felino censita il 26 novembre 1893.

Dall'unione nascono a Felino:

Anna, Maria, Luigia il 3 gennaio 1910,

muore a S. Ilario Baganza l'8 gennaio 1923.

Renzo, Remigio, Fortunato il 1° giugno 1911,

Nella, Maria, Luigia il 29 luglio 1912,

Nello, Remigio, Luigi il 14 marzo 1914,

Otello, Luigi, Remigio il 6 giugno 1915,

Otello di anni 19 celibe, di professione falegname, muore all'Ospedale Civile di Parma il 15 marzo 1935.

Michele, di anni 37 muore a Felino il 23 ottobre 1918 per malattia, (Bronco Polmonite, Tubercolare).

Corinna di anni 72, muore a S. Ilario Baganza il 26 luglio 1953.

Corradi Augusto nato a Felino il 5 gennaio 1885 da **Geremia** di anni 37 contadino e da **Adorni Clementina** di anni 32 contadina.

Augusto, di anni 31 celibe residente a Felino contadino, soldato del 41° Reggimento Fanteria muore il 23 marzo 1916 nell'Ospedale Militare di Savona Reparto Seminario, in Via Leopoldo Ponzzone n.5, per malattia.

Corradi Eugenio, Ottavio, Fortunato nato a Felino il 24 settembre 1882 da **Giuseppe** di anni 47 contadino e da **Folzani Carilda** di anni 33 contadina. Eugenio, di professione contadino, si sposa con **Ghillani Blandina, Maria, Fortunata** nata a S. Ilario Baganza il 18 luglio 1892 da **Giovanni** di anni 31 contadino e da **Bersella Maria, Luigia** di anni 23 contadina, nel giorno 30 ottobre 1914 a Felino.

Dall'unione nasce a San Michele Tiorre:

Nandino, Luigi, Giovanni il 21 giugno 1915.

Viene chiamato alla visita di leva il 24 giugno 1902. Viene chiamato alle armi il 23 marzo 1903 nel 25° Reggimento Fanteria, Matricola n. 10150 presso il Deposito di Parma, congedato il 14 settembre 1904. Passato alla 3.za Categoria quale primogenito di madre tuttora vedova dal Consiglio di Leva di Parma in data 1° agosto 1913, richiamato il 5 agosto 1913.

Eugenio di anni 33 residente a San Michele Tiorre, soldato del 2° Reggimento Genio muore l'8 aprile 1918 prigioniero, nell'Ospedale di Guarigione in Innsbruck (Austria) per malattia (Dissenteria Cronica), sepolto nel Cimitero Militare presso Innsbruck.

Blandina di anni 81, muore a Vigatto il 13 agosto 1973.

Corradi Odoardo, Fortunato nato a Felino il 15 febbraio 1888 da **Geremia** di anni 40 contadino e da **Adorni Clementina** di anni 35 contadina.

Odoardo, di professione contadino, si sposa con **Amoretti Maria, Cirilla, Fortunata** nata a Felino il 26 giugno 1891 da **Primo** di anni 26 cassoniere e da **Poletti Angiola** di anni 23 massaia, nel giorno 29 dicembre 1914 a Felino.

Dall'unione nasce a Felino:

Armando, Nello, Fortunato il 5 maggio 1915.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 maggio 1908 dichiarato abile di 1.ma categoria in data 17 novembre 1908 viene rimandato alla prossima leva del 1° aprile 1909 dove viene riconfermato abile di 1.ma categoria. Viene chiamato alle armi il 18 novembre 1909 nel 10° Reggimento Fanteria, Matricola n. 22296 congedato il 20 ottobre 1910. Non rispose alla chiamata del 9 novembre 1911 perché emigrato all'estero con regolare passaporto, richiamato il 5 agosto 1912, richiamato di nuovo l'8 agosto 1914.

Odoardo, di anni 27 soldato del 112° Reggimento Fanteria muore il 7 agosto 1915 sul Carso in combattimento; disperso.

Maria di anni 82, muore a Parma il 24 dicembre 1973.

Cortesi Erminio, Pietro, Fortunato nato a Felino il 22 aprile 1893 da **Marino** di anni 31 contadino e da **Martini Albertina** di anni 30 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 26 aprile 1913, dichiarato abile di 1.ma Categoria; arruolato nel Reggimento Bersaglieri, Matricola n. 30681.

Erminio, di anni 25 contadino celibe domiciliato a Felino, soldato del 12° Reggimento Bersaglieri Compagnia S. muore prigioniero in Ungheria il 29 aprile 1918 nell'Ospedale da Campo di Somorja per malattia, sepolto nel Cimitero Militare Reparto Italiani di Somorja (Ungheria).

Cortesi Gino (nato **Cerreti**) a Felino il 14 maggio 1884, riconosciuto dai genitori nel giorno del loro matrimonio avvenuto in data 11 aprile 1886, da **Marino** di anni 22 contadino e da **Martini Albertina** di anni 21 contadina.

Gino di professione contadino, si sposa con **Ronchei Rosa** di anni 21 contadina, nata a Traversetolo l'8 aprile 1889 da **Domenico** e da **Costa Maria**, nel giorno 14 febbraio 1911 a Felino. Rosa quando si sposa è residente a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

| | |
|-------------------------------------|--------------------|
| Ivo, Ennio, Fortunato | il 6 marzo 1912, |
| Giovanni, Silvio, Fortunato | il 23 giugno 1913, |
| Giuseppe, Alfredo, Fortunato | il 26 luglio 1914, |
| Gino | l'8 febbraio 1916. |

Viene chiamato alla visita di leva il 13 luglio 1904. Viene chiamato alle armi il 28 dicembre 1904 nel 51° Reggimento Fanteria Deposito di Parma, Matricola n. 13498, congedato il 12 settembre 1907.

Gino, di anni 31 residente a Felino, soldato del 63° Reggimento Fanteria, Matricola n. 13498, muore il 7 dicembre 1915 nell'Ospedaletto da Campo n. 70 per malattia (Insufficienza Valvola Mitrale) sepolto nel Cimitero di Aruj.

Rosa di anni 78, muore a Felino il 29 settembre 1967.

Coruzzi Benvenuto nato a Marzolarà il 17 maggio 1883 da **Ferdinando** di anni 29 mezzadro e da **Ghirardi Emilia**.

Benvenuto, di professione contadino residente a Neviano dei Rossi, si sposa con **Caseli Maria, Angiolina, Fortunata** di anni 20 massai, nata e residente a Neviano dei Rossi di Fornovo Taro il 13 maggio 1885 da **Bersabeo** di anni 36 agricoltore e da **Signifredi Adelaide** massai, nel giorno 21 settembre 1905 a Fornovo Taro.

Dall'unione nascono:

| | |
|-----------------|-------------------------------------|
| Rosina | a Fornovo Taro il 25 maggio 1906, |
| Guido | a Fornovo Taro il 2 settembre 1907, |
| Giuseppe | a Sala Baganza il 7 ottobre 1911. |

Benvenuto con la famiglia emigra da Talignano di Sala Baganza a S. Ilario Baganza censito il 17 novembre 1911.

| | |
|----------------------|---|
| Carolina | a S. Ilario Baganza il 22 gennaio 1917, |
| Luigia, Maria | gemella nata morta. |

Benvenuto, di anni 35 residente a S. Ilario Baganza, soldato del 3° Reggimento Alpini, Battaglione Val Cenischia 236.ma Compagnia, Matricola n. 11892, muore il 17 dicembre 1918 nell'Ospedaletto da Campo n.304 Reparto Sanità per malattia (Congestione Polmonare), sepolto nel Cimitero Civile di Zams.

Maria di anni 70, muore a Parma il 21 giugno 1955.

Coruzzi Onesto nato a Sivizzano di Lesignano Palmia il 29 marzo 1896 da **Pietro** di anni 27 mezzadro e da **Merusi Carolina** di professione contadina.

Con la famiglia emigra da Tordenaso di Langhirano a Barbiano loc. Gallo, censito il 18 novembre 1916.

Onesto, di anni 20 celibe, di professione contadino, residente a Barbiano soldato del 1° Reggimento Alpini muore il 20 ottobre 1918 in prigionia per malattia.

Coruzzi Sincero nato a Neviano dei Rossi di Fornovo Taro il 9 marzo 1894 da **Leonardo** di anni 26 contadino e da **Bussoni Celesta** massai.

Con la famiglia emigra da Neviano dei Rossi a S. Ilario Baganza, censito il 19 novembre 1913.

Sincero, di anni 24 celibe residente a Felino, soldato del 140° Reggimento Fanteria 1.ma Compagnia, Matricola n. 1272 muore il 24 giugno 1918 nella Valle San Giorgio del Monte Asolone per ferite causate da scoppio di granata nemica.

Coruzzi Umberto, Marino, Fortunato nato a Calestano loc. Borsano il 30 settembre 1888 da **Giovanni** di anni 51 agricoltore e da **Bertolotti Teresa** di anni 47. Umberto di professione contadino, domiciliato a Felino si sposa con **Miodini Amedea** nata a Felino il 28 giugno 1896 da **Vittorio** di anni 35 cassoniere e da **Dall'Olio Corina** di anni 30 massai, nel giorno 19 novembre 1912 a Felino.

Dall'unione nasce a Felino:

Mario (nato Zorucci) il 19 giugno 1912,
riconosciuto dal padre nel giorno del matrimonio.

Con la famiglia emigra da Marzolaro a Felino censito il 13 dicembre 1915.

Umberto di anni 30, Caporale del 28° Reggimento Artiglieria da Campagna muore il 4 aprile 1918 prigioniero nell'Ospedale di Somorja per malattia (Esaurimento), sepolto nel Cimitero Militare Reparto Italiani di Somorja (Ungheria).

Amedea di anni 32 contadina, muore a Felino il 23 maggio 1929.

Costa Ferdinando nato il 24 agosto 1900 da **Diego** e da **Ferrari Natalizia**.

Ferdinando viene arruolato il 14 marzo 1918.

Ferdinando, di anni 18 celibe, residente a Felino, Caporale dell'8° Reggimento Fanteria muore il 22 dicembre 1918 nell'Ospedale Militare di Milano posto in Via Marco Polo n.16 per malattia.

Cotti Antonio, Armando, Fortunato nato a Barbiano il 14 novembre 1891 da **Luigi** di anni 42 fittabile e da **Delbono Rosa** di anni 22 massai.

Studente possidente, viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1911 ammesso a visita per delegazione ad Albenga dichiarato abile. In data 5 maggio 1911 viene riconosciuto di 2.da Categoria perché unico figlio di padre vivente inferiore ai 65 anni di età. Viene chiamato alle armi il 20 giugno 1911.

Antonio, di anni 23 celibe, residente a San Michele Tiorre, Sotto Tenente di Complemento del 141° Reggimento Fanteria 2.da Compagnia, muore il 21 ottobre 1915 nella Sella di San Michele per ferita da arma da fuoco, sepolto nel Cimitero di Sdransfina.

Dagli Alberi Egidio, Giuseppe nato a Felino il 6 aprile 1888 da **Luigi** di anni 34 fabbro e da **Cerri Clelia** di anni 29 massai.

Egidio di professione fabbro ferraio si sposa con **Ferrari Maria, Angela, Fortunata** massai nata a S. Ilario Baganza il 18 maggio 1890 da **Leonzio** di anni 32 mugnaio e da **Merusi Celesta** di anni 29 massai, nel giorno 8 dicembre 1914 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

Vandina, Alfonsina, Luigina il 7 marzo 1915,

Walter, Mario, Leonzio

il 25 marzo 1917.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 maggio 1908 dichiarato abile di 1.ma categoria, rimandato alla ventura leva per cardiopatia il 17 novembre 1908 ; dichiarato abile di 1.ma categoria in data 13 maggio 1909. Viene chiamato alle armi il 18 novembre 1909 nel 21° Reggimento Artiglieria da Campagna, Matricola n. 22300, richiamato l'8 agosto 1914.

Egidio, di anni 32 residente a Felino, muore il 30 agosto 1920 a Felino per malattia (Tubercolosi della colonna vertebrale).

EGIDIO NON VIENE RICORDATO SULLA LAPIDE DI FELINO.

Maria emigra da Felino a Parma il 20 novembre 1929.

Dalla Casa Tranquillo, Alfredo, Faliero nato a Barbiano il 19 febbraio 1895 da **Settimo** di anni 27 contadino e da **Beccanti Isotta** di anni 26 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 novembre 1914 e dichiarato abile di 1.ma Categoria, viene assegnato al 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza.

Tranquillo, di anni 23 celibe, residente a Barbiano, soldato del 1° Reggimento Artiglieria da Fortezza muore il 5 novembre 1918 in prigionia a KL. Wittemberg – Berlino (Germania) causa malattia grippe (Influenza Epidemica), sepolto nel Cimitero di Wittemberg – Berlino.

Delprato Riccardo, Gino, Giuseppe nato a Paradigna di Cortile San Martino (PR) il 28 marzo 1893 da **Angelo** di anni 45 contadino e da **Restori Elvira** contadina. Con la madre vedova, emigra da Cortile San Martino a San Michele Tiorre l'8 dicembre 1895, presso la famiglia dei nonni materni.

Viene chiamato alla visita di leva il 26 aprile 1913 e rimandato alla ventura leva del 5 maggio 1914 per deficienza toracica, figlio unico di madre vedova.

Riccardo, di anni 22 contadino celibe, soldato del 42° Reggimento Fanteria muore il 28 novembre 1915 in combattimento nel settore di Tolmino ora Slovenia ; disperso.

Delsante Achille, Oreste, Fortunato nato a Felino il 3 maggio 1891 da **Emilio** di anni 38 contadino e da **Avanzini Melania** di anni 33 contadina.

Di professione falegname – contadino, viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1911 dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 21 ottobre 1911, assegnato al Reggimento Lancieri Firenze, Matricola n. 26485, congedato il 27 novembre 1913.

Achille di anni 26 celibe, residente a Felino, soldato della 126.ma Batteria Bombardieri 22° Gruppo, Matricola n.26485, muore il 26 agosto 1917 nell'Ospedale da Guerra n.39 della Croce Rossa Italiana per malattia (Anemia acuta causata da emorragia), sepolto nel Cimitero Comunale di Ruda (Udine).

Delsante Igino, Arturo, Maria nato a San Michele Tiorre il 25 settembre 1886 da **Luigi** di anni 30 contadino e da **Monica Adelina** di anni 22 contadina.

Igino di professione muratore, si sposa con **Frambati Maria** di anni 14 nata a Mariano di San Lazzaro P.se il 14 novembre 1895 da **Luca** e da **Gonzi Rosa**, nel giorno 16 marzo 1909 a Felino. Maria di professione massaia, quando si sposa è

residente a San Michele Tiorre, dove è emigrata con la famiglia da Gaione, censita il 14 novembre 1906.

Dall'unione nascono a San Michele Tiorre:

| | |
|--|----------------------|
| Francesco, Luigi, Angelo, Romeo | il 26 dicembre 1909, |
| Imelde, Clelia, Cesarina | il 14 maggio 1912, |
| Olga | il 28 dicembre 1913, |
| Ada, Dina, Ercolina | il 24 aprile 1916. |

Di professione contadino, viene chiamato alla visita di leva il 1° giugno 1906, riformato per deficienza di statura. Rivisitato e dichiarato abile il 25 luglio 1917. Igino, di anni 31 residente a San Michele Tiorre, soldato del 239° Reggimento Fanteria, muore il 6 agosto 1918 sul Monte Coston d'Arsiero per ferite riportate in combattimento.

Maria emigra da Felino ad Ivrea il 26 gennaio 1962.

Delsoldato Ercole nato a Felino il 1° gennaio 1897 da **Mentore** di anni 26 contadino e da **Cantarelli Carolina** di anni 21 contadina.

Alla visita di leva dell'11 ottobre 1916 viene assegnato al 12° Reggimento Fanteria, Matricola n. 7915.

Ercole, di anni 21 celibe residente a Felino, soldato della 460.ma Compagnia Mitraglieri Fiat muore il 31 luglio 1918 nell'Ambulanza Chirurgica d'Armata n.5, nel paese di Gaggio per ferita a foro unico causata da una scheggia di bombarda penetrata nel cranio, sepolto nel Cimitero di Gaggio.

Ferrari Archimede, Benvenuto, Fortunato nato a Felino il 16 gennaio 1892 da **Lino** di anni 26 contadino e da **Raschi Delina** di anni 20 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1912, rimandato per deficienza di sviluppo toracico. Rivisitato e dichiarato abile il 18 settembre 1915.

Archimede, di anni 24 contadino celibe, residente a Felino, soldato del 114° Reggimento Fanteria M.M. 4.ta Compagnia, Matricola n. 29631, muore il 2 novembre 1916 sul Carso quota 206 per ferite da schegge di granata riportate in combattimento.

Ferrari Armando, Giuseppe, Fortunato nato a San Michele Tiorre il 25 febbraio 1898 da **Antonio** di anni 30 contadino e da **Battioni Guglielma** di anni 31 contadina.

In data 10 marzo 1917 viene assegnato al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Matricola n. 10040.

Armando, di anni 20 celibe, residente a San Michele Tiorre, Caporale del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna muore il 29 ottobre 1918 nell'Ospedale da Campo n.0126 in Sanguinetto (Verona) per malattia (Influenza Bronco Polmonare).

Ferrari Giuseppe nato a Felino il 21 dicembre 1895 da **Lino** di anni 30 contadino e da **Raschi Delina** di anni 24 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 novembre 1914 e dichiarato abile di 1.ma Categoria. In data 30 marzo 1915 viene dichiarato rivedibile alla ventura leva per debolezza di costituzione.

Giuseppe, di anni 22 celibe contadino residente a Felino, soldato del 5° Reggimento Artiglieria Pesante Campale, muore il 31 gennaio 1918 a Felino causa malattia, (Tisi Polmonare).

Ferrari Ildebrando, Riccardo, Primo nato a Felino il 28 febbraio 1889 da **Emilio** di anni 27 contadino e da **Berziga Angela** di anni 28 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 13 maggio 1909, dichiarato abile di 2.da Categoria essendo figlio primogenito maggiorenne. Viene chiamato alle armi il 16 agosto 1910 assegnato al Reggimento Fanteria Deposito di Parma, Matricola n. 683, congedato il 15 novembre 1910; richiamato il 1° aprile 1913, congedato il 30 giugno 1913.

Ildebrando, di anni 26 celibe contadino, residente a Felino, soldato del 134° Reggimento Fanteria 1.ma Compagnia, Matricola n. 683 muore il 28 luglio 1915 nell'Ospedaletto da Campo n. 45 in San Valentino per ferita da arma da fuoco all'emitorace destro con interessamento del midollo spinale, sepolto nel Cimitero del Comune di Fiumicello (Udine).

Folli Giacomo, Giovanni, Antonio nato a Sant'Andrea di Medesano l'11 ottobre 1882 da **Pietro** di anni 34 agricoltore e da **Maschi Domenica** contadina. Giacomo di professione contadino, si sposa con **Galloni Teresina, Maria, Fortunata** nata a Ramiano di Calestano il 16 marzo 1890 da **Francesco** di anni 31 contadino e da **Begarani Ermina** di anni 24 contadina, nel giorno 18 febbraio 1909 a Fornovo Taro.

Dall'unione nascono:

Alberto a Fornovo Taro il 4 ottobre 1909,
Riccardo a Fornovo Taro il 17 aprile 1911,
Anselmo a Medesano il 20 maggio 1914.

Con la famiglia emigra da Giarale di Ramiano a San Michele Gatti censito il 17 novembre 1917.

Giacomo, di anni 37 residente a San Michele Gatti, soldato del 4° Reggimento Alpini muore il 26 marzo 1919 all'Ospedale Civile di Parma per malattia.

Teresina di anni 71, muore a Parma il 22 settembre 1961.

Folzani Nino, Emilio, Luigi nato a Felino il 24 novembre 1889 da **Guglielmo** di anni 31 di professione sarto e da **Bola Adelaide** di anni 31 massaia.

Viene chiamato alla visita di leva il 13 maggio 1909 dichiarato abile di 3.za categoria essendo primogenito di madre vedova.

Nino, di anni 27 celibe di professione muratore residente a Felino, soldato della 12.ma Batteria Bombarde, Matricola n. 20280 muore il 21 agosto 1916 nelle postazioni delle batterie presso Oppacchiasella (Carso) per ferite riportate dallo scoppio di granata austriaca, sepolto nello stesso luogo.

Fontana Arnaldo, Attilio, Alberto nato a S. Ilario Baganza il 14 agosto 1898 da **Guglielmo** di anni 39 contadino e da **Forni Margherita** di anni 29 contadina.

Arnaldo, di anni 20 celibe, residente a San Michele Gatti, soldato del 202° Reggimento Fanteria 3.za Compagnia muore il 21 dicembre 1918 nell'Ospedaletto da Campo n. 107 per malattia (Bronco Polmonite).

Fontana Francesco nato a S. Ilario Baganza il 2 settembre 1891 da **Guglielmo** di anni 32 contadino e da **Forni Margherita** di anni 22 contadina.

Non iscritto alla visita di leva del Comune di Felino per domicilio legale nel Comune di Sala Baganza dal 16 novembre 1908.

Francesco, di anni 26 celibe, residente a San Michele Gatti, soldato del 240° Reggimento Fanteria, muore il 17 giugno 1918 nell'Ospedaletto da Campo n. 311 per malattia (Bronco Polmonite) sepolto nel Cimitero di Sant'Eulalia.

Geroli Aldo, Mario, Alfredo nato a San Michele Tiorre il 23 marzo 1894 da **Luigi, Biagio** di anni 28 venditore di stoviglie e da **Rocca Giovanna** di anni 25 massaia. Aldo viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Arruolato viene assegnato al 48° Reggimento Fanteria, Matricola n. 33088. Residente a San Michele Tiorre, risulta disperso in Libia (non si conoscono altri dati).

Geroli Luigi nato a Codogno (Lodi) il 4 novembre 1892 da **Luigi, Biagio** di anni 26 venditore di stoviglie e da **Rocca Giovanna** di anni 23 massaia.

Luigi, Biagio con la famiglia emigra da Codogno a San Michele Tiorre censiti il 22 agosto 1893.

Viene chiamato alla visita di leva il 24 aprile 1912, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 6 settembre 1912 nell'Artiglieria a Cavallo Distretto di Parma, Matricola n. 27904, congedato il 22 gennaio 1913, trasferito poi alla 3.za Categoria per l'articolo 63 n. 2 del testo unico sul reclutamento.

Luigi, rivenditore di stoviglie, muore nel novembre 1926, non si conosce giorno e luogo.

Ghillani Gino, Giuseppe nato a Fragno di Calestano il 1° dicembre 1884 da **Giovanni** di anni 37 mezzadro e da **Montali Angela** casalinga. Gino con la famiglia emigra da Fragno a Sala Baganza censito il 13 dicembre 1915, per trasferirsi poi a Felino il 19 novembre 1916.

Gino, di anni 33 celibe, di professione contadino residente a Felino, soldato dell'8° Reggimento Alpini Battaglione Val Tagliamento 212.ma Compagnia, muore il 24 maggio 1918 prigioniero nella 10.ma Sezione Gruppo J. a Ostffyasszonyfa per malattia (Catarro Gastro Intestinale), sepolto nel Cimitero Militare di Ostffyasszonyfa (Ungheria).

Ghizzoni Gino nato a Felino il 3 ottobre 1890 da **Eliseo** di anni 34 muratore e da **Medioli Gemma** di anni 28 massaia.

Di professione falegname – muratore, viene chiamato alla visita di leva il 14 aprile 1910 dichiarato abile di 1.ma Categoria, assegnato al 19° Reggimento Fanteria, Matricola n.24548. Viene chiamato alle armi il 26 ottobre 1910. Col grado di Zappatore in data 14 ottobre 1911 viene inviato in Tripolitania e Cirenaica (Libia). Richiamato in data 8 agosto 1914 al Deposito Reggimento Fanteria di Parma. Caporale Maggiore del 226° Reggimento Fanteria muore il 24 ottobre 1917 sull'Altopiano di Bainsizza in combattimento; disperso.

Guerci Pietro, Angelo, Maria nato a S. Ilario Baganza il 4 maggio 1895 da **Giovanni** di anni 36 contadino e da **Cavatorta Clelia** di anni 35 contadina. Viene chiamato alla visita di leva il 16 novembre 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Arruolato viene assegnato al 140° Reggimento Fanteria. Pietro, di anni 20 celibe, soldato del 140° Reggimento Fanteria muore il 26 luglio 1915 in combattimento sul Monte San Michele; disperso.

Leoni Guido, Aniceto, Fortunato nato a Barbiano il 27 agosto 1894 da **Giuseppe** di anni 35 contadino e da **Giavarini Severina** di anni 31 contadina. Viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, riformato per ernia inguinale sinistra. Viene rivisitato e dichiarato abile il 18 settembre 1915. Guido, di anni 23 celibe residente a Felino, soldato del 111° Reggimento Fanteria 5.ta Compagnia, Matricola n. 1848, muore il 7 giugno 1918 sul Piave nel Comune di Nervesa (Treviso) per ferite riportate in combattimento (frattura del cranio).

Leoni Giovanni, Giuseppe, Alberto nato ad Arola di Langhirano il 18 marzo 1884 da **Alessandro** di anni 33 contadino e da **Gardoni Celestina** massai. Giovanni con la famiglia emigra da Carignano a Felino, censito il 16 novembre 1902.

Giovanni di professione contadino, si sposa con **Gardoni Emilia** di professione contadina nata a Felino il 24 giugno 1886 da **Angelo** di anni 43 contadino e da **Savi Clementa** di anni 40 contadina, nel giorno 10 dicembre 1907 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

Giuseppe, Vittorio, Fortunato

il 5 marzo 1908,

muore a Felino il 7 marzo 1908.

Maria, Luisa, Celestina

il 29 ottobre 1909,

muore a Felino l'11 maggio 1910.

Maria, Celestina, Rosa

il 22 agosto 1911,

Celestina, Rosa, Maria

il 4 settembre 1914,

muore a Felino il 19 ottobre 1915.

Giuseppe, Celestino

il 22 luglio 1916.

Giovanni, di anni 32 residente a Felino, soldato dell'8° Reggimento Fanteria muore il 23 settembre 1916 nell'Ospedale Militare di Bologna posto in Via dei Mille, per ferite riportate in combattimento.

Emilia di anni 69, muore a Parma il 9 ottobre 1955.

Lori Francesco, Pietro, Giuseppe nato a Lesignano Palmia il 25 settembre 1881 da **Sante** di anni 43 contadino e da **Dallafiora Lucia** di anni 39 contadina. Francesco di professione contadino, si sposa con **Carpina Erminia, Maria, Augusta** di professione contadina nata a San Vitale Baganza il 6 febbraio 1885 da **Angelo** di anni 43 e da **Fontana Maria**, nel giorno 17 agosto 1905 a Sala Baganza. Francesco con la famiglia emigra da San Vitale Baganza a San Michele Gatti censiti l'11 novembre 1907.

Dall'unione nascono a San Michele Gatti:

Carolina, Maria, Fortunata

il 27 gennaio 1908,

Zaira, Maria, Fortunata

il 3 ottobre 1909,

Maria, Teresa, Paola

il 29 marzo 1911,

Alfredo, Angiolino, Fortunato
Gino, Giuseppe, Sante

il 7 luglio 1913,
il 24 marzo 1917.

Francesco, di anni 36 residente a San Michele Gatti, soldato del 41° Reggimento Fanteria 1.ma Compagnia muore il 6 gennaio 1918 all'Ospedale Militare di Riserva di Celle Ligure (Savona) per malattia (Bronco Polmonite). Viene sepolto nel Cimitero di Celle Ligure, partecipano alle esequie il fratello Alessandro ed il parroco di San Michele Gatti Lesignoli don Lino Cappellano Militare. I resti mortali successivamente, vengono traslati nel Cimitero di Parma (Villetta). Erminia emigra con i figli da San Michele Gatti a Parma, censiti il 17 dicembre 1932 dove morirà il 1° marzo 1976 all'età di anni 91.

Lori Giuseppe nato a Sivizzano di Lesignano Palmia il 28 aprile 1896 da **Alessandro** di anni 31 contadino e da **Bernini Delina** di anni 21 contadina. Giuseppe con la famiglia emigra da San Vitale Baganza a San Michele Gatti censiti l'11 novembre 1907.

Alla visita di leva il 7 dicembre 1915 viene assegnato al 25° Reggimento da Campagna 4.ta Compagnia Automobilisti Matricola n. 4173.

Giuseppe, di anni 20 celibe, residente a San Michele Gatti di professione contadino, soldato del 36° Autoparco Deposito di Verona, 6.ta Compagnia Automobilisti, muore il 13 luglio 1916 nell'Ospedale Militare di Verona posto in Via San Carlo per malattia (Enterocolite). Alla sua sepoltura è presente solo il parroco di San Michele Gatti Lesignoli don Lino Cappellano Militare, non partecipa nessun familiare perché Verona è ritenuta zona di guerra. I suoi resti mortali riposano nel Cimitero Sacratio di Verona.

Lori Giuseppe, Anselmo, Ludovico nato a Barbiano il 20 marzo 1889 da **Vittorio** di anni 27 contadino e da **Ghinelli Eufrosina** di anni 28 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 13 maggio 1909 dichiarato abile di 2.da categoria. Viene chiamato alle armi il 16 agosto 1910 al Deposito Reggimento Fanteria di Parma, Matricola n. 704, richiamato il 1° aprile 1913.

Giuseppe, di anni 29 celibe contadino proprietario residente a Barbiano, Caporale del 119° Regg. Fanteria muore il 31 luglio 1918 prigioniero a Villers – (Francia) per malattia (Influenza – Marasma Bronchiale), sepolto nel Cimitero Militare di Bligny, riquadro 7, fila E, tomba n. 20.

Magnani Ettore, Giuseppe, Genesisio nato ad Albizzano di Tizzano Val Parma il 15 agosto 1891 da **Giuseppe** di anni 27 agricoltore e da **Fornari Alba** massai. Emigra da Albizzano di Tizzano a San Michele Tiorre censito il 31 dicembre 1914. Ettore, di anni 24 celibe residente a Felino, Sergente del 208° Reggimento Fanteria muore il 3 marzo 1916 allo Spedale Militare di Parma per malattia.

Martelli Luigi, Vittorio, Maria nato a Castione di Neviano degli Arduini il 28 agosto 1896 da **Giuseppe** fu Luigi di anni 21 agricoltore e da **Bertolotti Rosa** contadina. Luigi con la famiglia emigra da Neviano degli Arduini a Cevola di Felino nel Beneficio Parrocchiale censito il 18 dicembre 1909.

Luigi, di anni 21 celibe residente a Cevola, soldato della 2.da Compagnia Automobilisti muore il 15 maggio 1918 nel Campo di prigionia di Marchtrenk per malattia (Anemia grave), sepolto nel Cimitero Militare di Rrulz.

Martinelli Ercole, Cipriano nato a Felino il 22 ottobre 1893 da **Emilio** di anni 32 di professione salumiere e da **Manfredini Angela** di anni 31 massaia.
Viene chiamato alla visita di leva il 26 aprile 1913, dichiarato abile di 1.ma Categoria; lasciato in congedo provvisorio fino al congedamento del fratello.
Ercole, di anni 22 di professione muratore, celibe residente a Felino, soldato del 5° Reggimento Bersaglieri 5.ta Compagnia, Matricola n. 30690, muore il 13 ottobre 1915 nella 7.ma Sezione Sanità a Valle Dobljar per malattia (luterite acuta Colesiforme), sepolto a Valle Dobljar.

Miodini Achille, Fortunato nato a Felino il 24 dicembre 1886 da **Vittorio** di anni 25 carrettiere e da **Dall'Olio Corina** di anni 20 massaia.
Achille di professione contadino, si sposa con **Cavalieri Lice, Maria, Fortunata** contadina nata a Felino il 23 marzo 1890 da **Antonio** di anni 49 pollivendolo e da **Bianchi Domenica** di anni 42 massaia, nel giorno 1° ottobre 1912 a Felino.

Dall'unione nasce a Felino:

Nella il 30 gennaio 1914.

Di professione cassoniere, viene chiamato alla visita di leva il 1° agosto 1906, dichiarato abile di 1.ma Categoria, nel 6° Reggimento Lancieri Aosta, Matricola n. 16970, congedato il 20 ottobre 1909.

Achille, di anni 28 residente a Felino, soldato del Reggimento Artiglieria a Cavallo, muore il 18 dicembre 1915 a Lonato (Brescia) presso la casa posta in Via Ospitale n. 262 per infortunio per fatto di guerra.

Lice di anni 84, muore a Felino il 19 ottobre 1974.

Miodini Paolo, Luigi, Antonio nato a Felino il 15 luglio 1894 da **Vittorio** di anni 33 di professione cassoniere e da **Dall'Olio Corina** di anni 28 massaia.
Viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria, rinviato in congedo fino al congedamento del fratello Gino.
Paolo, di anni 22 celibe residente a Felino, soldato del 12° Reggimento Bersaglieri, Matricola n. 33096, muore il 5 ottobre 1916 nell'Ospedale Militare di Riserva di Arezzo posto in Via Giosuè Carducci n.1 per malattia.

Montali Eugenio nato a Barbiano l'8 maggio 1879 da **Giovanni** di anni 54 contadino e da **Vignali Petronilla** di anni 40 contadina.
Viene chiamato alla visita di leva l'8 luglio 1899 dichiarato abile di 1.ma Categoria.
Viene chiamato alle armi il 28 marzo 1900 nel 56° Reggimento Fanteria, Matricola n.6521; dal 30 settembre 1901 è promosso Trombettiere, congedato in data 14 settembre 1902.

Eugenio, di anni 39 celibe contadino, soldato della 71.ma Colonna Carreggio e Salmerie 450° Deposito Milano, muore il 27 novembre 1918 nella Casa Via Ospedale Militare a Caserta n.12 per malattia (Bronco Polmonite).

Montali Paolo, Battista nato a Felino il 23 novembre 1896 da **Giocondo** di anni 40 di professione cassoniere e da **Ghillani Luigia** di anni 35 contadina.
Alla visita di leva del 3 dicembre 1915 viene assegnato al 78° Reggimento Fanteria, Matricola n. 4176.

Paolo, di anni 20 residente a Felino, soldato del 71° Fanteria 28.ma Divisione, muore il 4 giugno 1917 nel Litorale di Monfalcone (Gorizia) per ferita riportata in combattimento (colpo di arma da fuoco al capo), sepolto nel Cimitero S. Polai circondario di Sesane.

Moroni Vittorio, Gaetano, Daniele nato a Langhirano il 21 febbraio 1891 da **Ferdinando** di anni 29 contadino e da **Piazza Maria Rosa** di anni 23 contadina. Vittorio con la famiglia emigra da Manzano di Langhirano a Felino censito il 12 gennaio 1904.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 aprile 1911, dichiarato abile di 3.za Categoria quale primogenito di madre vedova .

Vittorio, di anni 24 contadino, celibe residente a Felino, soldato del 4° Reggimento Alpini muore il 7 febbraio 1916 all'Ospedale Militare di Parma causa ferite riportate in combattimento.

Olivieri Costante, Maria, Casimiro nato a San Michele Tiorre il 27 agosto 1895 da **Italo** di anni 29 di professione calzolaio e da **Bottazzi Severina** di anni 29 massai.

Alla visita di leva del 1915 viene assegnato al 10° Reggimento Fanteria.

Costante, di anni 20 celibe, residente a San Michele Tiorre, soldato del 10° Reggimento Fanteria 5.ta Compagnia, Matricola n. 61, muore il 1° novembre 1915 a San Martino sul Carso ucciso sul Campo per ferite riportate in combattimento, sepolto sul Campo.

Ollari Giovanni, Pietro, Luigi nato a Fragno di Calestano loc. al Prato il 16 novembre 1890 da **Guglielmo** di anni 29 contadino e da **Ravanetti Augusta** di anni 20. La famiglia emigra da Marzolaro loc. Arbinella a Barbiano censiti il 13 dicembre 1913.

Giovanni, di anni 25 celibe residente a Barbiano, soldato del 4° Reggimento Alpini Aosta 103.ma Compagnia, Matricola n. 24742, muore il 12 novembre 1915 nell'Ospedale Sommeggiato n.35 a Bresenza per malattia (Tifo).

Pavarani Severino, Giuseppe, Fortunato nato a San Vitale Baganza il 12 maggio 1898 da **Emilio** di anni 36 contadino e da **Capra Cristina** contadina. Severino con la famiglia emigra da San Vitale Baganza a Cevola censiti il 9 dicembre 1899.

Alla visita di leva viene assegnato al 28° Reggimento Fanteria, Matricola n. 10048. Severino di anni 22 celibe, residente a Felino, muore il 21 settembre 1920 all'Ospedale Militare Principale di Torino per malattia.

SEVERINO NON VIENE RICORDATO SULLA LAPIDE DI FELINO.

Peri Amedeo nato a Felino il 26 settembre 1895 da **Onorato** di anni 34 contadino e da **Gruzza Marcellina** di anni 32 contadina.

Alla visita di leva del 1915 viene riformato in seguito a rassegna all'Ospedale Militare di Torino. In data 27 giugno 1916 viene rivisitato e dichiarato abile.

Amedeo, di anni 23 celibe, residente a San Michele Gatti, soldato del 10° Reggimento Artiglieria Pesante Campale muore il 16 settembre 1918 nell'Ospedale da Campo n. 042 di Isola Rizza (Verona) per malattia.

Peri Giovanni nato a Traversetolo il 5 giugno 1882, da **Pietro** e da **Capelli Maria**, non si conoscono altri dati.

Giovanni di professione contadino, si sposa con **Peri Delina** nata a Traversetolo il 18 marzo 1883 (data probabile) da **Antonio** e da **Ravanetti Marianna**. La famiglia emigra da Sivizzano di Traversetolo a Barbiano censiti il 4 dicembre 1904.

Dall'unione nascono a Barbiano:

| | |
|------------------------------------|----------------------|
| Ugo, Onorato, Fortunato | il 29 febbraio 1908, |
| Guglielmo, Ennio, Fortunato | l'11 giugno 1910, |
| Renzo, Giovanni, Fortunato | il 22 agosto 1912, |
| Pierina ,Emma | il 25 dicembre 1914. |

Giovanni, di anni 35 residente a Barbiano, soldato dell'8° Reggimento Alpini 11.ma Compagnia, Matricola n. 11343, muore il 28 febbraio 1917 nell'Ospedale da Guerra C.R.I. n. 29 per malattia (Polmonite Sinistra), sepolto nel Cimitero Civile di Artegna (Udine).

Delina di anni 37 contadina, muore a Barbiano il 14 settembre 1921.

Picelli Luigi, Alberto, Marco nato a Vigatto il 18 aprile 1892 da **Egidio** di anni 34 di professione Guardia e da **Bonati Giuseppina** massai.

Emigra da Vigatto a Felino censito il 23 novembre 1911.

Luigi, di anni 24 celibe residente a Felino, Caporale Maggiore della 363.ma Compagnia Mitraglieri Fiat muore il 1° novembre 1916 sul Campo di Guerra per ferite riportate a seguito di scoppio granata nemica, sepolto a Olin Barbery.

Quintavalla Virginio nato a Cazzola di Traversetolo il 1° dicembre 1886 da **Giacomo** di anni 40 contadino e da **Tarasconi Maria** di anni 41 contadina.

Virginio, si sposa con **Ubaldo Severina** nata a Stadirano di Lesignano Bagni il 5 luglio 1884 da **Filippo** di anni 40 contadino e da **Migliazzi Rosa** contadina, nel giorno 26 maggio 1911 a Langhirano.

Con la famiglia emigra da Tordenaso di Langhirano a Felino, censiti il 28 novembre 1912. Non risultano nati figli sul territorio del Comune di Felino.

Virginio, di anni 31 residente a Felino, soldato dell'8° Reggimento Fanteria muore il 6 gennaio 1918 all'Ospedale Militare di Riserva di Bergamo, posto in Borgo Palazzo per ferite riportate in combattimento.

Severina muore a Sorbolo il 2 maggio 1958.

Robuschi Eliseo, Giovanni, Fortunato nato a San Michele Gatti il 27 giugno 1899 da **Vincenzo** di anni 31 contadino e da **Rodolfi Odolina** di anni 26 contadina. Eliseo, di anni 19 celibe, residente a San Michele Gatti, soldato dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza muore il 28 ottobre 1918 a Vicenza per ferite riportate in combattimento.

Ronchei Antonio, Giovanni nato a Rivalta di Lesignano Bagni il 23 novembre 1884 da **Domenico** di anni 31 contadino e da **Costa Maria** contadina. Con la famiglia emigra da Basilicanova a Felino, censito il 7 dicembre 1902. Antonio di professione contadino, si sposa con **Miodini Merope, Guglielmina** contadina, nata a Felino il 3 aprile 1889 da **Vittorio** di anni 28 di professione cassoniere e da **Dall'Olio Corina** di anni 23 massaia, nel giorno 15 marzo 1910 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

Amelia, Maria

il 21 luglio 1910,

muore a Felino il 20 agosto 1910.

Mario, Giacomo, Fortunato

il 4 giugno 1911,

Amelia, Virginia, Maria

il 30 gennaio 1913,

muore a Felino il 24 marzo 1913.

Nella, Ida, Fortunata

il 22 febbraio 1914,

Amelia, Corina, Maria

il 30 giugno 1915.

Antonio, di anni 32 residente a Felino, soldato del 13° Reggimento Fanteria, 7.ma Compagnia, Matricola n. 14059 muore il 22 agosto 1917 a Castagnevizza sul Carso per ferite multiple da scheggia alla gamba e alla mano destra, sepolto a dolina Motta, situata ad ovest di Castagnevizza.

Merope di anni 75, muore a Felino il 27 settembre 1964.

Rossi Giovanni, Francesco, Nemesio nato a Barbiano il 7 novembre 1897 da **Francesco** di anni 18 possidente e da **Raschi Cleonice** di anni 18 agiata. Giovanni viene arruolato il 27 giugno 1916.

Di anni 20 residente a Barbiano, soldato del 269° Reggimento Fanteria muore il 28 agosto 1917 a Caverne, Altipiano di Bainsizza per ferite riportate in combattimento, scoppio di granata, sepolto nel Cimitero Militare di Zabergero.

Salati Giuseppe, Maria nato ad Alberi di Vigatto il 18 ottobre 1882 da **Giovanni** di anni 43 contadino e da **Ghidini Anna** contadina.

Giuseppe di professione contadino, si sposa con **Pezzoni Luigia, Maria** contadina nata a Cornia di Tizzano Val Parma il 30 ottobre 1881 da **Adamo** di anni 35 agricoltore e da **Coruzzi Maria**, contadina, nel giorno 17 gennaio 1911 a Felino.

Quando si sposano sono entrambi residenti a San Michele Tiorre. Luigia emigra da Langhirano a San Michele Tiorre censita il 23 novembre 1908 .

Dall'unione nasce a San Michele Tiorre:

Ismele

il 19 settembre 1912.

Viene chiamato alla visita di leva il 24 giugno 1902.

Giuseppe di anni 33 residente a San Michele Tiorre, soldato del 4° Reggimento Bersaglieri, muore il 22 gennaio 1918 nell'Ospedale di prigionia Circondario di Horn (Bassa Austria) per malattia (Polmonite), sepolto nel Cimitero di Guerra di Horn.

Luigia di anni 66, muore a Langhirano il 7 gennaio 1948.

Serani Fortunato nato nel 1876 da genitori ignoti di professione contadino, si sposa con **Ghirardi Celesta, Enrichetta, Faustina** nata Montechiarugolo il 16 marzo 1886 da **Vito** di anni 35 di professione vignaiolo e da **Saia Maria** contadina. Celesta con la famiglia emigra da San Vitale Baganza a Felino censita il 4

dicembre 1892, residente a Felino si sposa il 29 novembre 1906.

Dall'unione nascono:

Arnaldo

a Felino il 23 marzo 1907,

muore a Felino l'11 settembre 1908.

Arnoldo

a Lumies (Svizzera) il 21 luglio 1909,

Fiorenza

a Winznau (Svizzera) il 7 ottobre 1914,

Mario, Vito, Delio

a San Michele Gatti il 22 aprile 1917,

muore a Felino il 12 gennaio 1920.

Viene chiamato alla visita di leva il 13 giugno 1896, dichiarato abile di 1.ma Categoria.

Fortunato di anni 40 residente a San Michele Gatti, muore in guerra il 7 giugno 1917, non si conoscono altri dati.

Celesta di anni 77, muore a Langhirano il 10 maggio 1963.

Siri Francesco, Giuseppe, Federico nato a Iano di Fragno (Calestano) il 31 marzo 1894 da **Eugenio** di anni 25 contadino e da **Ollari Domenica** di anni 23 contadina.

Francesco con la famiglia emigra da Fragno di Calestano a S. Ilario Baganza censito il 27 novembre 1908.

Viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria.

Francesco di anni 21, soldato del 48° Reggimento Fanteria, Matricola n. 33101, muore il 18 giugno 1915 in combattimento in Libia; disperso.

Spaggiari Pietro, Antonio, Fortunato nato a Barbiano il 10 maggio 1895 da **Carlo** di anni 36 contadino e da **Monica Maria** di anni 37 contadina.

Alla visita di leva del 1915 viene assegnato al 48° Reggimento Fanteria.

Pietro di anni 22 celibe residente a Barbiano, soldato del 6° Reggimento Fanteria Stato Maggiore, muore il 23 novembre 1917 nell'Ospedaletto da Campo n.116 per ferite riportate in combattimento; asportazione parti molli braccio ed emitorace destro, sepolto nel Cimitero Comunale a Romano d'Ezzelino (Vicenza).

Stocchi Amilcare nato a S. Ilario Baganza loc. Gallignana il 28 novembre 1897 da **Lodovico** di anni 29 contadino e da **Cavatorta Maria** di anni 20 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 27 giugno 1916, soldato di 1.ma Categoria assegnato all'8° Reggimento Alpini Battaglione Gemona, Matricola n. 7944. Viene chiamato alle armi il 13 ottobre 1916.

Amilcare di anni 20 celibe di professione contadino residente a Gallignana di S. Ilario Baganza, col Grado di Caporale muore in combattimento sul Monte Grappa il 12 dicembre 1917; disperso.

Tebaldi Giovanni nato a Malandriano di San Lazzaro P.se il 27 dicembre 1879 da **Pietro** e da **Campanini Rosa**.

Con la famiglia emigra da Madregolo di Collecchio a Felino, censito il 21 novembre 1898.

Giovanni, di professione contadino residente a Felino, si sposa con **Caggiati**

Leonilda, Giuseppina, Maria nata a San Michele Tiorre il 4 aprile 1883 di professione

contadina da **Primo** di anni 28 contadino e da **Delsoldato Amalia** di anni 31 contadina, nel giorno 13 marzo 1906 a Felino.

Dall'unione nascono a Felino:

| | |
|-------------------------------------|----------------------|
| Pietro, Salvatore, Fortunato | il 22 gennaio 1907, |
| Maria, Valentina, Fortunata | il 20 aprile 1909, |
| Amalia, Ninfa, Primina | il 25 aprile 1912, |
| Valentina, Rosa, Fortunata | il 14 giugno 1914, |
| Rosa, Maria, Fortunata | il 15 novembre 1916. |

Giovanni, di anni 36 residente a Felino, soldato del 231° Battaglione M.T. Parco Buoi, Matricola n. 6618, muore il 1° dicembre 1916 presso l'infermeria Presidiaria di Cremona, per infortunio causa guerra.

Leonilda di anni 76, muore a Felino il 21 dicembre 1959.

GIOVANNI NON VIENE RICORDATO NELLA LAPIDE DI FELINO.

Terzi Pietro, Vittorio, Francesco nato a San Michele Tiorre il 29 aprile 1884 da **Giuseppe** di anni 19 contadino e da **Chierici Emilia** di anni 22 contadina.

Pietro di professione contadino, si sposa con **Calestani Maria, Adelinda, Clelia** di anni 24 contadina nata a Corcagnano di Vigatto il 2 gennaio 1891 da **Guglielmo** di anni 35 contadino e da **Calzolari Domenica** contadina, nel giorno 8 giugno 1915 a Felino. Maria quando si sposa è residente a San Michele Tiorre, con la famiglia era emigrata da Arola di Langhirano, censita il 17 novembre 1912.

Dall'unione nascono:

| | |
|-----------------|--|
| Gina | nata morta a San Michele Tiorre il 14 maggio 1915, |
| Vittorio | nato morto a Felino il 5 settembre 1916, |
| Pasquale | a Felino il 9 aprile 1918. |

Viene chiamato alla visita di leva il 1° giugno 1906, riformato per debole costituzione persistente. Rivisitato e dichiarato abile il 6 luglio 1916.

Pietro residente a San Michele Tiorre, soldato del 230° Reggimento Fanteria; scomparso in prigionia.

Maria di anni 74, muore a Felino il 23 novembre 1965.

Terzi Vittorio, Giovanni, Fortunato nato a San Michele Tiorre il 7 aprile 1894 da **Giuseppe** di anni 29 contadino e da **Chierici Emilia** di anni 32 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 5 maggio 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria, rinvio in congedo fino al congedamento del fratello Fermo.

Vittorio, di anni 21 celibe residente a San Michele Tiorre, soldato del 9° Reggimento Fanteria, Matricola n. 33102, muore il 30 ottobre 1915 sul Monte San Michele per scoppio di granata nemica.

Vignali Ermanno, Maria, Giuseppe nato a Cella di Palmia di Lesignano Palmia il 21 luglio 1898 da **Ettore** di anni 26 contadino e da **Leporati Rosa** di anni 25 contadina.

Ermanno con la famiglia emigra da San Vitale Baganza di Sala Baganza a San Michele Gatti il 27 novembre 1905.

Viene chiamato alla visita di leva nel 1918, assegnato al 28° Reggimento Fanteria, Matricola n. 2789.

Ermanno, di anni 20 celibe, residente a San Michele Gatti soldato del 325° Batteria

Bombardieri, muore il 28 luglio 1918 sul Campo per ferite riportate in combattimento. Dalla munificenza del Comune di Felino e dalla generosità dei conterranei i resti mortali di Ermanno riposano nel Cimitero di Cevola dal 10 agosto 1924.

Zambrelli Firmino, Luigi nato a San Michele Tiorre il 20 giugno 1898 da **Agostino** di anni 44 contadino e da **Carbognani Virginia** di anni 38 contadina. La famiglia emigra da Langhirano a S. Michele Tiorre censita il 20 novembre 1917. Firmino, di anni 24 celibe contadino, muore il 18 settembre 1922 a San Michele Tiorre per malattia (Tubercolosi Polmonare).

SOLDATI CADUTI RICORDATI SULLA LAPIDE A FELINO n.79

Nati nel Comune di Felino ma residenti in altri Comuni durante il periodo della Guerra 1915 – 1918.

Adorni Ennio, Arturo, Giuseppe nato a San Michele Tiorre il 19 giugno 1887 da **Pompeo** di anni 33 campanaro e da **Adorni Emilia** di anni 28 massaia. Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Milano dal 1° dicembre 1904. Ennio di anni 29 celibe, soldato del 62° Reggimento Fanteria muore a Brindisi il 21 gennaio 1917 per malattia.

Alfieri Licinio, Amedeo, Giuseppe nato a S. Ilario Baganza il 7 ottobre 1895 da **Francesco** di anni 41 contadino e da **Bussoni Delinda** di anni 35 contadina. Licinio con la famiglia emigra da S. Ilario Baganza a Collecchio, censito il 27 dicembre 1895. Licinio, di anni 21 celibe, Caporale della 293.ma Compagnia Mitraglieri Fiat, muore il 10 febbraio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Azzali Dante, Fortunato nato a Felino il 14 aprile 1895 da **Guglielmo** di anni 22 contadino e da **Corradi Italina** di anni 20 contadina. Con la famiglia emigra da Felino a San Pancrazio P.se, il 21 novembre 1896. Dante di anni 20, Caporale del 9° Reggimento Fanteria, muore il 18 luglio 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

Azzali Edoardo, Cesare, Giuseppe nato a Felino il 26 luglio 1882 da **Eustacchio** di anni 43 di professione cascinaio e da **Fabbi Maria Teresa** di anni 37 massaia. Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Montecchio come da lettera di quel Sindaco del 9 dicembre 1899 n. 1883. Edoardo, di professione cascinaio residente a Torrile, si sposa con **Orzi Maria, Luigia** di anni 22 massaia, nata a Vizzola di Fornovo Taro il 22 aprile 1887 da **Giacomo** di anni 46 contadino e da **Malerba Angela** massaia, nel giorno 1° giugno 1909 a

Medesano. Maria, Luigia quando si sposa è residente a Medesano. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Edoardo di anni 36, Caporale Maggiore del 7° Reggimento Fanteria, muore a Noceto il 25 febbraio 1919 per malattia.

Maria, Luigia muore a Medesano il 7 aprile 1958.

Bazzarini Giordano nato a Felino il 14 febbraio 1897 da **Vittorio** di anni 36 contadino e da **Zarotti Maria** di anni 29 contadina.

Con la famiglia emigra da Felino a San Pancrazio P.se censito il 6 dicembre 1897. Giordano, di anni 20 celibe, soldato del 5° Reggimento Artiglieria da Campagna muore sul Medio Isonzo il 25 settembre 1917 in combattimento; disperso.

Ricordato nella lapide di Ozzano Taro.

Beatrizzotti Dante, Giuseppe nato a Felino il 29 settembre 1888 da **Antonio** di anni 32 contadino e da **Delsante Adelina** di anni 28 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Collecchio come lettera di quel Sindaco del 29 dicembre 1905 n.2173.

Dante, di anni 26 celibe, soldato del 112° Reggimento Fanteria muore il 22 giugno 1915 a Desenzano del Garda (Brescia), per infortunio per fatto di guerra. Ricordato nella lapide di Vigatto.

Bertinelli Achille, Dante, Luigi nato a San Michele Gatti il 16 dicembre 1890 da **Enrico** di anni 40 contadino e da **Civalesi Cleofe** di anni 27 contadina.

Achille con la famiglia emigra da San Michele Gatti a Collecchio, censito il 19 novembre 1909.

Viene chiamato alla visita di leva il 15 aprile 1910, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Viene chiamato alle armi il 16 agosto 1911 nel Deposito Fanteria, Matricola n. 24593. Viene richiamato il 5 agosto 1913 e l'8 agosto 1914.

Achille, di anni 25 celibe, contadino, Caporale Maggiore della 252.ma Compagnia Mitraglieri Fiat muore il 13 ottobre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Ricordato nella lapide di Vigatto.

Bertinelli Pietro, Egidio, Ernesto nato a San Michele Gatti l'8 agosto 1882 da **Vittorio** di anni 37 contadino e da **Giubellini Luigia** di anni 30 contadina.

Con la famiglia emigra da San Michele Gatti a Collecchio, censito il 19 novembre 1904.

Pietro, di professione mezzadro residente a Collecchio, si sposa con **Tarasconi Albertina, Ermina, Maria** di anni 23 contadina, nata a Collecchio l'11 agosto 1885 da **Ilario** di anni 28 contadino e da **Melegari Angelica**, nel giorno 21 dicembre 1908 a Collecchio. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino. Viene chiamato alla visita di leva il 24 giugno 1902. Viene chiamato alle armi il 23 marzo 1903 nel 25° Reggimento Fanteria, Matricola n. 10125; viene richiamato il 5 agosto 1913.

Pietro di anni 36, soldato della 1.ma Compagnia di Sussistenza muore il 30 ottobre 1918 a Parma per malattia. Viene ricordato nella lapide di Collecchio.
Albertina di anni 86, muore a Parma il 30 aprile 1972.

Bianchi Attilio, Enrico, Giovanni nato a Felino il 29 novembre 1896 da **Primo** di anni 32 contadino e da **Adorni Adelina** di anni 29 contadina.

Attilio con la famiglia emigra da Felino a Vigatto nel 1912, non si conosce giorno e mese.

Attilio, di anni 20 celibe, soldato del 225° Reggimento Fanteria muore il 4 giugno 1917 sul Carso in combattimento; disperso.

Bianchi Pietro, Cipriano nato a Felino il 29 giugno 1887 da **Geremia** di anni 42 contadino e da **Ferrari Dalida** di anni 33 contadina.

Pietro, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Parma come lettera di quel Sindaco del 29 dicembre 1904 n.14976.

Pietro di professione falegname, si sposa con **Giubellini Adele, Ermenegilda, Lucia** di anni 32 di professione fruttivendola, nata a Parma il 4 gennaio 1884 da **Carlo** di anni 31 calzolaio e da madre non dichiarata, nel giorno 9 novembre 1916 a Parma.

Dall'unione nascono a Parma:

Marisetti Clementina

il 19 agosto 1909,

Dircetti Amelia

il 5 luglio 1911,

Gottini Mario

il 5 aprile 1915.

Vengono riconosciuti come figli naturali nel giorno del matrimonio, avvenuto in data 9 novembre 1916.

Pietro di anni 29, soldato del 67° Reggimento Fanteria, muore il 27 marzo 1917 nell'Ospedaletto da Campo n. 245 per ferite riportate in combattimento.

Calzetti Attilio nato a S. Ilario Baganza l'8 marzo 1878 da **Emilio** di anni 28 contadino e da **Valla Teresa** di anni 28 contadina.

Attilio, si sposa con **Valla Matilde, Maria** nata a Strognano di Langhirano l'8 aprile 1881 da **Pietro** di anni 26 contadino e da **Savina Maria** massaia, nel giorno 9 agosto 1903 a Langhirano. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Attilio con la famiglia emigra da S. Ilario Baganza a Langhirano censito il 19 novembre 1910.

Di professione contadino, viene chiamato alla visita di leva l'8 agosto 1898, riformato per grave debolezza di costituzione ed idrocele voluminoso, rivisitato e dichiarato abile di 1.ma Categoria il 28 ottobre 1916.

Attilio di anni 39, soldato del Battaglione Aerostieri muore il 24 agosto 1917 a Roma per infortunio per fatto di guerra.

Matilde di anni 93, muore a Langhirano il 30 gennaio 1975.

Cantoni Angelo nato a Felino il 15 settembre 1890 da **Riccardo** di anni 29 contadino e da **Ghirardi Adelina** di anni 24 contadina.

Angelo, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Sala Baganza come lettera di quel Sindaco del 2 dicembre 1907 n.1816.

Angelo di anni 24 celibe, soldato del 112° Reggimento Fanteria muore il 25 luglio 1915 sul Carso in combattimento; disperso.

Viene ricordato nella lapide di Sala Baganza.

Caselli Domenico, Ennio, Luigi nato a Felino il 9 febbraio 1895 da **Paolo** di anni 44 contadino e da **Buratti Marcellina** di anni 40 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 16 novembre 1914, dichiarato abile di 1.ma Categoria. Arruolato viene assegnato al 20° Reggimento Fanteria.

Domenico, di anni 21 col grado di Caporale, muore il 13 marzo 1916 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

La famiglia emigra da Felino a Vigatto, censita il 18 novembre 1915.

Viene ricordato nella lapide di Vigatto.

Cavagni Bonfiglio nato a Felino il 5 giugno 1890 da **Giuseppe** di anni 42 contadino e da **Orlandini Carola** di anni 40 contadina.

Bonfiglio, si sposa con **Ferrarini Maria** di anni 20 contadina nata a Poviglio di Reggio Emilia da **Enrico** e da **Barbieri Adele**, nel giorno 6 agosto 1914 a Langhirano.

Maria quando si sposa è residente ad Arola. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Bonfiglio, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Collecchio come lettera di quel Sindaco del 5 gennaio 1908 n. 22.

Bonfiglio, di anni 26 residente a Felino, soldato del 62° Reggimento Fanteria 5.ta Compagnia, Matricola n. 23537, muore il 31 maggio 1916 a Passo Buole sul Monte Altissimo per ferite riportate in combattimento, sepolto a Passo Buole.

Viene ricordato nella lapide di Madregolo (Collecchio).

Ceresini Ercole, Alfredo, Giuseppe nato a San Michele Tiorre l'8 marzo 1893 da **Ernesto** di anni 41 di professione negoziante e da **Delmonte Maria, Assunta** di anni 31 massaia.

Ercole, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Vigatto come lettera di quel Sindaco del 20 gennaio 1911 n.109.

Ercole, di anni 25 celibe, soldato del 45° Reggimento Artiglieria da Campagna, muore il 6 novembre 1918 a San Remo per malattia.

Viene ricordato nella lapide di Vigatto.

Colla Roberto, Giuseppe, Angelo nato a San Michele Tiorre il 31 luglio 1891 da **Primo** di anni 24 contadino e da **Ghirarduzzi Ermina** di anni 23 contadina.

Roberto, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino per domicilio legale nel Comune di Vigatto dal 5 dicembre 1908.

Roberto, di anni 24 celibe, Sergente del 62° Reggimento Fanteria muore il 30 maggio 1916 sul Campo per ferite riportate in combattimento.

Viene ricordato nella lapide di Vigatto.

Cotti Alfredo, Giovanni, Battista nato a San Michele Tiorre il 21 agosto 1883 da **Lucio** di anni 42 contadino e da **Cavatorta Rosa** di anni 31 contadina.

Alfredo, non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Langhirano come lettera di quel Sindaco del 18 gennaio 1901 n. 155.

Alfredo, di anni 35, soldato del 90° Reggimento Fanteria muore il 26 gennaio 1919 a Sant'Andrea.

Viene ricordato nella lapide di Vigatto.

Cotti Aniceto, Guerrino nato a Felino il 25 luglio 1895 da **Enrico** di anni 30 fittabile e da **Cavatorta Aldobrandina** di anni 24 massaia.

Aniceto con la famiglia emigra da Felino a Langhirano, censito il 19 novembre 1903.

Aniceto, di anni 22 soldato del 57° Reggimento Fanteria, muore il 18 dicembre 1917 in prigionia per malattia.

Viene ricordato nella lapide di San Martino Sinzano (Collecchio).

Coruzzi Augusto, Enrico, Fortunato nato **Orelli - Alfieri** il 20 agosto 1897 a San Michele Gatti da **Angelo** di anni 24 contadino e da **Alfieri Maria** di anni 24 contadina. Augusto viene riconosciuto dai genitori col cognome **Coruzzi** nel giorno del matrimonio avvenuto a Felino il 5 giugno 1900. Non si conosce luogo e data di emigrazione.

Augusto di anni 21 celibe, soldato del 123° Battaglione M.T. muore il 31 ottobre 1918 a Parma per malattia.

Delsante Medardo, Lodovico, Maria nato a San Michele Tiorre il 10 marzo 1887 da **Ilario** di anni 32 contadino e da **Furlotti Adelina** di anni 31 contadina. Medardo, si sposa con **Maghenzani Antonietta, Maria, Odilia** di professione contadina nata e residente a San Vitale Baganza il 1° agosto 1891 da **Cesare** di anni 28 contadino e da **Dall'Aglio Elvira** contadina, nel giorno 21 aprile 1912 a Sala Baganza.

Dall'unione nascono a San Vitale Baganza:

Guerino, Gino, Quirino il 24 agosto 1912,

Livia, Lavinia, Maria l'8 agosto 1914,

Ilario, Giovanni, Battista il 24 giugno 1916.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Sala Baganza come lettera di quel Sindaco del 12 dicembre 1904 n. 1705.

Medardo di anni 29, residente a San Vitale Baganza, soldato del 2° Reggimento Alpini 23.ma Compagnia, Matricola n.19128, muore il 16 settembre 1916 sul Campo colpito da pallottola all'emitorace sinistro, sepolto nel Cimitero Regione Cukla. Viene ricordato nella lapide di San Vitale Baganza.

Antonietta di anni 78, muore a Felino il 16 marzo 1970.

Fereoli Guido nato a Felino il 14 dicembre 1885 da **Leopoldo** di anni 25 di professione oste e da **Boschi Carolina** di anni 23 massaia.
Con la famiglia emigra da Felino a Parma, censito il 16 settembre 1907.
Viene chiamato alla visita di leva il 5 giugno 1905. Viene chiamato alle armi il 23 novembre 1905, richiamato il 1° ottobre 1910.
Guido di anni 32, soldato del 21° Reggimento Artiglieria da Campagna, Matricola n. 15632, muore il 18 novembre 1918 nell'Ospedale da Campo n. 039 per malattia.

Grassi Mentore, Pietro, Fortunato nato a Barbiano il 3 febbraio 1897 da **Pietro** di anni 37 contadino e da **Guidetti Maria** di anni 27 contadina.
Mentore con la famiglia emigra da Felino a Corniglio nel 1913, non si conosce giorno e mese.
Mentore di anni 19 celibe, soldato del 24° Reggimento Cavalleggeri di Vicenza, muore il 30 dicembre 1916 a Crema per infortunio per fatto di guerra.

Iughetti Enrico nato a Felino il 30 agosto 1892 da **Bartolomeo** di anni 34 di professione maestro e da **Armani Maria** di anni 28 agiata.
Enrico, non iscritto alla visita di leva del Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Chieti come lettera di quel Sindaco del 15 dicembre 1909 n. 8725.
Enrico, di anni 26 celibe, Tenente di Complemento della 722.ma Compagnia Mitraglieri Fiat, muore il 28 settembre 1918 a Corfù per malattia.

Leoni Alfredo, Enrico, Ferdinando nato a S. Ilario Baganza l'8 giugno 1889 da **Massimino** di anni 32 contadino e da **Fedolfi Ermelinda** di anni 31 contadina.
Alfredo, di professione carrettiere si sposa con **Sacchi Albertina, Desolina, Maria** di anni 19 di professione contadina nata a Panocchia di Vigatto il 17 marzo 1891 da **Emilio** di anni 36 contadino e da **Parenti Marcellina** contadina, nel giorno 8 dicembre 1910 a Vigatto. Albertina quando si sposa è residente a Panocchia.

Dall'unione nasce a Felino:

Massimino, Osvaldo, Fortunato il 23 agosto 1911.
Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Vigatto come lettera di quel Sindaco del 14 febbraio 1907 n. 268.
Alfredo, di anni 26, soldato del 32° Reggimento Artiglieria da Campagna, muore l'11 luglio 1915 a Livorno per infortunio per fatto di guerra.
Albertina di anni 88, muore a Vigatto il 1° dicembre 1979.

Longhi Aristide nato a Felino il 24 giugno 1892 da **Ernesto** di anni 27 contadino e da **Parenti Virginia** di anni 24 contadina.
Non iscritto alla visita di leva del Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Langhirano come lettera di quel Sindaco del 27 dicembre 1909 n. 3173.
Aristide, di anni 23 celibe, soldato del 12° Reggimento Bersaglieri, muore il 14 agosto 1915 sul Monte Nero (ora Slovenia) per ferite riportate in combattimento.

Longhi Cesarino, Fortunato nato a Felino il 30 agosto 1894 da **Ernesto** di anni 29 contadino e da **Parenti Virginia** di anni 27 contadina.

Non iscritto alla visita di leva del Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Langhirano come lettera di quel Sindaco del 30 dicembre 1911 n. 4214.

Cesarino, di anni 24 celibe, soldato dell'11° Reggimento Bersaglieri, muore il 23 aprile 1919 a Langhirano per malattia.

Longhi Guglielmo, Luigi nato a Felino il 17 ottobre 1895 da **Giovanni** di anni 28 contadino e da **Caleffi Virginia** di anni 23 contadina.

Non si conosce luogo e data di emigrazione.

Guglielmo, di anni 21 celibe, soldato del 76° Reggimento Fanteria, muore il 25 novembre 1916 nell'Ospedaletto da Campo n.30 per malattia.

Lori Ermanno, Giuseppe nato a Cevola di Felino il 22 maggio 1880 da **Marco** di anni 29 contadino e da **Paoletti Corina** di anni 28 contadina.

Con la famiglia emigra da Cevola a Marzolaro loc. Nocemaiola, censiti il 22 novembre 1906.

Ermanno di professione contadino, si sposa con **Coruzzi Luigia, Maria, Fortunata** di professione contadina nata a Marzolaro loc. Vignola il 9 maggio 1887 da **Giuseppe** di anni 32 muratore e da **Gandolfi Marica** di anni 29 tessitrice, nel giorno 27 giugno 1907 nella Chiesa di Marzolaro.

Dall'unione nascono alla Palazzina di Marzolaro:

Eugenia, Anna, Maria il 29 marzo 1908,

Mario, Natale, Giuseppe il 25 dicembre 1913,

Dante, Giuseppe il 1° marzo 1915.

Viene chiamato alla visita di leva il 17 luglio 1900 dichiarato abile di 1.ma Categoria, soldato del 4° Reggimento Alpini Battaglione Val D'Orco, 238.ma Compagnia, Matricola n. 7589, chiamato alle armi il 27 marzo 1901, in congedo illimitato dal 14 settembre 1902. Viene richiamato alle armi in data 12 ottobre 1904 e di nuovo richiamato in data 8 agosto 1912.

Ermanno, di anni 35 residente alla Palazzina di Marzolaro muore il 21 luglio 1915 sul Monte Nero (ora Slovenia) a quota 2077, per ferita da arma da fuoco riportata in combattimento alle ore sei circa, sepolto a quota 2077; disperso.

Viene ricordato sulla lapide di Calestano.

Luigia di anni 87, muore al Pioppone di Marzolaro il 23 dicembre 1974.

Orsi Pietro, Giuseppe, Fortunato nato a Barbiano il 5 giugno 1889 da **Onorato** di anni 30 contadino e da **Ponzi Leonilda** di anni 32 contadina.

Con la famiglia emigra da Felino a Neviano dei Rossi (Fornovo Taro) censito il 30 novembre 1906.

Pietro, di anni 26 celibe, soldato del 12° Reggimento Fanteria, muore il 1° aprile 1916 sul Campo per ferite riportate in combattimento.

Padovani Remigio nato a S. Ilario Baganza il 7 febbraio 1884 da **Luigi** di anni 46 contadino e da **Tarasconi Vittoria** di anni 35 contadina.

Remigio di professione contadino, si sposa con **Tanzi Eurosia, Maria, Domenica** di anni 23 contadina, nata a Cella di Noceto il 26 ottobre 1887 da **Ernesto** di anni 32 contadino e da **Grassani Domenica** di professione contadina, nel giorno 28 marzo 1911 a Noceto.

Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Lesignano Palmia come lettera di quel Sindaco dell'anno 1902 n. 128.

Remigio, di anni 32, soldato del 18° Reggimento Fanteria, muore il 12 luglio 1916 sull'Altopiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

Eurosia di anni 88, muore a Cortile San Martino Parma il 21 giugno 1976.

Pasquali Camillo, Ennio, Fortunato nato a Felino il 18 dicembre 1898 da **Francesco** di anni 37 di professione cascinaio e da **Bertani Maria, Rosa** di anni 28 massaia.

Con la famiglia emigra da Felino a Fraore di San Pancrazio P.se , censito il 5 maggio 1909.

Camillo, di anni 18 celibe, soldato del 2° Reggimento Genio, muore il 13 settembre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Pelaccini Ugo, Angelo, Giuseppe nato a San Michele Tiorre il 13 settembre 1893 da **Paolo** di anni 32 contadino e da **Ponzi Eugenia** di anni 26 contadina. Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Langhirano come lettera di quel Sindaco del 20 dicembre 1910 n. 3914.

Ugo di anni 26 celibe, soldato del 2° Reggimento Artiglieria da Fortezza, muore il 23 maggio 1920 a Langhirano per malattia.

Peri Arnaldo, Ugo, Emilio nato a Cevola il 31 maggio 1898 da **Giulio** di anni 22 contadino e da **Piazza Dirce** di anni 21 contadina.

Con la famiglia emigra da Cevola di Felino a Collecchio censito il 27 novembre 1912.

Arnaldo di anni 20 celibe, soldato del 1° Reggimento Granatieri, muore il 3 luglio 1918 nell'Ospedale da Campo n.075 per ferite riportate in combattimento.

Viene ricordato nella lapide di San Martino Sinzano.

Pizzacchera Luigi, Antonio, Ernesto nato a Barbiano il 20 giugno 1887 da **Eugenio** di anni 34 contadino e da **Leoni Carolina** di anni 28 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Sala Baganza come lettera di quel Sindaco del 17 dicembre 1904 n.1705.

Luigi di anni 29 celibe, soldato del 67° Reggimento Fanteria, muore il 16 maggio 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Viene ricordato nella lapide di Collecchio.

Pizzacchera Pietro, Eugenio, Giovanni nato a Barbiano il 29 gennaio 1893 da **Eugenio** di anni 40 contadino e da **Leoni Carolina** di anni 33 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Sala Baganza come lettera di quel Sindaco del 7 febbraio 1911 n.105.

Pietro di anni 23 celibe, soldato del 9° Reggimento Fanteria, muore il 17 giugno 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Viene ricordato nella lapide di Collecchio.

Poletti Alberto, Attilio nato a S. Ilario Baganza il 7 giugno 1898 da **Guglielmo** di anni 34 contadino e da **Ravasini Annunciata** di anni 34 contadina.

Alberto con la famiglia emigra da S. Ilario Baganza a Sala Baganza, censito il 12 maggio 1902.

Alberto, di anni 19 celibe, residente a San Vitale Baganza, soldato del 126° Reggimento Fanteria, muore il 18 novembre 1917 prigioniero nell'Ospedale di Riserva n.1 in Hlagenfurt – Carinzia (Austria) per malattia (Setticemia), sepolto nel Cimitero Civico di Hlagenfurt.

Viene ricordato nella lapide di San Vitale Baganza.

Quintavalla Valentino, Arturo, Eugenio nato a S. Ilario Baganza il 2 marzo 1887 da **Luigi** di anni 40 di professione muratore e da **Fedolfi Angela** di anni 33 massaia.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di S. Pancrazio P. se come lettera di quel Sindaco del 16 dicembre 1904 n. 2540.

Valentino, di anni 31 celibe, soldato del 2° Reggimento Genio, muore il 23 marzo 1918 in prigionia per malattia.

Raschi Pietro, Giovanni, Adelmo nato a Barbiano il 5 aprile 1887 da **Augusto** di anni 41 contadino e da **Tragni Eurosia** di anni 37 contadina.

Viene chiamato alla visita di leva il 14 maggio 1907, soldato del 4° Reggimento Alpini, Battaglione Ivrea, Matricola n.18565.

Pietro con la famiglia emigra da Barbiano a Tordenaso di Langhirano, censito il 21 dicembre 1909.

Pietro, di anni 29 contadino celibe, muore il 14 dicembre 1916 nella 18.ma Sezione di Sanità per infortunio per fatto di guerra.

Ravasini Giovanni, Giuseppe, Maria nato a San Michel Tiorre il 19 marzo 1889 da **Vito** di anni 38 contadino e da **Cavalieri Maria** di anni 39 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Langhirano come lettera di quel Sindaco del 2 febbraio 1907 n. 327.

Giovanni, di anni 28 celibe, soldato del 90° Reggimento Fanteria, muore il 13 dicembre 1917 prigioniero per malattia.

Schiaretti Umberto nato a Felino il 2 dicembre 1887 da **Demetrio** di anni 37 di professione salumiere e da **Montali Celestina** di anni 36 massaia.

Umberto, di professione macellaio residente in Vigatto, si sposa con **Usberti Gemma, Maria, Lucia** di anni 19 nata e residente a Parma l'8 febbraio 1893 da **Napoleone** di anni 40 negoziante e da **Menegalli Lucia**, nel giorno 11 gennaio 1913 a Parma.

Dall'unione nasce a Parma:

Celestina

il 28 dicembre 1912,

riconosciuta nel giorno del matrimonio, avvenuto l'11 gennaio 1913.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Parma come lettera di quel Sindaco del 29 dicembre 1904 n. 14976.

Umberto di anni 28, soldato del 67° Reggimento Fanteria, muore il 13 maggio 1916 a Cividale del Friuli (Udine) per malattia.

Viene ricordato nella lapide di Vigatto.

Gemma di anni 60, muore a Colorno il 26 gennaio 1954.

Tarasconi Giglio nato a Felino il 14 aprile 1886 da **Giuseppe** di anni 23 contadino e da **Monica Paola** di anni 22 contadina.

Con la famiglia emigra da S. Ilario Baganza ad Arola di Langhirano, censito il 23 luglio 1905.

Giglio, si sposa con **Melegari Vittorina, Letizia, Maria** di anni 19, nata e residente a Panocchia di Vigatto il 2 ottobre 1893 da **Amadio** di anni 43 di professione sarto e da **Mora Virginia** di professione massaia, nel giorno 27 febbraio 1913 a Vigatto.

Non risultano nascite di figli nel Comune di Felino.

Viene chiamato alla visita di leva il 1° giugno 1906 dichiarato abile di 3.za Categoria, quale figlio primogenito di padre che non ha altro figlio maggiore di anni 12.

Giglio di anni 31, di professione contadino, soldato del 67° Reggimento Fanteria, muore il 25 ottobre 1917 sul Campo per ferite riportate in combattimento.

Giglio, viene decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Vittorina di anni 70, muore a Parma il 24 agosto 1964.

Tebaldi Adolfo, Giuseppe nato a Felino il 20 novembre 1884 da **Enrico** di anni 33 contadino e da **Mambriani Elvira** di anni 27 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Montechiarugolo come lettera di quel Sindaco del 9 gennaio 1902 n. 189.

Adolfo, di anni 32 celibe, soldato del 230° Reggimento Fanteria, muore il 3 gennaio 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Toschi Luigi, Remigio nato a Felino il 6 aprile 1892 da **Tullio** di anni 29 di professione carrettiere e da **Gerbella Clorinda** di anni 25 di professione sarta.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Parma come lettera di quel Sindaco del 1° dicembre 1909 n. 14954.

Luigi di anni 24 celibe, Militare della Guardia di Finanza, muore l'8 luglio 1916 a Colorno per malattia.

Triani Ilario, Augusto nato a Barbiano il 25 agosto 1878 da **Francesco** di anni 50 contadino e da **Pelizza Rita** di anni 38 contadina.

Con la famiglia emigra da Barbiano a San Pancrazio P. se, il 28 novembre 1899. Ilario, si sposa con **Ferri Angiolina, Irma, Carolina** di anni 20 contadina, nata a Vigheffio di San Pancrazio P.se il 19 febbraio 1886 da **Aldo** di anni 25 agricoltore e da **Maghenzani Corinna** di professione filatrice, nel giorno 17 gennaio 1907 a Noceto. Angiolina quando si sposa è residente a Noceto.

Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Di professione contadino, viene chiamato alla visita di leva l'8 agosto 1898 rimandato alla ventura leva dell'8 luglio 1899 per debolezza di costituzione. Alla visita del 17 luglio 1900 è di nuovo riformato; rivisitato e dichiarato abile di 1.ma Categoria il 31 dicembre 1916.

Ilario di anni 38 , soldato del 25° Reggimento Fanteria muore il 24 luglio 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Visconti Emilio nato a Felino il 16 maggio 1882 da **Luigi** di anni 40 contadino e da **Bazzarini Ermina** di anni 31 contadina.

Non iscritto alla visita di leva nel Comune di Felino, perché cancellato ed iscritto per domicilio legale nel Comune di Golese come lettera di quel Sindaco del 6 febbraio 1900 n. 178.

Emilio, di professione contadino residente a San Pancrazio P.se, si sposa con **Pasi Carmellina** di anni 25 di professione contadina nata a Brescello di Reggio Emilia da **Isaia** e da **Caggiati Marina**, nel giorno 17 giugno 1909 a San Pancrazio P.se. Carmellina quando si sposa è residente a Vicofertile. Dall'unione non figurano nascite di figli nel Comune di Felino.

Emilio di anni 33, soldato del 58° Reggimento Fanteria, muore il 18 marzo 1916 a Udine per malattia.

Dalle trascrizioni degli atti di morte, per diversi caduti, viene segnalata la località di sepoltura al momento della morte. Negli anni successivi alla fine del conflitto, vengono costruiti diversi Sacrari nelle località martoriate dalla guerra, nei quali vengono raccolti i resti mortali di questi Eroi, che col loro sacrificio hanno contribuito alla nascita della libertà e democrazia che ancora oggi noi ne beneficiamo.

SOLDATI CADUTI N.45, NATI NEL COMUNE DI FELINO MA RESIDENTI IN ALTRI COMUNI DURANTE IL PERIODO DELLA GUERRA.

Abbiamo cercato di effettuare questo lavoro di ricerca in modo attento e preciso per raccogliere il più possibile notizie, sfogliando registri e faldoni cartacei a volte ricoperti da un velo di polvere indice di lunga inattività sugli scaffali, con la speranza di non aver tralasciato o dimenticato qualche particolare, o nell'avere interpretato male qualche parola a volte scritta con grafia poco leggibile, se così fosse ci scusiamo verso questi nostri "Eroi" per la nostra leggerezza.

Nota:

Con il Regio Decreto n. 1987 del 30 ottobre 1924 si stabilisce che in data 1° gennaio 1925, Terenzo assume la denominazione di Comune al posto di Lesignano Palmia.

La Provincia di Parma ha avuto **6.169** Caduti complessivi, così suddivisi:
anno 1915 n. caduti **1.062**; anno 1916 n. caduti **1.261**; anno 1917 n. caduti **1.437**;
anno 1918 n. caduti **2.015**; anno 1919 n. caduti **266**; anno 1920 n. caduti **92**; non
indicati n. caduti **36**.

I Caduti complessivi della Regione Emilia Romagna sono stati n. **49.689** dei quali n. **6.585** risultano dispersi.

La Provincia di Parma è stata decorata al Valor Militare con **2** medaglie d'oro (a Racagni Paolo e Vitali Michele), **125** medaglie d'argento e **96** medaglie di bronzo.

Fonti Bibliografiche

ALBO D'ORO MILITARI CADUTI NELLA GUERRA NAZIONALE 1915 – 1918.
MINISTERO DELLA GUERRA. ROMA – ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO LIBRERIA
1930. – ANNO VIII.

L'ITALIA NELLA GRANDE GUERRA di GIAN DAULI
EDIZIONI "AURORA" MILANO - 1935-XIV.

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI
ALDO GARZANTI EDITORE 1977.

"LA GIOVANE MONTAGNA" (giornale settimanale di formazione cattolica in
edizione all'epoca).

"GIORNALE DEL POPOLO"

ARCHIVI COMUNALI DI:
FELINO, CALESTANO, COLLECCHIO, FORNOVO TARO, LANGHIRANO, LESIGNANO
BAGNI, MEDESANO, MONTECHIARUGOLO, NEVIANO DEGLI ARDUINI, NOCETO,
PARMA, SALA BAGANZA, TEREZO, TIZZANO VAL PARMA, TRAVERSETOLO.

MINISTERO DELLA GUERRA

MILITARI CADUTI

NELLA

GUERRA NAZIONALE 1915-1918

ALBO D'ORO

VOLUME OTTAVO

EMILIA

(PROVINCIE DI MODENA, PARMA
PIACENZA E REGGIO EMILIA)

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1930 - ANNO VIII



RACAGNI PAOLO

DI CAMILLO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE

TENENTE DI M. T. 3° REGGIMENTO ALPINI

NATO IL 5 DICEMBRE 1888 A PARMA

DISTRETTO MILITARE DI PARMA

MORTO IL 19 MAGGIO 1917 SUL MONTE VODICE

PER FERITE

RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

« Fulgido esempio di fermezza, di coraggio e di ogni più eletta virtù militare, quale comandante di una sezione mitragliatrici, operando di propria iniziativa, seppe tenere testa a forze nemiche di gran lunga superiori. Ferito ben tre volte in breve tempo, rimase al proprio posto, rinunciando di farsi medicare. Ferito una quarta volta alla gola e portato al posto di soccorso, non appena medicato tornò sulla linea del combattimento, ove, con mirabile eroismo, manovrando egli stesso un'arma, inflisse ingenti perdite all'incalzante avversario. Mentre in tal guisa eroicamente operava, venne nuovamente e mortalmente colpito. Spirò serenamente poco dopo ».

Racagni Paolo, Emilio, Ernesto nato a Parma il 5 dicembre 1888, figlio del Cav. **Camillo** di anni 50 Colonnello e di **De Luchi Luisa** proprietaria, si laurea in Ingegneria e Architettura al Politecnico di Torino. Nel 1915 si arruola volontario con la nomina di Ufficiale del 3° Reggimento Alpini Battaglione Pinerolo. Nella primavera del 1916 viene destinato col grado di Tenente al Battaglione Moncenisio sempre del 3° Reggimento. Nei giorni 18 – 19 maggio 1917 vi furono aspri combattimenti alla selletta del Monte Vodice (ora Slovenia) dove anche Racagni partecipa in modo attivo subendo diverse ferite causandone la morte nei giorni successivi presso l'ospedaletto da campo n.036 a Corno di Rosazzo (Udine) il 26 maggio 1917.

Al Tenente Paolo Racagni, viene intitolata la Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Parma fondata nel 1921.

Vitali Michele, Tranquillo, Giuseppe, Tomaso nato a Parma l'8 luglio 1895 da **Luigi** di anni 30 possidente e da **Clivio Giuseppina** proprietaria. Giovane dedito allo studio, portato per le scienze e la musica della quale ne è un appassionato cultore. Con lo scoppio della guerra interrompe gli studi presso l'Università di Parma, per iscriversi all'Accademia Militare di Modena per un corso di Sottotenente, e arruolarsi al Corpo dei Bersaglieri nel 16° Reggimento. Menomato alla vista causa scoppio di granata a gas mefitico e ripetutamente ferito, tiene testa con grande coraggio e determinazione guidando al contrattacco i suoi soldati finché colpito alla testa da un proiettile di fucile pone fine alla sua eroica resistenza il 27 marzo 1916 sul Monte Pal Piccolo-Alpi Carniche.

Al Sottotenente Michele Vitali, viene intitolata la Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Parma con la Consacrazione del Labaro il 15 aprile 1929.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918



VITALI MICHELE

di LUIGI

DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE

SOTTOTENENTE DI COMPLEMENTO 16° REGGIMENTO BERSAGLIERI

NATO IL 5 LUGLIO 1895 A PARMA

DISTRETTO MILITARE DI PARMA

MORTO IL 27 MARZO 1916 SUL MONTE PAL PICCOLO

PER FERITE

RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

« Contrattaccava col suo plotone il nemico, che era riuscito ad occupare una nostra trincea. Ferito e respinto, si appostava a breve distanza dall'avversario, e, con tiri di fucileria, lo molestava nei lavori di rafforzamento. Il giorno successivo prendeva d'assalto la posizione nemica, dandovi la scalata mediante una scala a pioli. Rimasto con pochi bersaglieri, si affermava sulla posizione stessa, finchè giunti nuovi rinforzi, benchè ferito più volte, si slanciava all'assalto decisivo, cadendo colpito al capo; fulgido esempio di valore e tenacia ».

ATTI DI NASCITA,

esborlo dei /

Numero 1195

Racagni Paolo

L'anno milleottocentottanta otto, addi Dieci di Dicembre
a ore submeridiane undici e minuti nessuna nella Casa comunale.

Avanti di me *Andrzejewski Dottor Antonio Segretario delegato e consulto
del Sindaco e unti Segretario ultimo luogo debitamente approvato,*
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Parma

è comparso *Racagni Cav. Camillo*, di annicinquanta, colonnello, domiciliato
in *quarta Cortina*, il quale mi ha dichiarato che alle ore *pro meridiane otto* e
minuti *nessuna*, del di *cinque* del *corrente* mese, nella casa posta in
Strada Collegiata S. Maria numero *diecimila* da *De. Lucio Lucio* suo
unico proprietario, socio dei commessari,

è nato un bambino di sesso *maschile* che *non* mi presenta, e a cui da i nomi di
Paolo, Emilio, Ernesto

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni *Andrzejewski
Alessandro*, di annicinquantaquattro, colonnello, e *Visconti Enrico*, di anni
sessantaquattro impiegati, entrambi residenti in questo Comune

*Il dichiarante è stato da me dispensato dal presentarmi il bambino
in causa d'infirmità del medesimo dopo il sopracitato bambino rac-
contato dalla verità della sua nascita. L'atto è pagato otto regali in
venti, li hanno miei sottoscritti.*

Camillo Racagni
Alessandro Andrzejewski
Eg. Visconti

Estratto dell'Atto di Nascita di Racagni Paolo, Archivio storico di Parma

ATTI DI NASCITA

Numero 685
Vitali Michele
 Così si scrive in data cinque giugno 1929
 1929 pronunciata dal Tribunale di
 Parma, trascritta sotto il n. 494. 2.
 Serie C. del registro delle dichiarazioni
 di nascita del corrente an-
 no. L'atto qui contro è stato col-
 tipinto come segue cioè: che al
 numero di abitelli sia aggiunto
 quello di abitelli nel numero
 che della abitelli ed intes-
 sarsi Vitali abitelli
 Parma 17. 6. 1929
 Il segretario delegato
Fortale

L'anno milleottocentonovantacinque, addì dieci di luglio
 a ore ore meridiane undici e minuti quindici nella Casa comunale,
 Avanti di me Bonaventura Spivonni Spivonni delegato dal Sindaco
 con adventi Spivonni Spivonni Spivonni Spivonni
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Parma
 è comparso Vitali Spivonni, di anni tre Spivonni Spivonni domi-
 ciliato in questo Spivonni, 1. quale mi ha dichiarato che alle ore ore meridiane una
 e minuti due, del di otto del corrente mese, nella casa posta
 in St. Vitt. Spivonni al numero cento, da Spivonni
Spivonni Spivonni Spivonni Spivonni Spivonni
 è nato un bambino di sesso maschile che mi presenta, e a cui da di nom. di
Michele Tranquillo Spivonni Spivonni
 A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Lucretia
Spivonni di anni tre Spivonni Spivonni Spivonni,
 di anni tre Spivonni, entrambi residenti in questo Comune
 Il dichiarante è stato da me dispensato dal
 presentarmi il bambino in caso di impedimento del
 primo dopo di essere all'incirca assistito dalla ex
 prima della nascita. Tutto è passato alla agli in-
 teressi. Spivonni Spivonni fatto per il
Spivonni Spivonni Spivonni
Spivonni

Estratto dell'Atto di Nascita di Vitali Michele, Archivio storico di Parma

Estratti di notizie in merito al decesso dell'alpino Lori Ermanno

da "La Giovane Montagna" (giornale)
21 agosto 1915 - p.2

Calestano. (17) Piccola cronaca calestanesa.

Caduto sul campo d'onore. - Il giorno 12 corrente è pervenuto al nostro Sindaco il seguente telegramma:

10 agosto 1915
... Reggimento Alpini

Sig. Sindaco di Calestano,

Con animo profondamente commosso notifico che il giorno 21 - 7 - 1915 sul campo d'onore è morto per ferite il militare di questo reggimento Lori Ermanno della classe del 1880 di questo Comune. - Prego darne comunicazione alla famiglia con i dovuti riguardi esprimendole le più sincere condoglianze.

Il Maggiore Comandante il Deposito
f.to: A Franceschetti.

Il soldato Lori è nato a Felino il 22 maggio 1880 è figlio di Marco e Paoletti Corinna (*Corina*), ha moglie con tre figli e da molti anni abita nella frazione di Marzolara di questo Comune. - Un altro lutto dunque ci colpisce, un'altra vita è stata troncata, un'altra famiglia è profondamente afflitta. - Il nostro paese è uno dei più duramente provati. - Ma non per questo ci prostri l'abbattimento si servino (*forse per "versino"*) pure lagrime per i caduti in battaglia, ma queste non spengano in noi la fede e la speranza nella vittoria. - Inchiniamoci reverenti dinnanzi al sacro dolore del padre, della madre, della sposa, e dei tre giovani figli; palpitiamo, piangiamo con loro, ma confortati dal pensiero che il loro congiunto è morto per la grandezza della Patria.

da "La Giovane Montagna" (giornale)
4 settembre 1915 - p.2

I nostri morti

L'alpino Lori Ermanno di Marzolara

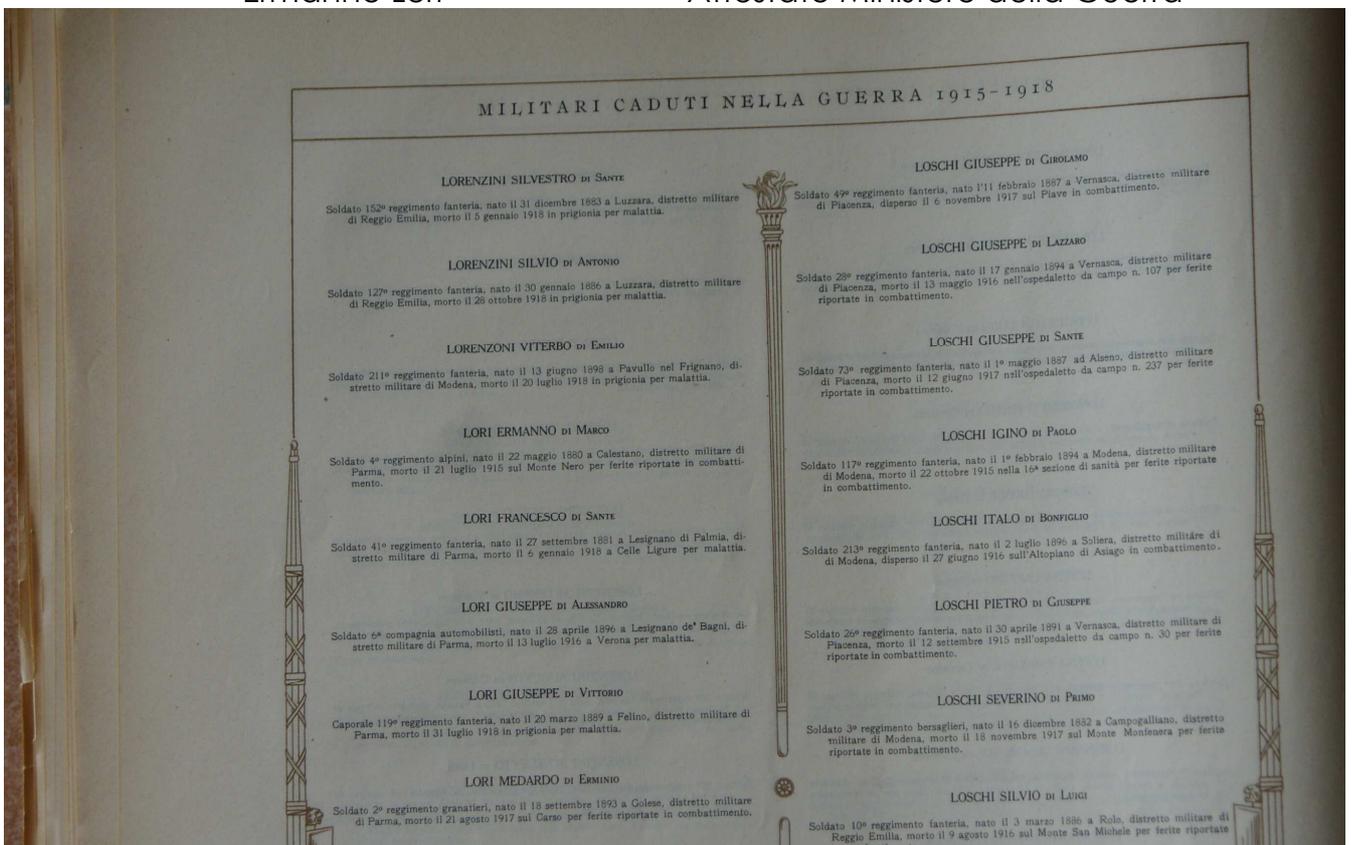
Morto nel campo dell'onore per numerose ferite riportate il 21 luglio. - Ermanno Lori era un valoroso, e come tale s'è comportato ed è morto. Il suo Comandante nel dar notizia del suo decesso alla famiglia si diceva profondamente commosso. - Era della classe 1880. Nativo di Felino si era stabilito da molti anni a Marzolara dove lascia il padre Marco e la madre Corinna (*Corina*), la moglie e tre figli.



Ermanno Lori



Attestato Ministero della Guerra



Dettaglio dell'Albo D'Oro dei Militari Caduti nella Guerra 1915-1918 – Particolare dei caduti Lori



MINISTERO DELLA DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Direzione Situazione e Statistica

UFFICIO INTERNO

Prot. n. 2/15-18/1023

00144 Roma, li
P.le Luigi Sturzo, 23

- 8 GIU. 1987

OGGETTO Caduto Soldato Ermanno LORI fu Marco.

All.n. 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE
CADUTI E DISPERSI IN GUERRA
Via XXII Luglio, 58

43100 PARMA.

Rif. let. dell'1.5.1987

Le ricerche tendenti ad individuare la sepoltura del Caduto in oggetto hanno consentito di appurare che il Soldato Ermanno LORI, già effettivo al 4° Rgt. Alpini, è deceduto il 21.7.1915, sul MONTE NERO, per ferite riportate in combattimento.

Si fa tuttavia presente che le Salme dei Caduti sepolte in Cimiteri dislocati nella zona, a suo tempo, sono state esumate e traslate, per l'assetto definitivo, nel Sacrario Militare di CAPORETTO.

Spiace peraltro comunicare che tra i nominativi delle Spoglie identificate non figura quello del Militare di cui trattasi. In merito è da tener presente che all'atto delle esumazioni molti Resti non hanno potuto essere identificati per l'assoluta irreperibilità, nelle tombe ove erano stati inumati di elementi idonei al Loro riconoscimento. Pertanto Essi devono ritenersi collocati fra quelli degli Ignoti del predetto Sacrario Militare.

Qualora i parenti diretti del Caduto desiderino visitare il Sacrario suddetto potranno fruire delle agevolazioni tariffarie di viaggio in ferrovia, secondo le modalità descritte nell'unito stampato.

IL DIRETTORE in S.V.
(Ten.Col. a spe. ~~BN~~ Renato SAGGESE)

| |
|---------------------------|
| Ass. Naz. Famiglie Caduti |
| Prot. n. <u>113</u> |
| data <u>16/6/87</u> |

Comunicazione del Ministero della Difesa

DAL GIORNALE "LA GIOVANE MONTAGNA"

Estratti di notizie a ricordo dei Caduti Prima Guerra Mondiale "1915-1918"- Comune di Felino.

Anno 1915

da "La Giovane Montagna", 6 novembre 1915, p.1

I nostri morti

Ferrari Ildebrando di Emilio di Felino : richiamato di 2.da Categoria della classe 1889, nel 134° Reggim.to Fanteria, caduto eroicamente sull'Isonzo per una palla in fronte il 28 luglio. – La mattina dello stesso giorno scriveva alla sua famiglia esortandola a non temere per lui, che stava benissimo, e che sperava di tornare sano e salvo in seno ai suoi cari e agli amici, non prima però di avere adempiuto il proprio dovere da soldato e di avere scacciato per sempre il nemico dalle nostre terre. Un giovane affabile e pieno di amore per la famiglia e per i lavori suoi campestri.

Anno 1916

da" La Giovane Montagna", 1 gennaio 1916, p.2

Felino (25) I nostri Eroi

Anche il nostro Comune ha portato il proprio contributo alla maggiore grandezza della patria. In questi ultimi giorni sono giunte le partecipazioni ufficiali della morte dei seguenti nostri valorosi concittadini :

Terzi Vittorio, del fu Giuseppe di San Michele Tiorre, soldato appartenente al 9° Reggimento Fanteria della classe 1894 è caduto eroicamente nel novembre scorso in un assalto alle trincee nemiche sul San Michele. Giovane buono, intraprendente e caro agli amici e compagni, mentre la sua buona famiglia ne rimpiange la dolorosa perdita, esulta perché col suo sangue ha pagato anch'essa il suo tributo alla patria per la sua maggiore gloria e grandezza.

Martinelli Ercole del fu Emilio di Felino, soldato del 5° Reggimento Bersaglieri morto nell'Ospedale Militare nella 7.ma Sezione di Sanità a Valle Doblar, in seguito ad una ferita riportata alla fronte in un combattimento del 2 ottobre sul Carso, mentre si lanciava con la sua Compagnia ad un furioso attacco ad una trincea nemica, pieno di entusiasmo e di ardore di vincere l'abborrito nemico.

La sua gloriosa morte fu appresa con immenso dolore, perché mentre si ammira l'eroismo suo, si rimpiange il giovane di indole mite, carattere affabile, amato da tutti. Gloria al caduto sul campo dell'onore.

Miodini Achille di Vittorio di Felino, soldato appartenente al Reggimento Artiglieria a Cavallo addetto al deposito a Milano, mentre prestava servizio scortando materiale e provviste in viaggio per il fronte, nei pressi di Belluno la notte dal 18 al 19 dicembre, fu vittima di un disastro ferroviario.

Il povero giovane lascia la sua sposa e due teneri suoi bambini nel più grande dolore per

la morte contratta, mentre le sarebbe stato di maggior conforto se il piombo nemico gliel'avesse rapito là sul campo della gloria.

Cotti Antonio di Luigi da San Michele di Tiorre, studente in Belle Lettere all'Università di Firenze, sottotenente nel 141° Reggimento Fanteria, della classe 1891, mentre guidava la sua Compagnia all'assalto delle posizioni nemiche, sul Carso, colpito da una palla nemica cadde eroicamente, col nome della Patria sulle labbra.

Onore e gloria al giovane studioso e caro, unico figlio dei suoi amati genitori, che l'avviarono felicemente agli studi, mentre stava per avere la laurea chiamato dal dovere verso la sua amata Patria, ha voluto immolarsi per essa, per la gloria di maggiori destini.

da "La Giovane Montagna", 12 febbraio 1916, p.1

Il soldato Terzi Vittorio di San Michele di Tiorre.

Partito dal giugno alla fronte per combattere l'odiato nemico, immolava, appena ventunenne, la sua balda giovinezza per la Patria. Aveva vestita la divisa militare or è poco più di un anno, per compiere il sacro dovere di cittadino italiano. Dal giugno u.s. fino all'ultimo, con vigore ed audacia, come scelto tiratore, Egli prese parte a tutte le aspre battaglie del Carso, ritornando incolume sempre, sempre pronto a sostenere nuovi assalti. Nell'ultimo, sul Monte San Michele il piombo nemico non lo risparmiò, e cadde valorosamente consacrando alla sua Italia la forte e giovane vita. Sovente scriveva alla famiglia, agli amici lettere briose, che facevano ricordare l'animo suo allegro, spensierato; a volte una nostalgia profonda lo invadeva per il desiderio immenso di rivedere i suoi cari, e una delle ultime sere, il 23 ottobre per caso fortuito il suo desiderio venne, appagato. Il fratello Luigi, che alla fronte egli pure combatte, a tarda sera, il 23 ottobre marciava verso il Monte San Michele dubbioso e ansioso di trovarsi o no col fratello. Vittorio lo riconobbe, il cuore glielo diceva, fu un breve ed agitato colloquio, un abbraccio istantaneo pieno d'affetto immenso, troppo breve per quei due esseri che avrebbero voluto infondersi in uno solo. Si commossero fino alle lagrime, quei forti guerrieri, al tenero amplesso, e il valoroso Vittorio scriveva alla famiglia l'impressione sua per l'incontro in un luogo aspro, illuminato dalla luna splendente, in quella mezzanotte, di luce vivissima. Anche la luna sentì il doloroso distacco, diceva, perché il suo splendore venne offuscato da un velo di nebbia. Povero Vittorio! chi doveva dire che quello era l'ultimo amplesso, che le tue sorelle, i fratelli, cognati e nipotini più non t'avrebbero visto? Ma la tua morte è gloriosa : è l'eroe che sparge il proprio sangue per la Patria sua! I tuoi fratelli, Fermino e Luigi, alla fronte sapranno vendicare la tua morte. La Tua perdita è straziante per i tuoi cari, ma ne debbono pur essere orgogliosi, ed all'orgoglio scaturirà nuovo coraggio, nuova audacia, nuova fede per i prodi che combattono per il sacro Confine d'Italia. Fra l'angoscia che prostra i tuoi cari sia sovrano pensiero che Tu sei morto per la causa giusta, per una causa santa.

da "La Giovane Montagna", 4 marzo 1916, p.1

Il soldato Miodini Achille di Felino

Non tutti i nostri giovani e bravi fratelli hanno avuto l'onore di morire in guerra. Ma non meno gloriosa è la loro scomparsa per essi che avevano lasciato il focolare domestico per servire col loro braccio dovunque e comunque la Patria.

Miodini Achille di Vittorio di Felino, soldato appartenente al Reggimento Artiglieria a Cavallo addetto al deposito a Milano, mentre prestava servizio scortando materiale e provviste in viaggio per il fronte, nei pressi di Belluno la notte dal 18 al 19 dicembre, fu vittima di un disastro ferroviario.

Il povero giovane lascia la sua sposa e due teneri suoi bambini nel più grande dolore. Ad essi vada ogni migliore parola di conforto e di morale ninto da parte di quanti si stringono intorno ad essi per ricordare la memoria del carissimo estinto.

da "La Giovane Montagna", 8 aprile 1916, p.1

Cortesi Gino di Marino di Felino

Soldato del 63° Reggimento Fanteria, cessava di vivere al fronte, dove da prode combattè il giorno 7 dicembre. Giovane mite e laborioso, da due anni era sofferente di cuore, e si spense serenamente per sincope cardiaca a soli 31 anni.

Al valoroso che per la Patria più grande, diede la vita, vada il nostro plauso, mentre ai genitori, alla moglie, ai teneri bambini mando le più vive condoglianze.

da "La Giovane Montagna", 8 luglio 1916, p.1

I NOSTRI MORTI

Sottotenente Prof. Antonio Cotti di San Michele di Tiorre

"I morti per la Patria": una delle poche rubriche giornalistiche letta con avidità quasi morbosa. E alle volte il cuore ha un sussulto; il corpo un fremito di spasimo. Sono nomi di amici cari, di colleghi, che hanno segnato col sangue le tappe della civiltà. Domani, forse, anche noi compariremo in quel breve elenco e ci pervade un senso di gioia pensando che qualche persona si commuoverà e, chissà!, avrà una lagrima, una preghiera.

Pochi giorni fa un nome mi richiamò appunto alla triste realtà della vita fasciata da un raggio di gloria: Tenente Antonio Cotti di San Michele di Tiorre ferito mortalmente mentre conduceva il proprio plotone all'assalto nel Monte... io ho benedetto la tua morte viva e ho pianto alle memorie, mi sono esaltato alle speranze. Oh ricordo i giorni di collegio, della vita spesso ignara, dei sogni grandi d'avvenire! Ricordo la forza del tuo ingegno, la bontà ingenua dell'animo, la noncuranza di ogni esteriorità, le astrazioni che così spesso ci facevano sorridere.

Ricordi quando nel silenzio meditabondo dei colleghi, scoppiava improvviso il tuo riso? L'azione, che negli altri ha scatto d'impulso, in te era sempre di pensiero, immemore di ciò che vi era nell'intimo tuo personale. Per giusta valutazione di ideali uscisti dal Seminario: ti accolsero i Salesiani dell'Istituto Superiore di Firenze fino che la laurea di belle lettere e

filosofia fu degna corona alla maturità dei tuoi studi e dell'ingegno. Venne la guerra e fosti ufficiale. Cosa passò nella testa quadra, nell'animo insofferente? Io lo immagino: e andasti lieto, come ad un dovere sacro, e la vita più non ebbe che uno scopo, e le energie si protesero, e lottarono e si spezzarono: fu il trionfo dell'idea, la vita vera nella morte gloriosa.

Gloria amico buono! Tu sei più vivo, sei meglio inteso. I giovani non potranno udire la tua parola fluida di professore; udiranno qualche cosa di meglio: Era un giovane forte, fiorente di vita, superbo di mente, di cuore largo, e si è dato senza riserva, senza millanteria, per uno scopo umano, superiore ad ogni egoismo e compì il dovere, e lo volle morì. Ho viva nel ricordo; sia seme di solidarietà umana; pegno di pace universale ribattezzata al soffio del Cristianesimo più puro.

Oltrepassando la trincea, ti sei lanciato con ardore di neofita. Conforme al tuo carattere ti sei dimenticato e la testa irsuta, fremente di idee per una civiltà migliore, si piegò sulla neve diaccia, arrossata di sangue. I tuoi soldati l'avranno composta, una croce segnerà il pio luogo sonante di morte e di speranza. Forse parecchi di noi, rifaranno il tuo cammino: il cuore indicherà fra le molte croci, il buon sepolcro alpino. La tappa su di esso sarà incitamento, voce solenne, monito severo che innalza e rassicura per vivere bisogna anche saper morire.

Sala Baganza, 15-5-916.

S. T. MARINI

da "La Giovane Montagna", 22 luglio 1916, p.3

San Michelino de' Gatti – (14) Morto

Una cartolina pervenuta ai parenti stamane comunicava che il soldato automobilista Lori Giuseppe di Alessandro, nell'operosità de' suoi doveri, colpito da fiera malattia ne decedeva in seguito all'Ospedale Militare di Verona il 13 luglio. Pubblicheremo la sua fotografia, alla famiglia, desolata per tanta perdita le più vive condoglianze. – Plizza.

da "La Giovane Montagna", 12 agosto 1916, p.1

I NOSTRI MORTI

Soldato Lori Giuseppe di San Michele dei Gatti

Serenamente spegnevasi il 13 luglio in un ospedale di Verona, in seguito ad enterocolite. E' il primo fiore caduto per la Patria nel modesto villaggio di San Michele dei Gatti. Giovane buono e mite, non conobbe l'odio, sempre sorridente con tutti, laborioso ed onesto, praticò la religione senza rispetto umano.

La sua scomparsa ha prodotto in tutti il più grave dolore, ed ha lanciato nello strazio più crudele, i due genitori che idolatravano il caro Giuseppe, la di cui memoria per altro, vivrà perenne nella memoria di quanti lo conobbero. Ai desolati parenti le mie profonde condoglianze.

Firmato D. L.

dal "Giornale del popolo, 9 dicembre 1916, p. 1.

I nostri morti – Sergente Caggiati Giovanni di San Michele di Tiorre della classe 1888, ucciso da una granata sul Monte Cimone il 21 agosto. Distintosi nella campagna di Libia, nel maggio 1915 fu chiamato a combattere per allargare i confini della patria. Al tenero tuo figlioletto che sempre ti cerca e ti chiama, sia di sprone ad amare l'Italia il tuo esempio sublime, all'inconsolabile tua sposa, tua madre, sorelle, ai parenti tutti che desolati piangono, sia di conforto il fine per cui sei morto e il compianto generale che Tu lasci tra noi e la fiduciosa certezza di rivederti là dove i prodi trovano il riposo meritato dalla Fede e dalla vita onesta e laboriosa.

Anno 1917

da "La Giovane Montagna", 21 gennaio 1917, p.1

Caporale Cardinali Giuseppe di San Michele de' Gatti

Un laconico telegramma annunciava la morte del prode Cardinali Giuseppe avvenuta l'11 ottobre scorso colpito da granata di grosso calibro. I compagni lo raccolsero e cogli onori militari, gli diedero pietosa sepoltura. Giovane di buoni costumi, di animo gioviale, di sentimenti pii, era pur laborioso e caro a tutti. Alla desolata famiglia nello strazio crudele per tanta perdita, le mie più vive condoglianze.

da "La Giovane Montagna", 17 febbraio 1917, p.2

Felino. (10) Per un nostro soldato

E' con vivo dispiacere che si è conosciuta la morte del nostro buono e bravo conterraneo Carretta Romano, recentemente spirato in un Ospedale da campo in seguito a ferite riportate. Quando ancora si sperava nella sua guarigione il cappellano De Micheli scriveva : " il soldato Carretta Romano è di fatto qui ricoverato per gravi ferite riportate, nell'adempimento del suo dovere, ad ambedue i piedi. Le cure assidue dei chirurghi e dottori e di tutti non hanno ancora potuto eliminare perfettamente l'infezione sviluppatasi, per cui, pure essendo alquanto migliorato il ferito non può dirsi fuori pericolo". Purtroppo il pericolo si aggravò e l'ottimo giovane volò a miglior vita, sacrificando la sua giovane esistenza per la patria. Vivissime condoglianze a tutti i suoi famigliari.

(15) Sotto i Cipressi. – Il 12 corrente mese alle ore 13,30 spegnevasi serenamente nell'Ospedale Centrale Militare di Parma Cacciani Angelo.

Era soldato dal solo p.p. Agosto, e nessuno avrebbe pensato ad una fine così immatura per malattia, data la forte fibra del caro estinto. Ma Iddio volle diversamente, e nel pieno vigore delle forze, nella bellezza dei suoi anni, quando a lui arrideva la speranza di tornare vittorioso nella pace serena dei suoi cari, Iddio lo chiamò a sè. Di soli 34 anni, figlio amatissimo ai genitori, sposo idolatrato dalla giovane consorte, era pur padre di tre teneri bambini, ai quali è tolto per sempre la dolce visione della preziosa esistenza.

Di carattere buono, di costumi esemplari, dolce e mansueto, pose ogni cura nel lavoro, nella famiglia, tenendo sempre presente l'adempimento dei suoi doveri verso Dio. Sulla bara lagrimata depongo il fiore del compianto più vivo, ai genitori e consorte le mie profonde condoglianze, mentre dagli amici invoco una prece per l'anima cara.

Anno 1918

da "La Giovane Montagna" , 22 giugno 1918, p.1

Lori Francesco soldato di Fanteria di San Michele dei Gatti (Felino)

Nell'Ospedale Militare di Celle Ligure nella mattina del 6 gennaio spirava placidamente il soldato Lori Francesco per attacco broncopolmonare, dopo solo due mesi di vita militare. Uomo di retto sentire, fu caro a tutti per le sue esimie qualità, ed il compianto per la sua morte è unanime. Lascia nello strazio la giovane sposa con 5 piccoli figli, la vecchia madre ed i fratelli che non sanno consolarsi dell'irreparabile perdita. Cogli onori militari venne sepolto nel Cimitero di Celle alla presenza di un fratello, e del proprio parroco. Possa la sua memoria densa di esempi luminosi di religione e di morale stimolare i superstiti a praticare quelle virtù che lo resero caro a tutti.

10 milioni di morti. Un ricordo cent'anni dopo

Un monito rivolto a tutte le persone di buona volontà, ma soprattutto ai giovani, perché l'orrore della "Inutile strage" della Grande Guerra non abbia più a ripetersi.

Fin da ragazzo accompagnando mia nonna paterna Luigia, vedova del Soldato Ermanno Lori, nato a Cevola di Felino nel 1880, abbiamo viaggiato nelle terre del Veneto, del Trentino, del Friuli con gite organizzate nei luoghi dove si svolse la Guerra del 1915 – 18, per vedere se ci fosse traccia di mio nonno, morto il 21 luglio 1915 sul Monte Nero (ora Slovenia) disperso, ma invano.

Abbiamo trovato in ogni piccola o grande località le tracce di un passato mai morto, ricordato nelle steli in pietra, nelle Chiese o nei monumenti dedicati a questi "Eroi" con l'elenco dei caduti come quello del Sacrario Militare di Redipuglia (Gorizia), dove sono ricordati oltre 100.000 caduti italiani, circa 40.000 identificati e 60.000 ignoti. Quante morti! furono oltre 600.000 nell'Italia di allora. Questi segni tramandano un passato di eroismo, virtù, dignità e onore.

Ora ricorre il centenario di quel triste evento: in diversi modi si cerca di darne risalto con pubblicazioni sui giornali, presentazioni di libri, dalle mostre fotografiche o allestimenti di materiali inerenti al periodo, alla presentazione del film prodotto da Ermanno Olmi "Torneranno i prati" ambientato nelle trincee dell'Altopiano di Asiago, con l'anteprima istituzionale alla presenza del Presidente Giorgio Napolitano. Essendo impegnato da alcuni anni nella ricerca genealogica dei miei antenati scopro che ben 11 miei parenti sono morti durante il conflitto: quattro portano lo stesso cognome Lori, uno è figlio di madre Lori mentre sei caduti sono collegati alla parentela.

Preso come sempre dalla voglia del conoscere con la collaborazione di Graziana, mia moglie, ci siamo messi alla ricerca di notizie inerenti ai caduti del Comune di Calestano - ove mio nonno Ermanno era residente quando è morto - e del Comune di Felino, dove sono nati in gran parte degli undici parenti sopracitati, cercando di farne un profilo per ognuno, arricchendolo con dati e notizie trovati nei registri degli Archivi Comunali. Siamo a ringraziare l'Archivista del Comune di Felino Dott.sa Franca Manzini ed i responsabili dei tanti Comuni contattati, per la disponibilità e la cordialità a noi dimostrata.

Introduzione alla ricerca

Dalla ricerca emerge che la maggioranza di queste persone sono contadini, pochi sono quelli che esercitano altre attività, un discreto numero è analfabeta quindi si può immaginare il dramma nel veder partire uno sposo, un figlio a volte più figli che lasciano la propria casa, la propria terra senza conoscerne la vera motivazione, per andare a combattere; forse gente rassegnata ad obbedire spesso contro la propria volontà.

Di mio nonno Ermanno non conosco quasi niente, alla sua morte mio padre Mario aveva 18 mesi, quindi non ricordava nulla. La nonna Luigia, prima vedova di

guerra del Comune di Calestano, ha sempre portato dentro di sé questo grande dolore con dignità e rassegnazione sostenuta da una grande fede, sperando sempre di poter conoscere il luogo di sepoltura del marito. Avendo convissuto con lei dalla mia nascita sino alla sua morte, avvenuta l'antivigilia di Natale del 1974, posso dire di aver ascoltato per un paio di volte, non di più, i suoi ricordi durante i quali sosteneva di aver sposato un bell'uomo, dedito al lavoro ed alla famiglia.

Alcuni mesi fa, parlando della mia ricerca con mia cugina Anna, figlia di Eugenia primogenita di Ermanno mi ha confermato anche lei di saperne ben poco del nonno, ma di essere a conoscenza del racconto riguardo la partenza per la guerra narratole dalla madre. Eugenia bambina di sette anni accompagnò alla stazione del Tram di Marzolarà il papà, in sostituzione della mamma rimasta a casa ad accudire i fratelli minori, Mario nato il giorno di Natale 1913 e Dante nato il 1° marzo 1915. Luigia nel salutare lo sposo lo prega di prendere con sé 5 lire per le eventuali evenienze durante il lungo viaggio. Nel salutare la figlia Eugenia prima di salire sul Tram per Parma, Ermanno ripone nella tasca del grembiule le 5 lire fissando il tutto con una spilla da balia onde evitare un'eventuale perdita, dicendole di ridarle alla mamma al ritorno in casa alla Palazzina; Ermanno non farà più ritorno in famiglia.

Approfondimento su alcune figure patriottiche

Cento anni sono passati in fretta. Nelle cerimonie ufficiali viene tutt'ora intonato il motivo della canzone del Piave che *"mormora: Non passa lo straniero"*. Con molta umiltà e modestia, senza nessuna pretesa di volermi sostituire ai vari testi di storia o ai tanti scritti riguardanti questi fatti, cerco in modo semplice di farne un riepilogo, onde ricavare un ulteriore arricchimento per la ricerca e in special modo mia personale. Nel testo di storia del mio periodo scolastico, la prima Guerra Mondiale era descritta in poche righe; dal fatto di sangue dell'uccisione dell'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando, con evidente risalto al mito di Francesco Baracca, all'eroismo di Enrico Toti e al patriottismo di Cesare Battisti, con la liberazione dal dominio austriaco di Trento e Trieste.

Francesco Baracca nato a Lugo di Romagna (Ravenna) il 9 maggio 1888 da una ricca famiglia, il padre Enrico uomo d'affari e proprietario terriero mentre la madre è la contessa Paolina de Biancolì. Inizia gli studi nella città natale per trasferirsi a Firenze ed iscriversi poi all'Accademia Militare di Modena nel 1907, per uscirne due anni dopo come Sottotenente dell'Arma di Cavalleria del Regio Esercito. Nel 1912 affascinato dal volo frequenta i corsi di scuola di pilotaggio per conseguire il brevetto di pilota il 9 luglio. Dall'agosto 1915 inizia voli di pattugliamento con aereo Nieuport 11 di fabbricazione francese in forza alla 70ma Squadriglia. Il suo primo abbattimento viene effettuato sopra il cielo di Gorizia il 7 aprile 1916 presso Medeuza. Questa impresa gli è valsa la decorazione a medaglia d'argento al Valor Militare. Dal 1° maggio 1917 passa alla 91ma Squadriglia per diventarne Comandante; nel settembre con 19 vittorie al suo attivo è l'asso italiano con il maggior numero di abbattimenti.

Con 63 combattimenti aerei e 34 abbattimenti di aerei nemici, il 19 giugno 1918 viene abbattuto sul Montello, modesto rilievo collinare sulla riva destra del Piave,

durante un'azione di mitragliamento a bassa quota alla guida del suo aereo SPAD S. VII.

Baracca viene ucciso con molta probabilità da un colpo di fucile sparato da terra, ritrovato qualche giorno dopo, il 23 giugno dal Capitano Osnago, compagno dell'ultimo volo che su segnalazione di un Ufficiale raggiunge le pendici del Montello trovandolo accanto ai rottami del suo aereo carbonizzato con ustioni in più punti ed una ferita da pallottola alla tempia destra. Le esequie alla presenza delle autorità Civili e Militari si svolgono a Quinto di Treviso il 26 giugno con l'elogio funebre pronunciato da Gabriele D'Annunzio, per essere trasportato poi a Lugo, sua città natale. Pilota pluridecorato con una medaglia d'oro, due medaglie di argento, una di bronzo ed un Cavaliato dell'Ordine Militare di Savoia. Nel 1923 la madre di Francesco concede l'autorizzazione ad utilizzare l'emblema usato dal figlio "il cavallino rampante" ad Enzo Ferrari che ancora oggi è il simbolo di questa prestigiosa casa automobilistica.

Nel giugno 1936 viene inaugurato a Lugo un monumento dedicato a questo asso dell'Aviazione Italiana.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro conferitagli il 5 maggio 1918:

“Primo pilota da caccia in Italia, campione indiscusso di abilità e di coraggio, sublime affermazione delle virtù italiane di slancio e di audacia, temprato in sessantatre combattimenti, ha già abbattuto trenta velivoli nemici, undici dei quali durante le più recenti operazioni. Negli ultimi scontri, tornò due volte col proprio apparecchio colpito e danneggiato da proiettili di mitragliatrici.”

Enrico Toti nato a Roma nel 1882, a 14 anni si arruola in Marina, dove dopo la scuola militare viene imbarcato come elettricista sulla Regia Nave Emanuele Filiberto. In questi anni oltre alla specializzazione professionale acquisisce una serie di valori in cui crede orgogliosamente per farne parte del suo modo di vivere, anche quando deve lasciare la vita militare causa la morte del fratello e far ritorno in famiglia nel 1905. Nel 1907 riesce a farsi assumere nelle Ferrovie dello Stato con la mansione di fuochista, ma nel 1908 nella stazione Segni subisce un grave infortunio sul lavoro, un locomotore in manovra lo investe tranciandogli la gamba sinistra. All'inizio della guerra pur colpito da questa grave menomazione non si perde d'animo, partecipa alle dimostrazioni interventiste cercando in tutti i modi di farsi arruolare nell'esercito per andare al fronte, ma la sua richiesta viene sempre respinta. Non demorde, col suo insistere riesce ad ottenere di poter svolgere piccoli servizi di retrovia, come portaordini o mansioni di postino, quindi potendosi muovere senza troppa sorveglianza riesce a raggiungere la prima linea, scoperto viene riportato nelle retrovie e rispedito a Roma per la grave infrazione commessa. A Roma non vuol sentir ragione, gira per redazioni di giornali, per Ministeri in cerca di qualcuno che lo aiuti nel dargli l'opportunità di essere utile al suo paese in guerra, scrivendo una accorata lettera anche al Duca D'Aosta comandante della III Armata. Alla fine la sua ostinazione viene premiata, è ufficialmente autorizzato a recarsi in zona di guerra.

Nel febbraio 1916 è a Monfalcone con compiti secondari. La sua passione, la sua costante ed infaticabile azione fanno breccia nei sentimenti del Tenente Bolzon, il quale assumendosi in pieno le responsabilità del caso porta Toti in trincea a cave Selz. Il suo eccessivo zelo fa in modo di procurargli in breve termine due ferite, senza causargli nessun scoraggiamento. Dopo la metà di maggio 1916 per interessamento del suo Colonnello, Toti viene aggregato al 3° Battaglione Bersaglieri ciclisti, nel settore del VII Corpo d'Armata.

Per Toti questo è forse il momento più gratificante della sua breve esistenza: è soldato, sperimenta spirito di gruppo e può fregiarsi delle stellette; in una lettera inviata alla sorella cita *“posso compiere il mio dovere e sono soddisfattissimo”*. Nell'agosto 1916 il 3°, il 4° e l'11° Bersaglieri sono ad est di Monfalcone per l'attacco a Gorizia. Durante questo assalto Toti, avendo raggiunto la prima linea ed avendo finito le munizioni, nel suo ultimo disperato tentativo lancia contro il nemico la sua stampella prima di essere colpito a morte il 6 agosto, all'età di 34 anni. Decorato con medaglia d'oro al Valor Militare. Non possiamo non avere stima ed ammirazione verso questa eroica persona che nonostante la grave menomazione decise di essere utile al proprio Paese *“un vero eroe della perseveranza”*.

Cesare Battisti nato a Trento il 4 febbraio 1875 da Cesare e da Teresa Fogolari, si iscrive per pura formalità all'Università di Graz, ma si laurea a Firenze nel 1896 con una tesi su Il Trentino. Saggio di geografia fisica e di antropogeografia pubblicata nel 1898. Senza abbandonare gli studi si dedica all'attività politica nelle file del movimento socialista collaborando al settimanale di Rovereto *“L'Avvenire del lavoratore”* dal 1896 al 1905 e dirigendo dal 1900 il quotidiano trentino *“Il Popolo”*. In questi anni Battisti organizza una battaglia per la difesa della Valle di Fiemme, minacciata dal pericolo della snazionalizzazione e per l'autonomia amministrativa del Trentino; fu inoltre tra i promotori per una libera università italiana ad Innsbruck, prendendo ripetutamente posizione contro la politica autoritaria e militarista dell'Austria subendo un arresto nel 1904. Dal 1911 viene eletto deputato al parlamento di Vienna e dal 1914 alla dieta di Innsbruck. Con la famiglia emigra in Italia all'inizio del conflitto mondiale, sostenendo la necessità della guerra contro l'Austria in accordo con le posizioni dell'interventismo nostro. Si arruola volontario nel 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vicenza prestandosi come geografo per la compilazione di guide militari. Nel 1916 chiede di andare al fronte, catturato dagli austriaci durante i combattimenti sul Monte Corno di Vallarsa il 10 luglio 1916 viene condotto a Trento.

Il processo viene istruito senza nessuna garanzia per l'imputato, negandogli anche la difesa di fiducia. Prima di salire sul patibolo viene fatto sfilare in un carro per le vie di Trento allo scopo di esporlo alla denigrazione e sottoporlo ad un massacro non solo fisico ma anche morale; ingiuriato, insultato e sputato dalla folla, tanto che la scorta dovette intervenire per proteggerlo da tale violenza. Viene impiccato due giorni dopo (12 luglio) nella fossa del Castello del Buon Consiglio. Il suo corpo e quello dei suoi due compagni di sventura, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, vengono gettati in una fossa comune per negargli anche il ricordo. A Cesare Battisti il 2 gennaio 1919 gli viene conferita alla memoria la medaglia d'oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

“Esempio costante di fulgido valor militare, il 10 luglio 1916, dopo aver condotto all’attacco, con mirabile slancio, la propria compagnia, sopraffatto dal nemico soverchiante, resistette con pochi alpini, fino all’estremo, finchè tra l’incerto tentativo di salvarsi voltando il tergo al nemico ed il sicuro martirio, scelse il martirio. Affrontò il capestro austriaco con dignità e fierezza, gridando prima di esalare l’ultimo respiro : “Viva l’Italia!” e infondendo così con quel grido e col proprio sacrificio, sante e nuove energie nei combattenti d’Italia”.

Fabio Filzi nato a Pisino d'Istria nel 1884, laureatosi in legge nel 1910 a Graz, Sottotenente del 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vicenza, catturato dagli austriaci durante i combattimenti sul Monte Corno di Vallarsa il 10 luglio 1916, viene condotto a Trento, processato, viene condannato alla pena di morte per impiccagione, eseguita il 12 luglio nella fossa del Castello del Buon Consiglio. Viene decorato con medaglia d'oro al Valor Militare.

Damiano Chiesa nato a Rovereto nel 1894, nel maggio 1915 si arruola volontario nel 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza col grado di Sottotenente, fatto prigioniero dagli austriaci il 17 maggio a Castel Dante viene condannato a morte, causa tradimento, con impiccagione, pena poi commutata in quella della fucilazione, sentenza eseguita il 19 maggio nel Castello del Buon Consiglio. Decorato con medaglia d'oro al Valor Militare.

Il quadro europeo e gli eventi storici

Dal 1870 non ci sono più guerre, si riscontra però un crescendo di attentati ai governanti, Umberto I Re d'Italia sfugge al primo attentato nel 1878 per subirne un secondo nel 1897 ed essere assassinato il 29 luglio 1900, nei pressi della Villa Reale a Monza, dall'anarchico G. Bresci. Anche la Principessa Elisabetta di Baviera (Principessa Sissi) moglie dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe non sfugge all'attentato nel 1898 dell'anarchico L. Luccheni. Pur essendo fatti gravi la popolazione rimane tranquilla senza riscontri di rilievo, non così è vista la situazione da Papa Pio X (al secolo Giuseppe Melchiorre Sarto, nato a Riese di Treviso nel 1835) che in forma confidenziale ripete ai suoi: *“sta per venire il guerrone”* ma inascoltato. Agli inizi del 1900 l'Europa sembra tranquilla, c'è ottimismo nella società “moderna” per aver visto a Parigi l'Expo celebrare i fasti dell'elettricità. Nelle città come Londra, Vienna, Berlino c'è gioia di vivere, c'è ripresa economica. La corsa al riarmo in Germania è in continuo evolversi, le conquiste coloniali sono costanti, anche l'Italia ne gode con la Libia nel 1911. In questo periodo crescono i pacifisti, ma di pari passo anche l'idea della guerra come *“lavacro per le selezioni degli individui, affermazione della Nazione e dell'individuo”*; secondo Benedetto Croce *“le guerre sono azioni divine”*.

La mattina del 28 giugno 1914 giornata di bel tempo sia a Vienna che a Sarajevo, capitale della Bosnia, da sei anni annessa all'Austria (cosa mal sopportata dalla Serbia), l'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, nipote dell'Imperatore ed erede al trono, si trova in visita ufficiale, insieme alla moglie duchessa Sofia

Hohenberg, a Sarajevo. Il corteo delle auto attraversa le vie principali della città tra due ali di folla festante, ben sapendo di poter trovare anche ostilità da parte di gruppi anti-austriaci, come quello filo-serbo della "Giovane Bosnia", guidato dal diciannovenne nazionalista serbo Gaurilo Princip. E' lui che, facendosi largo fra la gente, estrae la pistola e colpisce i coniugi. Sofia muore quasi subito, mentre l'Arciduca poco più tardi, all'ospedale, nel frattempo l'attentatore viene catturato.

La notizia arriva a Vienna e l'Imperatore ne è turbato, la città reagisce con calma così anche la stampa europea. Sembra di percepire che le grandi potenze puntino ad una mediazione diplomatica per evitare un eventuale conflitto. Ma per l'Austria l'attentato equivale ad una dichiarazione di guerra da parte dei serbi, quindi meglio colpire subito anche per paura dello scatenarsi della voglia di indipendenza dei popoli sotto l'Impero, trovando subito l'accordo con Guglielmo II, Imperatore di Germania. Non trascorre neanche un mese dal fatto di Sarajevo, il 23 luglio 1914 l'Austria manda un ultimatum alla Serbia in cui chiede la soppressione delle associazioni ribelli con la partecipazione di funzionari austriaci. Ricevendo risposta negativa, il governo di Vienna dichiara che l'Impero Austro-Ungarico, in data 28 luglio 1914, è in stato di guerra con la Serbia. Inevitabilmente si muovono le pedine sulla scacchiera europea con l'appoggio e le prese di posizione delle varie potenze: lo Zar di Russia Nicola II Romanov custode dell'Ortodossia appoggia la Bosnia, la Germania chiede la neutralità alla Francia e all'Inghilterra. Il 1° agosto la Germania dichiara guerra alla Russia, il 2 agosto l'Italia proclama la sua neutralità mentre, il 3 agosto, l'esercito tedesco invade il neutrale Belgio nonostante le forti proteste anglo-francesi, di conseguenza queste due nazioni aprono le ostilità, in data 4 agosto, a fianco della Russia; causando un allargamento del conflitto anche alle colonie delle singole nazioni, in Asia ed Africa, con l'intento di distruggere l'Impero Ottomano in Turchia. Il 20 agosto muore a Roma Papa Pio X.

Una certa frenesia invade l'Europa: i giovani intellettuali vedono nella guerra "*conquiste gloriose per la patria*"; in molti vige la convinzione della brevità del conflitto e che si deve difendere la propria nazione "aggredita"; uno scrittore che combatte nel Trentino commenta "*come è bella e fraterna la guerra*", non altrettanto entusiaste la maggior parte delle truppe, formate in gran parte da contadini, in buona percentuale analfabeti. Il 3 settembre il Cardinale Giacomo Della Chiesa nato a Genova nel 1854 viene eletto a Pontefice col nome di Benedetto XV. Dopo la metà del mese si svolgono grandi dimostrazioni interventiste a Roma, così come in tutta Italia si tengono dimostrazioni patriottiche ed interventiste per l'anniversario di Porta Pia. L'esercito tedesco si muove con rapidità arrivando a 50 km da Parigi. Nella battaglia della Marna dal 4 al 12 settembre lo scontro è immane con rilevanti perdite di soldati di entrambi i fronti. Nell'ottobre - novembre l'esercito tedesco lancia attacchi violentissimi verso la zona di Ypres (Fiandre), sempre rinnovato nonostante le gravi perdite e sempre fermato dalle divisioni del Corpo di Spedizione Britannico. Questa regione è teatro di sanguinosi scontri: in tre anni e ripetute offensive da entrambi le parti causano perdite elevatissime tra i soldati, si parla di oltre 500.000 caduti.

Questa regione è anche tristemente ricordata per il fatto accaduto il 24 aprile 1915 quando l'esercito tedesco impiega per la prima volta l'uso di gas asfissiante (Clorine e Fosgene): terribile aggressivo chimico dal caratteristico odore di mostarda che da Ypres prende il nome di Iprite. Per non dimenticare questo tragico passato lo scorso 27 giugno 2014 i leader dell'Unione Europea hanno voluto celebrare insieme il centenario della Grande Guerra, inaugurando proprio ad Ypres una simbolica panchina di pace.

Dopo questi continui capovolgimenti finisce l'illusione della brevità del conflitto, così da metà novembre la guerra di movimento ha termine: comincia l'estenuante guerra di logoramento nelle trincee, per tre lunghi anni.

Le truppe sono costrette a vivere in modo disumano in trincee, spostandosi in camminamenti stretti con acqua e fango, al freddo, con poco cibo a disposizione senza potersi lavare e cambiare gli abiti, quindi invasi da pulci e pidocchi, il nemico che spia da pochi metri, i fili spinati che chiudono la visuale... Si muore di fuoco nemico nell'uscire dalla trincea per lanciarsi in assalti scriteriati che permettono di conquistare, ma talvolta di perdere, qualche metro di terreno al prezzo di una carneficina: è l'orrore, l'assurdo di ogni conflitto che non dà volto e storia all'uomo che si trova a pochi metri di distanza.

E' una guerra di massa totale, drammaticamente nuova e devastatrice. Sono coinvolti milioni di combattenti soprattutto Europei, travolgendo anche la vita di tutti i popoli in conflitto, sia direttamente che indirettamente trasformando in modo irreversibile le relazioni e le strutture sociali, il mondo emotivo e mentale non solo dei militari ma anche dell'intera popolazione. Le forze politiche, religiose, intellettuali, le classi sociali, uomini, donne, anziani e bambini ne sono intensamente coinvolti. Quasi ogni famiglia italiana viene toccata: ne conosce il sacrificio con morti, feriti e mutilati, vedove, orfani e madri disperate, case e campi devastati. A molti questa tragedia cambierà il corso della vita.

Si muore di malattie, di gas asfissianti. Si muore fucilati sul posto -dopo un breve e sommario processo- se non si è ligi al dovere, disobbedienti agli ordini, per insubordinazione, per diserzione: si parla di 3.400 o forse più soldati passati per le armi a causa di questi motivi. In tutto questo orrore c'è una testimonianza in opposizione alla guerra: la troviamo nella "fraternità" tra le truppe contrapposte Britanniche e Tedesche avvenuta nel Natale del 1914 sui 50 km del fronte occidentale, nel settore di Ypres da Diksuide a Neuve Chapelle.

L'ordine perentorio dato dagli alti comandi dice che il Natale è un giorno come gli altri, quindi un giorno di guerra. Non è così per i soldati lontani dai propri cari nel primo Natale in guerra. Dalla trincea tedesca qualcuno intona il famoso canto natalizio "Stille Nacht", melodia conosciuta da entrambi, quindi dopo momenti di perplessità anche i soldati del fronte avverso si uniscono al canto formando un unico coro. Dopo attimi di esitazione deposte le armi si scoprono, escono dalle trincee esseri umani affaticati ed impauriti. Si scambiano strette di mano, abbracci con scambio di tabacco, qualche sigaro, bottoni delle divise, le poche cose a loro disposizione, ma sicuramente con la gioia nei cuori: fanno festa nella terra di nessuno che li separa, fino ad organizzare una partita di calcio. La tregua ha

termine la sera stessa del Natale, duramente repressa dai rispettivi comandi, con la negazione dell'avvenimento e la decisione di spostare in altre zone del fronte le truppe che avevano familiarizzato. Salutandosi, i soldati rientrano nelle proprie trincee e si odono due colpi: la guerra è ricominciata. Questa tregua natalizia "scoppiata" in modo spontaneo sul fronte occidentale non verrà ripetuta nei successivi Natali. Questo avvenimento è stato documentato e pubblicato dal quotidiano londinese Times e dall'americano New York Times, mentre dai nostri libri di storia è stato completamente ignorato.

Il quadro storico italiano

E l'Italia? Il 2 agosto 1914 Vienna chiede la neutralità all'Italia, con possibilità di cessione di territori ma non Trento e Trieste, come vorrebbero gli "irredentisti" Mussolini e D'Annunzio. Sul piano internazionale il Governo Italiano si trova ad affrontare una situazione di peggioramento nei rapporti con l'Austria – Ungheria, mentre si nota un miglioramento dei rapporti con la Francia: questo è di fatto un primo passo verso un capovolgimento di alleanze.

La mattina del 13 gennaio 1915 verso le ore 8 un tremendo terremoto sconvolge parte degli Abruzzi, del Lazio e della Campania con epicentro sismico individuato nella Marsica, (zona a carattere montuoso di circa 2.000 km. quadrati, posizionata al confine dell'Abruzzo con il Lazio), distruggendo e danneggiando ben 372 Comuni e causando la morte di circa 30.000 persone, provocando paura fino nella stessa Roma. Dal giorno seguente la catastrofe, il Governo corre ai ripari, alle offerte di aiuto pervenute telegraficamente dall'Estero rifiuta in modo cortese, questo per le gravi e delicate condizioni della situazione internazionale.

Questo gravissimo fatto assume l'aspetto di una vera catastrofe, con danni materiali incalcolabili che impegna fortemente le casse dello Stato, con l'intervento di ingenti forze militari e l'impiego di grandi energie civili pervenute da ogni parte d'Italia. Il Governo non perde di vista un solo momento quello che è il problema vitale della Nazione: il duro scontro in atto tra i favorevoli e i contrari l'intervento. Il giorno dopo al sisma, il Giornale d'Italia pubblica un articolo sulla necessità di preparare il paese all'eventualità della guerra. In questi sei mesi il Governo Italiano tentenna, non prende decisioni, il popolo italiano è poco favorevole se non contrario ad un eventuale conflitto avendo un esercito impreparato; anche la Chiesa ed il Vaticano nelle vesti dei Papi Pio X ed il successore Benedetto XV ne sono contrari ma inascoltati, per il timore di una sconfitta di questo Impero dichiaratamente cattolico. Nel mese di marzo si effettuano dimostrazioni in alcune città italiane; il 22 di marzo a Milano grande dimostrazione interventista in occasione della commemorazione delle "Cinque Giornate", altra dimostrazione verrà ripetuta il giorno 31 con scontri di rilievo con neutralisti e socialisti. Anche il primo periodo d'aprile non è risparmiato da interventi dimostrativi come quello del giorno 9 a Torino dove un corteo di neutralisti si scontra con la forza pubblica. Non così il Re Vittorio Emanuele III che, essendo favorevole alla guerra, fa pressione sul Governo di A. Salandra per ottenere ulteriore appoggio, così prende la decisione ed il 24 aprile 1915 firma il patto di Londra, col quale si impegna a scendere in guerra al fianco delle potenze

dell'Intesa, entro un mese, in cambio di ben definiti territori (Trento, Trieste, il Tirolo, la Dalmazia, l'Albania, il Dodecanneso) e vaghe promesse di compensi coloniali.

Vittorio Emanuele III, nato a Napoli nel 1869 da Umberto I e da Margherita di Savoia, erede al trono d'Italia con il titolo di Principe di Napoli, si sposa con Elena del Montenegro il 24 ottobre 1896, diventando Re d'Italia nel 1900, dopo l'uccisione del padre avvenuta a Monza il 29 luglio 1900. All'inizio delle ostilità il Re nomina Luogotenente Generale del Regno lo zio Principe Tommaso di Savoia duca di Genova, lasciando Roma per raggiungere al fronte il Quartiere Generale, assumendo il comando supremo delle forze di terra e di mare, da qui l'appellativo di Re Soldato.

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra a fianco dell'Intesa (Francia, Inghilterra, Russia) contro gli Imperi Centrali. Lo stato di guerra tra l'Italia e l'Austria comincia dalla mezzanotte tra il 23 ed il 24 maggio. Tutte due le potenze sono preparate all'avvenimento, tutte e due approfittano sin dal primo momento per aprire le ostilità con intendimenti diversi: l'Austria tuttavia, per dare prova della propria potenza e della propria attività guerresca, inizia a far tuonare la sua artiglieria alle ore 19 del 23 con anticipo di parecchie ore su quella fissata; le truppe italiane controbattono e nelle prime ore del 24 iniziano l'avanzamento in Trentino e nelle Alpi Giulie.

L'Italia entra in guerra con un esercito formato da oltre 850.000 soldati, 31.000 Ufficiali guidati dal Generale Luigi Cadorna, classe 1850, nato a Pallanza (Novara), persona inflessibile e di rigidità assoluta, che impone un regime disciplinare estremamente duro, fino a raccomandare agli ufficiali la fucilazione sul campo dei soldati non ligi al dovere.

Cadorna ha percorso con rapidità la carriera militare: nel 1912 viene eletto Senatore e dal luglio 1914 Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Da subito è tra i più decisi fautori di una politica di forza sostenuta da una immediata mobilitazione e dal potenziamento dell'Esercito. Il Generale dirige lo sforzo bellico con energia e ampiezza di vedute strategiche concentrando subito le forze sull'Isonzo, dal 23 giugno al 7 luglio, trovandosi da subito dover affrontare durissime ed aspre battaglie con insufficienti risultati.

I primi caduti del territorio

Dal 18 luglio con furiosi attacchi a volte sostenuti a colpi di baionetta si allarga l'occupazione sul Monte Nero (ora Slovenia): l'azione si protrae intensa e dura anche durante le ore notturne, con gravi perdite. Il 21 luglio, a quota 2077 m. sicuramente partiti all'assalto verso la postazione nemica, colpiti da pallottole di fucile, trovano la morte tre soldati del 4° Reggimento Alpini residenti nel Comune di Calestano: mio nonno, Ermanno Lori alle ore sei circa, il Caporale Massimo Leporati alle ore nove circa e Francesco Conti alle ore sedici circa. La scoperta di questa triste coincidenza è emersa dalla lettura delle trascrizioni degli atti di morte, non ricordo di non aver sentito parlare da parte della mia famiglia di questo fatto e che ci siano stati contatti con queste due famiglie.

Dall'inizio del conflitto, fino alla fine, una delle zone più battagliate tra i due eserciti, con scambi reciproci di occupazione, riguarda il Pasubio, massiccio montuoso delle Prealpi Venete, al confine con il Trentino. Sullo sperone del Colle Bellavista posto a quota 1265 m. sorge l'Ossario che raccoglie le spoglie di 12.000 Caduti ed è stato inaugurato nel 1926.

Gravi perdite anche per gli altri Corpi Militari

In pochi mesi dall'inizio della guerra gravi perdite vengono inflitte alla nostra Regia Marina: il 24 maggio il cacciatorpediniere Turbine, varato nel 1901, viene colpito, il 18 giugno viene silurata la prima nave mercantile Maria Grazia presso la costa abruzzese, il 6 luglio viene silurato l'incrociatore Amalfi, il 18 luglio l'incrociatore Garibaldi viene affondato da un sommergibile nemico, il 5 agosto il sommergibile Nereide colto di sorpresa all'ormeggio presso l'isola di Pelagosa (medio Adriatico) viene silurato da un sommergibile nemico; l'11 agosto nell'alto Adriatico un sommergibile italiano silura un sommergibile austriaco "U 12"; il 27 settembre nel porto di Brindisi la corazzata Benedetto Brin per cause non ancora ben determinate provoca l'esplosione della nave a causa dell'incendio sviluppato sulla Santa Barbara; il 7 novembre un sommergibile austriaco silura il piroscafo Ancona affondandolo e causando la morte di oltre 200 marinai; il 9 novembre nel mare di Siracusa il piroscafo Firenze viene silurato da un sommergibile austriaco causando 30 vittime; il 13 novembre un sommergibile austriaco affonda il piroscafo Bosnia.

In questi mesi inoltre si segnalano alcune incursioni aeree nemiche sulle città di Venezia, Jesi, Bari, Brindisi con lievi danni e senza vittime, mentre l'incursione sulla città di Brescia causa la morte di 6 persone e il ferimento di 20. Le incursioni nel mese di novembre sulla città di Verona causano 35 vittime, sulla città di Brescia invece 8 morti e qualche ferito, sulla città di Udine 12 morti e diversi feriti. Le sanguinose battaglie e le grandi perdite umane di questo periodo del 1915 non turbano il Generale Cadorna, anzi, egli riesce ad ottenere dal Governo un ulteriore sostegno con sostanziali rinforzi in nuovi arruolati e mezzi bellici.

I fatti del 1916

Inizia il 1916, prendendo come riferimento alcune date si nota che rispetto ai mesi appena trascorsi la situazione non è cambiata: dal 15 al 24 maggio l'esercito italiano deve far fronte alla pericolosa offensiva austriaca "*Strafexpedition*", scatenata dalla parte trentina, che viene tuttavia contenuta con grande determinazione, e controbattuta poi dal 14 al 20 giugno durante la battaglia di Asiago (altra zona tristemente nota durante il periodo del conflitto). Sul Colle del Leiten sorge un grandioso Ossario dove sono raccolte le spoglie di circa 33.000 caduti.

Il 29 giugno l'esercito austriaco contrattacca nelle località di San Michele e San Martino del Carso usando gas asfissianti, arma sleale e criminosa, tale da disonorare un esercito ma specialmente i comandanti che diedero l'ordine di usarla.

Non appena questa arma infernale ha prodotto gli effetti voluti, il nemico riesce a far irruzione nelle nostre trincee munito di mazze ferrate, colpendo i nostri soldati agonizzanti e inermi, fracassando loro il cranio (sembra che tale tecnica sia stata usata per risparmiare munizioni). Mentre è in atto questa orrenda azione, avviene un fatto inaspettato, quasi fosse un ammonimento da parte del destino: i gas non ancora dispersi nell'aria vengono sospinti dal vento mutato verso le trincee austriache, permettendo l'arrivo di nostri rinforzi e dando loro modo di rioccupare le posizioni perdute; sono morte in questo modo parecchie migliaia tra soldati ed ufficiali.

Il 9 agosto viene occupata da parte del nostro esercito la città di Gorizia. Da segnalare anche in data 29 agosto l'importante conquista di Cima Cauriol 2495 m. per opera degli Alpini; la zona è strategica per il controllo della Val di Fiemme e la strada delle Dolomiti. Verso la metà di settembre le condizioni meteorologiche volgono al brutto tempo, pioggia in pianura e neve sui monti causando disagi e difficoltà. Anche questo secondo inverno di guerra si annuncia prematuramente, nell'attesa di dimostrarsi non meno duro del precedente.

Sebbene il tempo non sia favorevole, il 9 ottobre, ad est della Vertoibizza, il nostro esercito sfonda un tratto della linea nemica tra Sober e Vertoiba facendo 800 prigionieri, mentre sul Carso presso Villanova e le alture circostanti, vengono catturati oltre 8000 soldati, lottando disperatamente, oltre ad un ricco bottino di armi e munizioni. Il giorno successivo il nemico tenta di riprendersi le posizioni perse, ma viene respinto subendo nuove gravi perdite con altri prigionieri.

Ai primi di novembre le offensive sostenute dalle nostre truppe, sempre con determinazione ed accanimento, ci permettono di occupare i tratti trincerati nemici tra Oppacchiasella e Castagnevizza, causando gravi danni e la cattura di oltre 8900 soldati, tra i quali 270 Ufficiali. I giorni restanti del mese e l'intero mese di dicembre non offrono azioni che determinano fatti di nota, le intemperie consigliano la sosta, una specie d'intesa si stabilisce tra i due avversari, a volte allineati a pochi metri di distanza.

Il 21 novembre muore all'età di 86 anni l'Imperatore Francesco Giuseppe dopo 68 anni di regno; fosca figura di uomo e regnante, si può ricordare l'odio verso l'Italia e per tutto quanto poteva essere italiano. L'Italia era ritenuta il brigante armato che gli aveva tolto le più belle province del suo regno. Gli succede il pronipote Carlo I (Carlo IV come Re d'Ungheria) politicamente nullo ma con la presunzione di essere un grande stratega militare. Le sue incapacità furono forse tra le ragioni che indussero il Governo Tedesco ad affrettare quella che fu detta l'offensiva per la pace.

Le vicende degli altri Corpi Militari

Per salvaguardare i mezzi navali dalle insidie della flotta austriaca l'Italia deve impegnare diverse unità navali, così suddivise: 13 incrociatori, 24 cacciatorpediniere, 28 torpediniere, 8 sommergibili. Essendo maggiormente esposta, la nostra Marina riporta le maggiori perdite, rispetto alle forze alleate. L'8 gennaio 1916 viene silurato l'incrociatore ausiliario Città di Palermo; l'8 giugno

siluramento del piroscafo Principe Umberto; 29 luglio viene silurato il piroscafo Letimbro; il 2 agosto nel mare di Taranto viene affondata la super corazzata Leonardo da Vinci causando la morte di 20 Ufficiali e 240 marinai, nello stesso giorno un nostro sommergibile silura il cacciatorpediniere austriaco Magnet, ed infine l'11 dicembre la corazzata Regina Margherita viene affondata causando la morte di circa 700 marinai.

All'inizio del conflitto la nostra armata aerea è in condizioni di netta inferiorità, mentre i nostri avversari erano in addestramento e preparazione da diversi mesi. Da parte nostra si nota un tale sviluppo da controbattere e spesso annullare i tentativi nemici, con la distinzione tra le incursioni da parte delle nostre forze aeree e le loro. Le incursioni effettuate dai nostri piloti sono mirate a scopi puramente militari, mentre l'aviazione austriaca come già accaduto nei mesi precedenti, bombarda a scopo intimidatorio centri abitati, colpendo popolazione civile distintamente lontana da impianti di efficacia militare.

I bombardamenti su diverse città italiane continuano per tutto il periodo, causando la morte a persone civili, come a Milano con 17 vittime, a Monza 1 morto e 5 feriti, Schio 6 morti, a Bassano del Grappa dove muoiono 2 bambini, a Bari 18 morti e 20 feriti. Il più devastante colpisce Padova l'11 novembre causando la morte di 85 persone e il ferimento di altre 20. Da parte nostra un'incursione aerea del 14 gennaio 1916 colpisce con gravi danni il campo d'aviazione di Aisovizza (regione ad est dell'Isonzo) con la distruzione di batterie antiaeree, baraccamenti di truppe e demolizione della stazione ferroviaria.

Un nostro dirigibile nella notte del 2 aprile si porta su Opcina (importante nodo ferroviario a nord di Trieste) scaricando grandi quantità di materiale esplosivo e causando ingenti danni, mentre aerei Caproni intervengono su Adelsberg causando gravi danni alla stazione ferroviaria ed alla sede di Comando austriaco. Una squadriglia di aerei Caproni effettua poi un bombardamento sulla città di Lubiana, colpendo la stazione ferroviaria, tre caserme militari e la sede di Comando, causando molte vittime militari. Nel ritorno alla base un Caproni viene abbattuto. Il 7 settembre durante un raid sulla città di Rovigno i nostri idrovolanti colpiscono navi da guerra nemiche, provocando gravi danni. La nostra Aviazione si rafforza e va arricchendosi di uomini e mezzi: comincia a prendere quel predominio per non abbandonarlo fino alla fine della guerra.

Le vicende dell'anno 1917

Sono appena trascorsi i primi due anni di guerra, possiamo affermare di aver obbligato il nemico a tenere impegnate sul fronte dalle 30 alle oltre 40 Divisioni. In questa lotta sempre accanita, ma necessariamente lenta nell'avanzare, il nemico ci ha permesso di occupare circa 3.000 km quadrati di territorio, con molto materiale da guerra, e di catturare 85.000 prigionieri. Nei primi mesi di questo anno 1917 sul fronte c'è inattività, solo qualche sporadico colpo di artiglieria che scuote gli abbondanti cumuli di neve, con azioni locali irrilevanti, solo al fine di tener desto lo spirito aggressivo dei nostri soldati.

Dal giorno 6 aprile 1917 si segnala l'entrata in guerra dell'America, la quale fornisce illimitate riserve di crediti, di uomini e di mezzi alle potenze dell'Intesa. Su tutto il fronte italiano si combatte in modo cruento, dal 12 maggio all'8 giugno l'offensiva di Kuk-Vodice; nello stesso mese di giugno il Monte Ortigara nell'Altopiano di Asiago è teatro di aspri scontri durante i quali, a fine mese, i caduti italiani sono 23.000. Un episodio degno di nota in questo periodo è la mina preparata e fatta brillare in data 22 giugno dai nostri, sotto le posizioni nemiche a quota 2668 m sull'orlo meridionale del Piccolo Lagazuoi, facendo saltare in aria l'intero presidio avversario e riuscendo così ad occupare stabilmente la Cima a 2668 m.

Il 1° agosto il Papa Benedetto XV si rivolge a tutti i capi di Governo delle nazioni in lotta: una nuova esortazione alla pace con proposte concrete sulle quali egli spera di poter aprire trattative. Purtroppo l'appello è inascoltato, la guerra prosegue accanita con tutti i suoi orrori. Dal 18 agosto l'offensiva italiana irrompe nelle linee difensive nemiche occupando, nei giorni successivi, l'Altopiano della Bainsizza ed il Monte Santo (ora Slovenia); con il supporto dell'incursione aerea effettuata dai nostri aviatori sul Vallone di Chiapovano (località fra il Dosso Faiti e Castagnevizza) l'azione viene conclusa il 12 settembre: un successo tattico, ma non sfruttato sul piano strategico, a causa della salda resistenza delle linee austriache. I pochi km di avanzata da parte del nostro esercito sono costati ben 166.000 tra morti, feriti e prigionieri, mentre gli austriaci hanno avuto 9.000 morti, 45.000 feriti e 30.000 prigionieri, tra i quali 60 Ufficiali. Inoltre si segnala una grande quantità di materiale da guerra sottratta al nemico descritta in 145 cannoni, 94 bombarde, lanciabombe, oltre 300 mitragliatrici ed oltre 11.000 fucili.

Il 21 ottobre il Governo italiano chiede alla Russia di iniziare un'offensiva per alleggerire la pressione nemica sul nostro fronte. Dalla controparte, ai primi di ottobre, 7 Divisioni tedesche tolte dal fronte Franco-Belga, con diversi cannoni e bombarde, vengono a dar mano forte all'esercito austriaco, formando un'intera armata. Il nostro Comando sul bollettino del 23 ottobre annota: "Ieri, in Cadore, le nostre posizioni sul Monte Piana sono state fortemente attaccate da reparti Austro-Germanici. Il logorio delle truppe nel corso del 1916 e ancora di più nel 1917 è tremendo con risultati sempre molto scarsi, ma il Generale Cadorna è sempre supportato dai Presidenti del Consiglio nelle persone di A. Salandra e poi da P. Boselli, i quali non osano contrastarlo.

La disfatta di Caporetto e la sostituzione del Generale Cadorna

Caporetto è legato alla 12.ma battaglia dell'Isonzo: l'offensiva da parte italiana della Bainsizza viene subito contrattaccata dall'esercito austriaco, col supporto degli alleati tedeschi. Tali eserciti all'alba del 24 ottobre, partendo dalle posizioni di Tolmino e Plezzo (luoghi all'estremità settentrionale del fronte dell'Isonzo), impongono all'esercito italiano uno sfondamento sulla linea del fronte, con l'impiego di gas asfissianti e speciali reparti d'assalto; così dal 27 ottobre viene ordinato un ripiegamento generale sul fiume Tagliamento e poi sulla linea Grappa - Piave.

Ai primi di novembre, quando la battaglia di Caporetto può considerarsi conclusa, l'esercito italiano conta 40.000 tra morti e feriti, 265.000 prigionieri e la perdita di circa 5.000 pezzi tra cannoni e bombarde. Con la disfatta di Caporetto e la disastrosa e profonda ritirata fino al Piave, il Generale Cadorna rigetta ogni colpa sui soldati con un comunicato infamante. Il risultato di questa grave situazione è la conseguenza diretta di un crollo dei comandi, provati dalla impressionante destituzione di oltre 200 Ufficiali di alto grado, dalla generale inadeguatezza di assistenza sia morale che materiale; tale situazione causa anche la caduta del governo.

Il nuovo governo presieduto da V.E. Orlando trova la forza di decidere la sostituzione del Generale Cadorna con la nomina a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di Armando Diaz, avvenuta l'8 novembre. Al paese si continua a fornire una versione quanto mai edulcorata degli avvenimenti; solo nell'estate del 1919 l'abolizione della censura permette la diffusione dei primi resoconti veritieri della disfatta: questo permette di notare che le doti del Generale Cadorna, supportato da figure politiche favorevoli alla guerra, non hanno dato gli esiti sperati. La realtà è costituita di distruzioni e delle numerose morti sopra citate. Anche nonna Luigia senza mai usare parole di disprezzo verso questa persona lo ha sempre ritenuto un incapace.

Armando Diaz, nato a Napoli, classe 1861, Ufficiale di Artiglieria e brillante Comandante di Reggimento nella Campagna di Libia, promosso a Maggiore Generale all'inizio del primo conflitto mondiale è al comando della 49.ma Divisione di Fanteria impiegata sul Carso e dimostra doti di coraggio, di equilibrio e di estrema comprensione per le difficili condizioni di vita dei soldati. Viene decorato con Medaglia d'Argento, ottenendo la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia, per aver sostenuto con impegno e valore i ripetuti attacchi da parte delle truppe nemiche. Il giudizio di nonna Luigia nei riguardi di questo Generale è sempre stato benevole, ritenendolo il vincitore e firmatario del "bollettino della Vittoria".

Dal mese di novembre 1917 il Monte Grappa, massiccio delle Prealpi Venete, è teatro di tre offensive da parte dell'esercito austriaco: il primo urto inizia il 13 respinto dalla difesa italiana così come il secondo attacco del 25 novembre; la terza fase dell'attacco ha la durata di otto giorni, dall'11 al 19 dicembre, e non ha esito diverso, respinto dalla vigorosa resistenza dell'Armata Alpina. Per ricordare il sacrificio dei tanti caduti sulla Cima del Grappa, a quota 1774 m è stato edificato un Ossario per raccogliere le spoglie di 25.000 caduti. In questa battaglia è morto il 12 dicembre un lontano parente, il Caporale dell'8° Reggimento Alpini, Stocchi Amilcare, disperso.

Il 1917 per i Corpi di Marina ed Aviazione

Per le nostre truppe aeree l'inizio del 1917 è intenso ed efficace, viene bombardata la stazione ferroviaria di Nabresina, vengono bombardati accampamenti nemici con depositi di viveri e di munizioni tra Rifemberga e San Daniele, altra incursione importante sul porto di Trieste con bombardamento a sommergibili e alla stazione ferroviaria.

Ulteriore incursione importante nei giorni 11 e 12 febbraio sulla città di Pola con bombardamenti sul porto e sull'arsenale, colpendo i depositi di nafta; nuova incursione anche sulla stazione ferroviaria di Opcina. Come risposta l'aviazione austriaca bombarda molte località abitate del basso Isonzo e Grado, causando parecchie vittime. Nonostante il fuoco intenso di artiglieria un nostro dirigibile nella notte del 22 aprile riesce a bombardare accampamenti nemici di Prebocina. Nei mesi di maggio-giugno l'attività della nostra aviazione è intensa: formazioni composte da diversi velivoli volano a bassa quota sulle truppe nemiche, scaricando bombe e falciandole con raffiche di mitragliatrice. Il 7 luglio una squadriglia di aerei italiani lascia cadere una forte quantità di bombe sulle officine di Idria (ora città Slovena).

Con l'augurio di un buon fine anno i piloti austriaci scaricano le loro ire contro centri abitati bombardando la città di Padova nei giorni 28 e 29 dicembre causando la morte di 15 persone e il ferimento di 60 civili, con ingenti danni materiali. L'azione si ripete il 31 dicembre sulle città di Bassano, Treviso, Vicenza e Castelfranco, con obiettivi tutt'altro che militari: tuttavia non si segnalano vittime.

Per quello che riguarda la nostra Regia Marina si segnala l'affondamento del sommergibile Guglielmotti nel Mar Tirreno, avvenuto nella notte del 10 maggio: un episodio doloroso dovuto ad incertezze o a mancanze nell'opera di collegamento tra le forze navali alleate. L'affondamento è provocato dalla nave inglese Cyclamen, si salvano 2 Ufficiali e 12 marinai.

Grande scontro navale nel Canale d'Otranto nella notte tra il 14 e il 15 maggio, protratto sino al mezzogiorno del 15, tra 3 gruppi di navi nemiche ed un nostro convoglio formato da 3 navi, scortate dal vecchio cacciatorpediniere Borea, che viene affondato insieme ad una delle tre navi scortate. Rimangono danneggiate due navi italiane, due navi francesi e due navi inglesi accorse in aiuto al nostro convoglio, dalla parte nemica subiscono danni tre imbarcazioni. Altra perdita di una nostra unità di marina: il piroscafo Ulloa il 26 maggio si ritrova con un fianco squarciato da un siluro, con forze impari riesce a mettere in fuga il sommergibile che intende affondarlo a cannonate. Il 10 dicembre nel porto di Trieste un nostro Mas silura la corazzata austriaca Wien.

Le vicende dell'anno 1918

Il Capodanno italiano del 1918 ha una fisionomia che può sembrare strana, per un popolo, un Governo, un esercito così duramente provati. Il popolo e l'esercito dopo aver visto il viso della sventura, si voltano subito a mirare il viso della Patria con un ardore combattivo, con una fede ed una volontà di vittoria. Papa Benedetto XV nel suo discorso condanna apertamente i bombardamenti aerei sopra le nostre città indifese, rimarcando i metodi di guerra non conformi ai dettami del Diritto delle Genti.

Inizia il terzo anno di ostilità, il Comando Supremo Italiano provvede a riorganizzare le forze: in questi primi mesi l'intera situazione lungo il fronte italiano mostra una condizione diversa da quella di poche settimane addietro. L'ostinata resistenza delle nostre truppe è tale da dare il migliore affidamento per la ripresa delle azioni

appena il Comando Supremo le ritenga possibili. Tutto il fronte ha ripreso il suo ritmo con una preparazione sempre più intensa, nell'intento di poter portare azioni importanti, forse risolutive.

Si può notare, con orgoglio d'italiani come i Cavalleggeri ed i Lancieri si siano incorporati nei Reggimenti di Fanteria, così pure per i nostri Marinai, molti di loro, per espresso desiderio, si sono uniformati alla vita di trincea. L'esercito ricostituito, provvisto di nuova artiglieria con trattamenti ai soldati materialmente e moralmente migliorati, con turni di riposo umanamente accettabili che aiutano a credere nella possibilità di una eventuale vittoria, sicuramente definitiva.

Dopo alcuni mesi di calma relativa la lotta si riaccende violenta sul Piave dal 16 al 24 giugno: l'esercito italiano rinsaldato tiene testa all'offensiva Austro – Tedesca, con gravi perdite da entrambi i fronti. Dalla parte italiana si contano 5.800 morti, 26.000 feriti e 52.000 fra prigionieri e dispersi, mentre le truppe avversarie contano 35.000 morti 100.000 feriti e 25.000 prigionieri.

Tutto il fronte è intensamente attaccato, per i mesi di luglio e di agosto è un susseguirsi di attacchi ripetuti di artiglieria con violento fuoco di distruzione, da ambo le parti, a volte anche con furiosi scontri alla baionetta. Ad ogni momento il fronte si sposta secondo gli impulsi degli attacchi e contrattacchi, non vi sono linee ma aree di combattimento che ci permettono di strappare al nemico il Monte Stabilel, rioccupare il Corno di Cavento, il Monte Mantello m 3537, la Punta di S. Matteo m 3686, Cima Zigolon sul Tonale. Nonostante le difficoltà del terreno e la forte resistenza dell'avversario, ci permettono di impossessarci di armi e munizioni, facendo oltre 350 prigionieri.

Anche settembre è segnalato da molte azioni sulle decine di chilometri del fronte, lungo le quali i nostri soldati dimostrano sempre un impeto, un coraggio, una resistenza, una determinazione maggiori di quelli del nemico, ne sono esempio le conquiste di postazioni nella zona dell'Asolone, l'attacco allo sbarramento della Grottella in Val Brenta il 14 con ingente bottino di armi e prigionieri, gli attacchi ed i contrattacchi sul Carso, sempre nettamente respinti da parte nostra.

Da parte delle forze Austro-Ungariche, dopo grandi sforzi per ottenere la vittoria decisiva alla quale aspiravano, il fallimento del loro scopo è destinato a generare delusione e scoramento in tutto l'esercito; così si chiude anche il mese di settembre. Il nostro Comando Supremo, come è consuetudine, fa affidamento sull'attacco di sorpresa: nei primi giorni di ottobre, pur con disturbi attraverso colpi di artiglieria, cerca di dare al nemico l'impressione dei soliti periodi di stasi, mentre ha in preparazione l'offensiva prevista per il 25 prossimo venturo. Per essere notati il meno possibile vengono effettuati di notte gli spostamenti di truppe, cannoni e del materiale necessario per l'impresa: le artiglierie vengono piazzate con massima cautela.

Il 24 ottobre la IV Armata Italiana tiene impegnata parte dell'Esercito Austriaco sul Monte Grappa, favorendo l'attraversamento del Piave da parte delle truppe Italiane (operazione avvenuta con grande difficoltà a causa dell'ingrossamento del fiume per le piogge di stagione). L'asprissima lotta sostenuta dalle nostre

truppe crea cedimenti nella resistenza nemica. La liberazione dei territori invasi è iniziata, il nemico incapace di respingerci, ripiega, si ritira in modo affrettato, lasciando sul territorio quantità rilevanti di armamenti ma anche migliaia di prigionieri, determinando l'immediata capitolazione. I resti dell'esercito ritenuto il più potente al mondo si muovono in disordine e risalgono, senza speranza, le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Il nostro esercito ha libero così il cammino verso Vittorio Veneto, e ne affronta l'occupazione il giorno 30.

Nello stesso giorno i delegati austriaci arrivano a Villa Giusti per udire le condizioni imposte per l'armistizio. Ricevute le indicazioni, due di loro partono per informare e prendere eventuali ordini dal proprio Governo.

Il 1918 per gli altri Corpi Militari

In quest'ultimo anno di guerra la nostra flotta navale effettua alcuni attacchi degni di nota per l'audacia ed il coraggio. Nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 3 motoscafi penetrano nel Golfo di Fiume fino alla baia di Buccari, ove, in mancanza di navi da guerra, silurano un piroscampo, ritornando incolumi nonostante i fasci luminosi e il fuoco d'artiglieria nemica. La corazzata nemica Santo Stefano viene affondata l'8 giugno al largo di Premuda silurata da un Mas italiano. La notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre, mentre la vittoria si può ritenere definitiva viene silurata nel porto di Pola la supercorazzata Viribus Unitis, nave ammiraglia della flotta navale austriaca.

La nostra aviazione si muove incontrastata: è padrona del cielo e con ardimento ed efficaci azioni infligge gravi perdite al nemico su tutto il territorio conteso. A fine gennaio prende parte in modo attivo alle operazioni abbattendo 25 velivoli nemici.

Come al solito, per rifarsi delle clamorose perdite il nemico effettua bombardamenti su abitati civili. Nelle notti del 3 e 4 febbraio sgancia bombe sulle città di Venezia, Mestre, Padova, Treviso, Bassano e Calvisano. L'azione si ripete la notte del 20 su Vicenza e Mestre e, di nuovo, la notte del 24 sulla città di Venezia con un intervento durato diverse ore.

Come risposta la nostra aviazione il 20 febbraio bombarda la stazione di Innsbruck, mentre nei giorni 26-27-28 un forte quantitativo di bombe viene sganciato sull'Arsenale e su altre opere militari di Pola. Da segnalare l'impresa audace di un dirigibile nemico nella notte dell'11 marzo sulla città di Napoli, il bombardamento causa la morte a 16 civili ed il ferimento di oltre 40 con gravi danni materiali.

Nei mesi di giugno-luglio i nostri aviatori, supportati dagli alleati, operano con bombardamenti e mitragliamenti su diverse parti del fronte, aiutando le truppe in trincea a contrastare con maggior efficacia gli attacchi austriaci.

Il 9 agosto ha luogo un'impresa aerea di Gabriele D'Annunzio su Vienna: a capo di una squadriglia di 8 velivoli, volando a bassa quota sulla capitale, vengono lanciati manifestini tricolori che incitano il popolo austriaco a liberarsi dal militarismo del proprio Governo. Un'azione di bombardamento viene invece effettuata il 15 settembre su sommergibili nel porto di Pola. Si è verificato un

intenso bombardamento, da parte dei nostri aerei, su tutto il fronte nella giornata del 24 ottobre, infine il 2 novembre 6 nostri idrovolanti volano nel cielo di Trieste.

L'epilogo

In Russia lo Zar è caduto, c'è la rivoluzione, la stanchezza e gli orrori sono diffusi ovunque anche in Germania: gli Imperi Centrali cadono e questo favorisce l'entrata delle truppe italiane in Trento e lo sbarco a Trieste il 3 novembre dove sventola il tricolore sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto. Tale disfatta costringe il Comando Austriaco alla firma dell'armistizio alle ore 18 e 20 minuti, con entrata in vigore dal giorno successivo e segna la resa senza condizioni.

In questo giorno la flotta navale tedesca si ammutina a Kiel, nei giorni successivi l'Imperatore tedesco Guglielmo II fugge per rifugiarsi nei Paesi Bassi, mentre Carlo I si rifugia in Ungheria.

La guerra contro l'Austria-Ungheria sostenuta con un esercito inferiore per numero e mezzi, ma con fede incrollabile e di tenace valore, è stata condotta dall'esercito italiano ininterrottamente, in modo cruento, e dopo 41 mesi è finita, con la vittoria.

Finiscono le ostilità, gli orrori i patimenti, si contano un numero impressionante di morti così suddivisi: 1.800.000 Tedeschi, 1.350.000 Austro-Ungarici, 1.400.000 Francesi, circa 2.000.000 di Russi, 750.000 Inglesi, 600.000 Italiani, 350.000 Serbi, 150.000 Americani, per un totale di circa 10.000.000 di morti. L'Italia, oltre ai morti, conta 1.000.000 di feriti e circa 500.000 invalidi.

Il 18 gennaio 1919 a Versailles (Parigi), luogo dove Guglielmo I aveva proclamato nel 1871 l'Impero Tedesco, si raduna la Conferenza di pace. I vinti non sono invitati, la Germania viene duramente punita: deve smilitarizzarsi e cedere territori e colonie. L'Impero Austro-Ungarico è finito come quello Ottomano, all'Italia viene assegnato Trento, Trieste, l'Alto Adige, l'Istria, la Dalmazia e le isole del Dodecanneso; per opposizione del Presidente Americano W. Wilson e della Jugoslavia non ottiene la città di Fiume.

E' una pace senza pacificazioni, che lascia milioni di morti, feriti e popoli smembrati da rancori e povertà.

Conclusioni

Ho accennato a queste località tristemente note, funestate da gravi scontri, con perdite di migliaia di soldati contrapposti perché mi sono ritornate alla memoria di quando, da ragazzo, ascoltavo con attenzione i racconti di ex-combattenti, ai miei occhi già "anziani", sopravvissuti alla guerra. Queste persone all'unanimità erano concordi nel ricordare le sofferenze causate dal freddo, dal poco cibo, dalla paura costante che affligge le interminabili attese. L'angoscia per l'imminente assalto del nemico, in trincee dove la morte lacera la pace di queste montagne; la nostalgia di essere lontano dai propri cari, senza notizie, a causa

della scarsa possibilità di scambi postali. L'inventarsi qualche malanno pur di allontanarsi dal fronte per pochi giorni, ben sapendo che una volta scoperta la verità alla visita medica, si era soggetti ad una punizione.

I racconti presentavano tutti qualche divagazione personale, come le fatiche affrontate nello scavare nuove trincee, le gallerie nella roccia adibite a deposito munizioni, gli sforzi per trasportare a spalla quantità enormi di legname per la costruzione di centinaia di baraccamenti che potevano dare alloggio ed una efficace difesa dal freddo e dalle intemperie (dove è stato possibile sono stati costruiti anche ricoveri in muratura); o i sacrifici per portare, sempre a spalla, i pezzi di artiglieria pesante, le mitragliatrici, con relative casse di munizioni, attraverso stretti sentieri (impervi ed inaccessibili ai muli) con ghiaccio e spesso sotto il tiro dei cecchini austriaci.

Mentre cerco con non poca fatica di portare a termine questa impegnativa ricerca, mi devo ricredere nell'aver usato in modo improprio il termine "anziani", avendo io ora superato la loro età e non sentendomi tale.

Ho scoperto, tra le altre cose, che a questa disastrosa avventura ha partecipato, col grado di Tenente, anche il marchese Giacomo Carrega di Sala Baganza che ha annotato sul suo diario le tante vicissitudini da lui viste e vissute nel quotidiano, di seguito riprese. Dopo una giornata di intensi combattimenti vede passare davanti a sé un continuo passaggio di morti e feriti. Tra l'altro ha scritto: *"io vorrei portare sul Carso e legare a quei pochi sterpi che ancora esistono, tutti i Bissolati, D'Annunzio, Barzilai, Salandra, Sonnino, Loyd George, Briand e compagni, perché si persuadano di che cosa è veramente la guerra. Quante atrocità, quante sensazioni dolorose che lancinano il cervello, visioni macabre, uniformi, meccaniche; sangue, dolore, patimenti, rovine e distruzioni, questo è quanto abbiamo dinnanzi agli occhi. E tutto ciò era proprio necessario per il bene dell'Italia?"*

Ho riportato qualche riga di questa annotazione perché l'ho ritenuta molto significativa e l'ho collegata ai discorsi fatti dai combattenti sopravvissuti e da me ascoltati. L'importanza è non dimenticare, portare avanti la memoria della Storia e dei grandi sacrifici fatti da questi soldati, per amore della Patria. Questo ci sia di insegnamento e ci permetta di costruire un futuro migliore.

A Rovereto sul Colle Miravalle *"Maria Dolens"*, la campana più grossa al mondo ottenuta con la fusione dei cannoni impiegati dai vari schieramenti in lotta nella Grande Guerra, tutte le sere con i suoi rintocchi onora i Caduti coinvolti in questa immane tragedia: è un monito costante, un messaggio di pace e di fratellanza tra i popoli e ci ripete l'inutilità di qualsiasi conflitto. Questo Colle risulta essere un punto strategico, di grande impatto emotivo, sia per il panorama che offre, sia per la toccante simbologia per la presenza della grande campana.

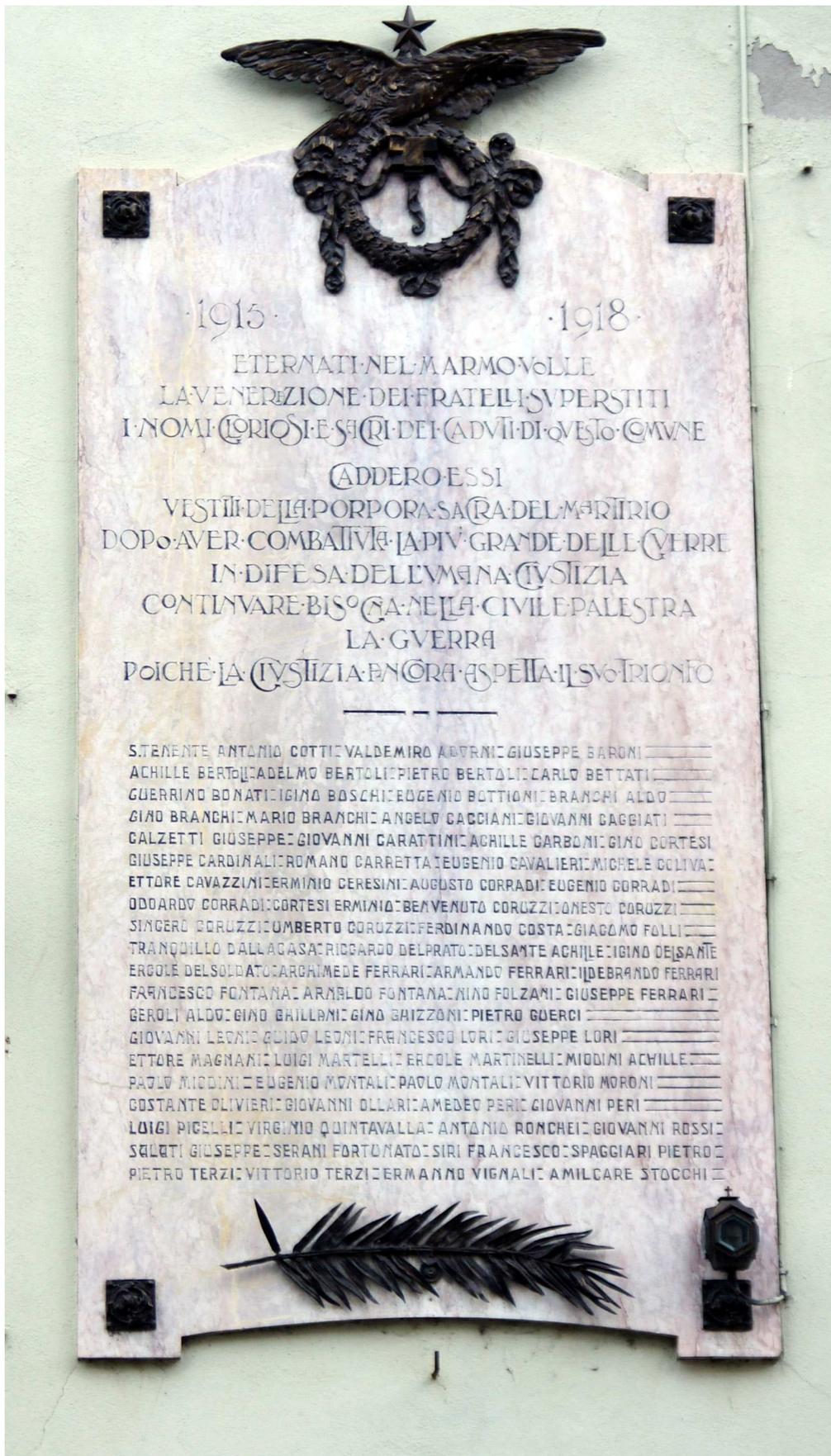
Inoltre la tragedia sofferta è testimoniata ancora oggi da decine di migliaia di monumenti e lapidi ai caduti, intitolazioni di strade e scuole in tanti Comuni d'Italia. E ancora sono innumerevoli le testimonianze nella pietra conservate sulle Alpi Centro-Orientali: trincee, gallerie, fortificazioni, resti di costruzioni e baracche,

residui bellici di ogni genere che costituiscono piccole e semplici cose che ancora hanno molto da dirci, a distanza di un secolo.

Il frastuono del nostro tempo spesso non ci permette di ascoltare il silenzio dei nostri morti. L'intento è di far meditare i giovani sul fatto che la guerra è il male dell'umanità: è necessario alimentare il ricordo e rendere omaggio a questi "Eroi" per mantenere viva la memoria di ciò che non si deve ripetere.

San Michele Gatti, maggio 2015

Ermanno e Graziana Lori



Lapide dei Caduti di Felino posta sul lato della Chiesa del Paese



Chiesa di San Michele Gatti (Felino)



Lapidi dei Caduti della Parrocchia di San Michele Gatti



Monumento ai Caduti della Parrocchia di Barbiano



Francesco Lori, di Sante, con la famiglia



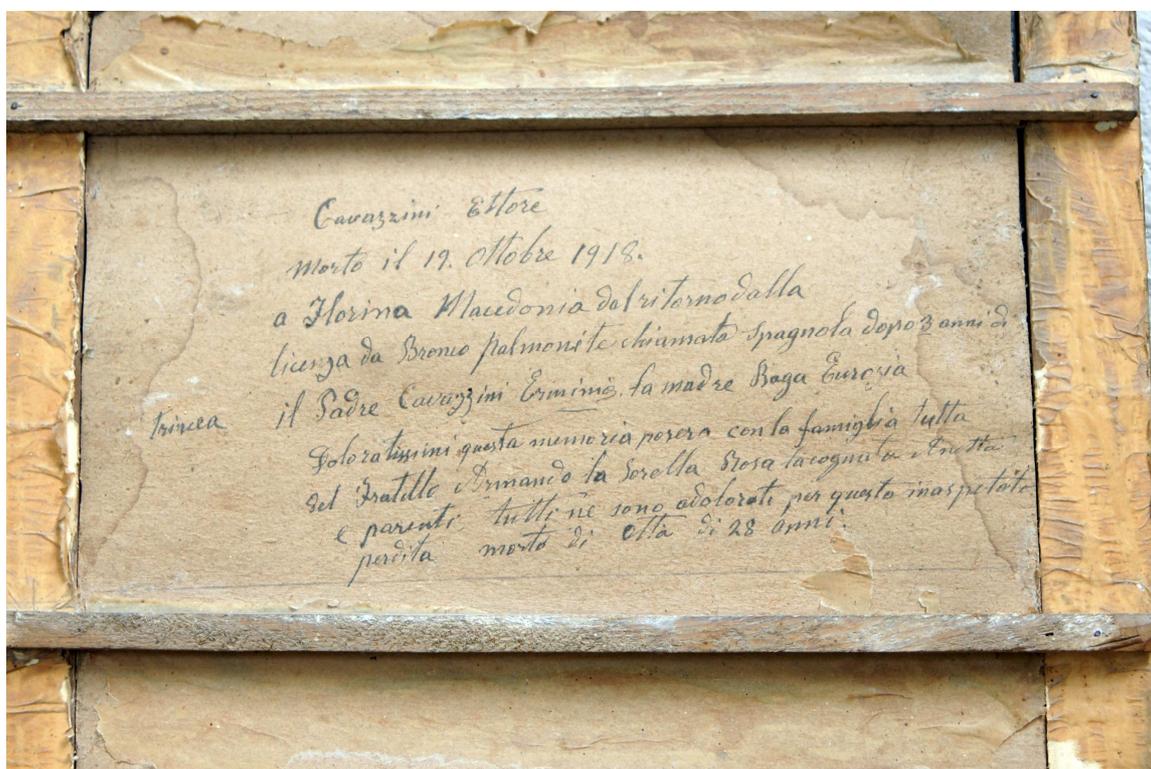
Lori Giuseppe, di Vittorio (di Barbiano)



Lori Giuseppe, di Alessandro (di S. M. G.)



Cavazzini Ettore



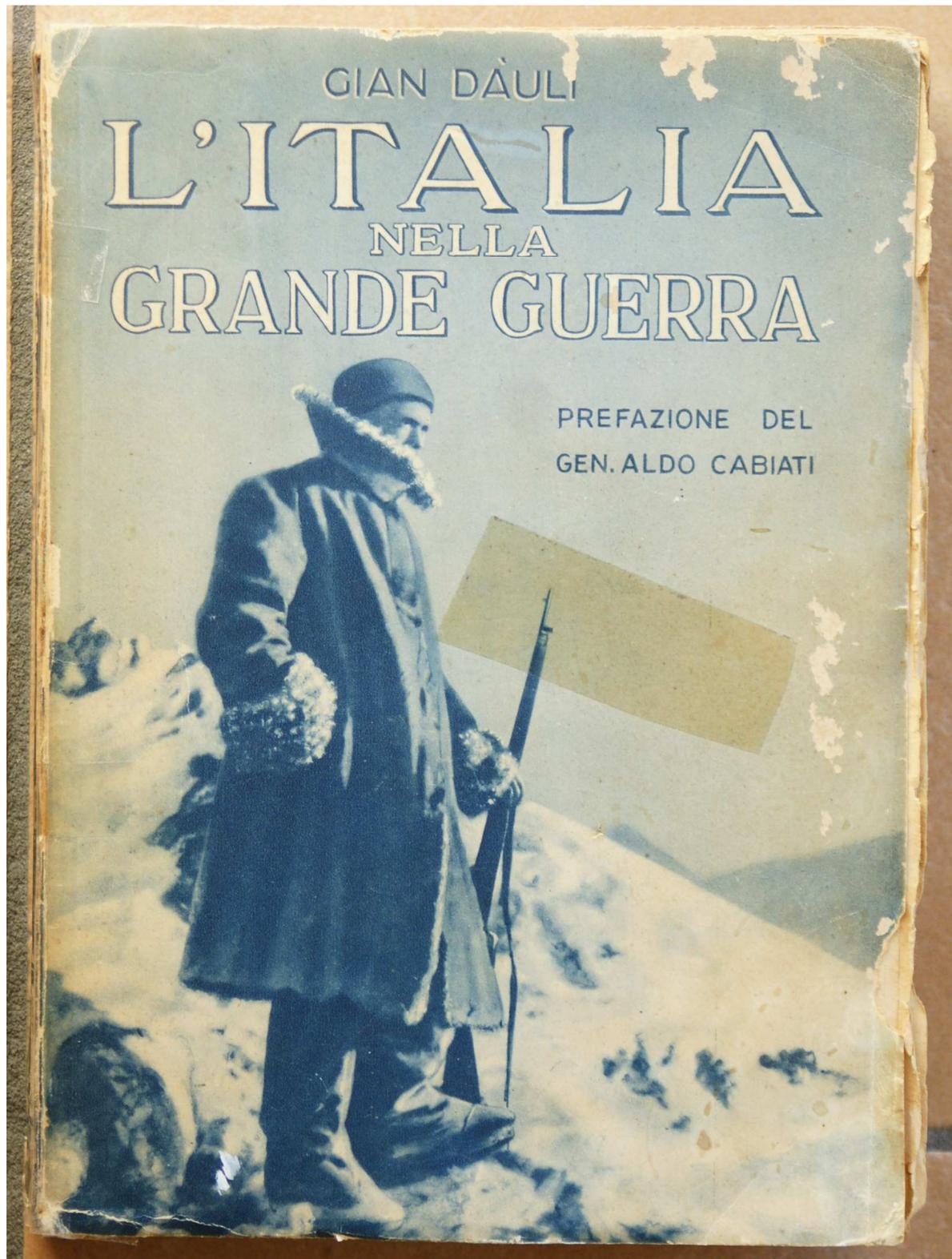
Retro del quadro di Cavazzini Ettore



Stocchi Amilcare, Alpino dell'8° Reggimento, disperso sul Monte Grappa



Lapide del Caduto Vignali Ermanno al cimitero di Cevola (Felino)



Uno dei testi di approfondimento



Registri delle Liste di Leva, a scaffale, nell'Archivio Comunale di Felino

